

DOMANI sull'Unità

la nuova generazione

Numero speciale a quattro pagine dedicato ai temi della campagna elettorale

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

G.C. PAJETTA e BUFALINI

DOMANI (ORE 17,30) AL COLOSSEO nell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

parleranno sul tema:

«Il tuo voto al PCI perché il socialismo avanzi in Italia e nel mondo»

Il PSDI si rifiuta di far luce sulle responsabilità politiche del « caso Ippolito »

Stasera il discorso celebrativo del 7 novembre

Panico alla TV per una domanda su Colombo

Il ministro tabù

PER QUANTO abituati al conformismo democristiano della televisione, mai avremmo immaginato che una domanda di ovvio interesse pubblico e assolutamente corretta, posta in una libera (?) tribuna elettorale, sulle vicende del CNEN e le relative responsabilità politiche (non penali) del ministro Colombo, facesse perdere a tutti la calma: fino a troncare bruscamente la discussione.

Se si trattasse solo delle suscettibilità o gusti personali del dott. Granzotto, noto ai telespettatori per ben altre imprese, pazienza: curioso « moderatore », non si accorge se un giornalista liberale chiama l'on. La Malfa « scrieteriato » e l'on. Lombardi « benbellista », ma due minuti dopo non trova garbato che si citi l'on. La Malfa su una materia sgradita alla DC. Inoltre, pur « moderando » una trasmissione soggetta alla vigilanza parlamentare, ignora che sul « caso » Ippolito o Colombo già un anno fa venne presentata in Senato una proposta di legge per un'inchiesta parlamentare sul CNEN, ed è di questi giorni un'interpellanza Terracini per le dimissioni del ministro Colombo, tanto poco « privato » o « personale » o « giudiziario » è quel « caso ».

Ma non si tratta di zelo individuale, e neppure del clima alquanto terrorizzato che la DC fa gravare sulla televisione, per cui anche due minuti in un anno a giornalisti di opposizione sembrano una mina. Si tratta del fatto, ora clamorosamente confermato, che i potenti della DC, e specialmente certi tra di essi, si considerano al di sopra di tutto e non ammettono d'essere mai chiamati in causa, quali che siano le loro responsabilità politiche: non solo sono intoccabili, ma sono diventati innominabili. Tabù.

L'ON. SARAGAT e i suoi compagni socialdemocratici hanno perso la buona occasione che si era offerta loro per dimostrare di avere a cuore sia la « moralizzazione » della nostra vita pubblica, sia la causa della ricerca scientifica oggi gravemente compromessa, sia la loro autonomia dalla DC nella concezione del « centro-sinistra ».

Non è l'on. Saragat che ha sollevato per primo il problema, anzi lo « scandalo » del CNEN? Perché dunque, dopo aver lanciato il sasso che ha colpito il prof. Ippolito, ritira la mano, nel timore o terrore che il sasso raggiunga le « innominabili » superiori responsabilità politiche? Perché l'on. Orlandi si schermisce dinanzi all'eventualità di una inchiesta parlamentare sul passato e l'avvenire del CNEN e l'operato del responsabile di questo organismo on. Colombo, o più in generale sui rapporti tra autorità politiche e organi burocratici, come propone l'on. La Malfa?

L'on. Saragat ha detto molte cose degne nella sua conversazione televisiva, sulla democrazia, la nobiltà di ispirazione del centro-sinistra, i rapporti nella sinistra italiana, e ha avuto perfino un'immagine poetica sui propositi del suo partito, limpida come acqua di fonte. Ma torbida e inquinata è apparsa quest'acqua non appena si è trattato di dimostrare, coi fatti, che l'asserita volontà di « moralizzazione » non si arresta di fronte al prepotere e agli interessi della DC, che i partiti del centro-sinistra non sono « satelliti » del gruppo di potere « doroteo », ch'essi non sono sordi — non diciamo alle nostre sollecitazioni — ma alla protesta dei più illustri ricercatori e scienziati del paese e della coscienza pubblica.

SE LA DEMOCRAZIA italiana vuole essere una cosa seria, ha scritto l'on. La Malfa, « non deve tremare nel corso di ogni processo o scandalo e trarre un sospiro di sollievo quando nessuno paga o paga solo quello a cui non si possono o non si debbono addressare tutte le colpe ». Giusto, ma ad aver dimostrato di non essere una cosa seria, anche in questa materia, non è la democrazia ma la concezione monca che della democrazia ha e continua ad avere il centro-sinistra.

E non diciamo per le sue « intenzioni », che potranno essere state anche lodevoli, ma per l'ovvia ragione che nulla può essere modificato in meglio nel nostro paese senza piegare la DC, in quanto rappresentanza di tutti gli interessi costituiti; senza colpire il suo gruppo dirigente in quanto gestore degli interessi dominanti e responsabile di un poliennale malgoverno. Ed è a questa battaglia che i partiti del centro-sinistra si sono dimostrati impari per forze e per volontà, fino a rinunciarvi del tutto.

Questo spiega l'involuzione in atto e la sorte subita da tutti i propositi di riforma: propositi accantonati con vari pretesti; o peggio risolti in una linea opposta, come nel caso della compressione salariale, dell'urbanistica, della scuola o della ricerca scientifica; o infine abbandonati senza neppure

Luigi Pintor

(Segue in ultima pagina)

Granzotto interrompe ripetutamente il compagno Pintor che ha posto a Saragat il problema di un'inchiesta parlamentare Interessanti dichiarazioni del ministro degli esteri sul riconoscimento della Cina e sui rapporti col PCI

Il timore reverenziale, quasi il panico che si scatena alla televisione ogni qualvolta viene nominato un ministro o un notevole dc, hanno provocato nella trasmissione di « Tribuna elettorale » di ieri sera (che era stata registrata la mattina precedente, dato che Saragat doveva partire per Londra) quasi un terremoto. È stato un episodio assai significativo. Il compagno Pintor ha posto ai tre esponenti del PSDI (Saragat, Cariglia e Orlandi) una domanda relativa al « caso » Ippolito e alle responsabilità politiche che ha nel caso il ministro Colombo: responsabilità che sollevano problemi di tale natura da avere spinto un qualificato leader del centro-sinistra (l'on. La Malfa) a annunciare che egli presenterà al più presto una proposta di inchiesta parlamentare sui rapporti tra autorità politiche e enti pubblici. Analoga proposta del PCI, del resto, giace da un anno alla Camera. La questione è quindi squisitamente politica e c'era da rispondere tranquillamente e con pertinenza. Invece, da Orlandi che ha detto cose non pertinenti prima e poi ha interrotto la replica di Pintor, a Granzotto che è intervenuto — ripetutamente decurtando il tempo del rappresentante dell'Unità, a Saragat che si è agitato nervoso sulla sedia sollecitando Granzotto a intervenire, tutti hanno immediatamente manifestato quel timore di cui parlavamo all'inizio. Per provocare, simili effetti è sufficiente, come si vede, fare solo il nome del « potente » Colombo. Una prova di più dell'asservimento della TV alla DC, ma anche una prova dello scarso spirito di indipendenza degli uomini che essendo alleati della DC, sulla soglia dei suoi interessi arrestano costantemente ogni ansia moralizzatrice.

Ed ecco la « sequenza » della domanda di Pintor, fedele specchio della concezione dei « governativi ».

PINTOR: « Non vi pare che il ministro Colombo debba dare le dimissioni e subire una inchiesta parlamentare dopo la condanna del professor Ippolito a undici anni di carcere? »

GRANZOTTO: « Risponde l'on. Orlandi ». ORLANDI: « Il tribunale ha pronunciato una sentenza non nei riguardi del ministro Colombo, ma nei riguardi di Ippolito. Quindi, dal punto di vista penale il problema è chiuso in quel settore. Né mi pare che siano emerse delle responsabilità dirette dal punto di vista penale, parlo di responsabilità dirette, nel senso di avere autorizzato una determinata spesa, o di avere fatto un luero, una distrazione di fondi a scopo personale ».

ta: undici anni di carcere al prof. Ippolito che avrà le sue colpe, ma era solo il Segretario generale del Centro nucleare... »

GRANZOTTO (che comincia qui la sua azione di disturbo - n.d.r.): « Scusa, Pintor, ci sono delle regole a questa "Tribuna elettorale": di non chiamare in causa persone che in qualunque modo non potrebbero presentare le loro risposte e le loro posizioni. Ora mi pare proprio che per il caso Ippolito (e l'on. Orlandi ha risposto) c'è una sentenza di tribunale che ha dato una determinata motivazione. Pregherei perciò di non chiamare in causa persone — ne sono state nominate parecchie, compreso l'on. La Malfa — che non potrebbero qui giustificare la loro posizione ».

PINTOR: « Scusa, Granzotto, ma c'è una proposta di inchiesta parlamentare che giace in Parlamento. Non cre- »

(Segue in ultima pagina)

Oggi a Mosca tutte le 12 delegazioni

Arrivati ieri Ciu En-lai, Guevara, Ulbricht, Gomułka, Vlahovic, Fam Van Dong, Hendrich e il primo ministro della Mongolia Tsendenbal



MOSCA — L'arrivo della delegazione cinese. Il primo ministro sovietico Kossighin stringe la mano al premier cinese Ciu En-lai. (Telefoto a «l'Unità»)

Dalla nostra redazione

MOSCA. 5. Nove delle 12 delegazioni dei paesi socialisti invitate a prendere parte alle celebrazioni del 47° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, sono già a Mosca: primo ad arrivare, ieri sera, è stato Kim Ir, vicesegretario generale del Partito del lavoro coreano e viceprimo ministro; ultimo, questa sera, è stato Ciu En Lai, premier della Repubblica popolare cinese.

All'ora in cui scriviamo mancano notizie soltanto della delegazione ungherese capeggiata da Janos Kadar (ma il suo arrivo è previsto nel giro di qualche ora) mentre sono in viaggio per ferrovia le delegazioni rumena e bulgara.

Tra l'alba e il tramonto di oggi gli aeroporti della capitale sovietica hanno registrato un intenso traffico di corteli ufficiali: a turno, Breznev, Suslov, Podgornij, Polianski, Kirilenko accompagnati da membri della segreteria e del comitato centrale, hanno accolto a Mosca le varie delegazioni.

Primo, in mattinata, è giunto Ernesto Guevara con la delegazione cubana e, successivamente, Ulbricht (Repubblica democratica tedesca), Gomułka (Polonia), Tsendenbal (Mongolia), Hendrich (Cecoslovacchia), Vlahovic (Iugoslavia), Fam Van Dong (Vietnam del nord) e infine Ciu En Lai (Cina). Nel frattempo era annunciata l'entrata in territorio sovietico di un treno speciale con le delegazioni bulgara e rumena, dirette rispettivamente da Dodor Jivkov e Maurer. Queste due delegazioni arriveranno a Mosca nella mattinata di domani.

Tutte le delegazioni saranno presenti, domani alle 17, alla annuale cerimonia che apre ufficialmente i tre giorni di festa nazionali. La cerimonia avrà luogo al Palazzo dei congressi del Cremlino e in essa prenderà la parola per un discorso ufficiale uno dei membri del Presidium del PCUS.

I capi delegazione, inoltre, saranno sul mausoleo di Lenin insieme ai dirigenti sovietici per assistere alla parata militare e civile del 7 novembre che, come ogni anno, sarà aperta da un discorso del ministro della Difesa Malinovski.

Questa contemporanea presenza di capi di partito e di governo, di dirigenti politici e di ministri (ogni delegazione comprende personalità di rango molto elevato) per una celebrazione del 7 novembre che ancora qualche settimana fa sembrava dovesse essere contenuta nei limiti normali della tradizione, solleva in queste ore grande interesse.

Un « vertice » di tutti i paesi socialisti per iniziare la discussione sui problemi aperti nel movimento comunista è stata quasi da escludere mentre appare invece probabile una serie di incontri « bilaterali » sui problemi di attualità come la sostituzione di Krusciov, i rapporti all'interno del campo socialista e i problemi del movimento comunista internazionale.

E' significativo, d'altro canto, che proprio oggi la stampa sovietica riprenda da un lato le spiegazioni politiche sulla sostituzione di Krusciov e dall'altro ribadisca con acc-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Precedenza ai problemi della crisi atlantica

Johnson invia in Europa il sottosegretario Ball

L'invio sosterrà a Parigi e a Bonn — Si parla di una missione Humphrey presso De Gaulle Prevista una nuova avanzata del movimento per i diritti civili

DOMENICA SULL'UNITA'

intervista con

ENRICO BERLINGUER
PAOLO BUFALINI
EMILIO SERENI

sull'attività della delegazione del PCI a Mosca

WASHINGTON, 5. Forte dell'eccezionale maggioranza conquistata nelle elezioni del 3 novembre, il presidente Johnson ha iniziato, insieme con i suoi collaboratori, l'esame dei molti ed urgenti problemi che l'amministrazione democratica ha dinanzi a sé, alle soglie del nuovo mandato. Al primo posto è la politica estera, e, in particolare, la minaccia di rottura che pesa sulla NATO in conseguenza del dissidio con De Gaulle. Si afferma, a questo proposito, che Johnson conta di inviare a Parigi un suo « rappresentante personale », allo scopo di ristabilire il contatto con l'Eliseo. Come si ricorderà, il presidente aveva accennato nelle scorse settimane ad una sua personale missione ma la freddezza con cui l'idea è stata accolta nei circoli responsabili francesi ha consigliato una modifica del progetto. Il « rappresentante personale » potrebbe essere il vice-presidente Humphrey (anche se questi, al termine di un colloquio con Johnson, ha negato di aver ricevuto l'incarico) o il sottosegretario di Stato, Ball.

Un viaggio di Ball in Europa è stato in ogni caso annunciato ufficialmente, evidentemente come prologo ad ogni altra iniziativa. Esso si svolgerà in due tempi. Tra il 12 e il 15 novembre, il sottosegretario visiterà Bonn e Berlino ovest, dove assisterà alla quarta conferenza tedesco-americana, nel corso della quale saranno discussi i problemi della NATO. Il 2 e 3 dicembre, egli sarà a Parigi per la riunione dei ministri della OECD. Rispondendo ai giornalisti, il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che Ball « non ha attualmente in programma di incontrarsi con il presidente De Gaulle ». Senza dubbio, però, la missione nelle due capitali segnerà l'inizio di consultazioni sul problema della forza atomica multilaterale della NATO, la cui realizzazione, secondo portavoce ufficiali dell'Eliseo, potrebbe essere in questione la struttura stessa dell'alleanza, e sul dissidio tra Parigi e Bonn per il MEC. Tali questioni insieme con quella del sud-est asiatico, dovrebbero esse-

ropa è stato in ogni caso annunciato ufficialmente, evidentemente come prologo ad ogni altra iniziativa. Esso si svolgerà in due tempi. Tra il 12 e il 15 novembre, il sottosegretario visiterà Bonn e Berlino ovest, dove assisterà alla quarta conferenza tedesco-americana, nel corso della quale saranno discussi i problemi della NATO. Il 2 e 3 dicembre, egli sarà a Parigi per la riunione dei ministri della OECD. Rispondendo ai giornalisti, il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che Ball « non ha attualmente in programma di incontrarsi con il presidente De Gaulle ». Senza dubbio, però, la missione nelle due capitali segnerà l'inizio di consultazioni sul problema della forza atomica multilaterale della NATO, la cui realizzazione, secondo portavoce ufficiali dell'Eliseo, potrebbe essere in questione la struttura stessa dell'alleanza, e sul dissidio tra Parigi e Bonn per il MEC. Tali questioni insieme con quella del sud-est asiatico, dovrebbero esse-

(Segue in ultima pagina)

L'azione della CGIL nella F.S.M.

CON QUALCHE ritardo, forse perché sorpresi da un comportamento dei rappresentanti della CGIL che non ha corrisposto a certi prefabbricati clichés, si stanno pubblicando i commenti al consiglio generale della F.S.M. e alla parte in esso hanno avuto i delegati italiani. Quasi ciascuno ha definito un « generoso tentativo », qualche altro posizioni a di carattere velleitario, e quindi « sterile » gli orientamenti sostenuti da Novella, Santì e da me nel corso del dibattito di Budapest. Ma tutti o quasi i commentatori, anche i meno maliziosi che non si abbandonano alla solita volgare accusa di « tatticismo » dei comunisti, presentano l'azione della CGIL come una battaglia perduta, come un « patetico » generoso tentativo senza speranza.

E' su questo problema, sul valore di questa nostra azione nell'ambito della F.S.M. e sui suoi possibili risultati, dentro e fuori della Federazione sindacale mondiale, che un dibattito mi sembra opportuno e proficuo, riflettendo sul terreno del processo alle intenzioni e delle incelli (a quanto incelli?) ritorzioni polemiche.

I RAPPRESENTANTI della CGIL a Budapest avevano ricevuto un mandato dal C.E. della CGIL: sostenere le posizioni già espresse al congresso di Mosca di tre anni fa e svilupparle sulla base dei fatti nuovi maturati nel frattempo nella situazione economica e sindacale dei vari continenti con particolare riguardo all'Europa occidentale. Nessuno, però, può contestare ai rappresentanti comunisti di avere fedelmente adempiuto al compito ad essi affidato onestamente dal massimo organo della confederazione.

Per argomentare le nostre posizioni, siamo partiti dai fatti e dalle nostre esperienze italiane, sforzandoci di far comprendere che ciò che proponemmo non aveva nulla a che fare con una « filosofia del sindacato », ma il frutto di un lavoro in corso da anni in Italia, e di orientamenti già passati al vaglio della azione pratica.

Per questo, sottolineando il carattere di massa unitario, apertissimo che deve avere la F.S.M., abbiamo insistito sulla necessità che i nostri dibattiti e il maggiore impegno della organizzazione internazionale si concentrino sui temi specificamente sindacali, per evitare che la F.S.M. diventi una copia, per giunta cattiva, dei partiti operai.

Ci siamo riferiti, in questa nostra affermazione, alla F.S.M. e non ai sindacati dei diversi paesi socialisti, e, meno, E' una ragione. Il nostro concetto dell'autonomia del sindacato è particolare e la nostra situazione economico-sociale e politica. Non soltanto nei paesi socialisti il sindacato assume parte attiva nel sostegno alla politica economica e alle caratteristiche sociali del proprio paese. Basta pensare a ciò che avvenne in Africa (dalla RAI, all'Algeria, al Ghana, alla Tanzania, al Kenia), in Asia (dalla Indonesia alla Birmania) e in molti paesi dell'America latina per non parlare dell'Inghilterra per comprendere che la stessa concezione del sindacato e la sua collocazione nella società in cui esso opera è un prodotto della storia di queste società, su quale impossibile e arbitrario, nelle attuali condizioni di estrema differenziazione, sarebbe pretendere di imporre una unica definizione. Ciò non significa, è chiaro, che l'attività di ogni sindacato sia giusta per il solo fatto che si esplica in un paese determinato; ciò significa soltanto che per giudicare l'opera, per potere esprimere una opinione che non sia del tutto astratta, fattiva e l'imbrizzo di un sindacato come inquadri nella situazione concreta e che in rapporto ad essa devono essere giudicati.

Ma proprio perché le situazioni sono così diverse, una centrale sindacale internazionale

Luciano Lama

(Segue a pag. 2)

FSM

(Dalla prima pagina)
nale può esistere solo se su questo dato essa costruisce la sua politica e la articola, senza pretendere di uniformare gli orientamenti di tutti a un'impossibile comunione demagogica di compromesso che, paggio ancora, a quella della organizzazione di un solo paese, fosse pure il più forte.

PER L'EUROPA occidentale, la CGIL ha sostenuto la necessità di costituire una organizzazione regionale sindacale F.S.M. Partendo dalla constatazione che i processi di integrazione economica hanno un carattere oggettivo e una portata mondiale se si tiene conto che dal MEC al C.E.P.A. al COMECON, ai tentativi in corso in Africa per costruire un mercato continentale si tende ad investire aree sempre più vaste, abbiamo sostenuto che la lotta contro i monopoli che oggi dominano il MEC non può essere condotta solo all'interno di ciascuna paese o solo a dei fuori. Occorre invece una elaborazione in comune delle piattaforme rivendicative, della politica economica dei sindacati e un coordinamento della loro azione a livello internazionale per conquistare una trasformazione democratica di quelle strutture monopolistiche che oggi, e per riconoscimento degli stessi sindacati CISL - sono così pesantemente condizionate dalla influenza dei grandi gruppi padronali.

Di questo generale si deve occupare la FSM non trascurando i problemi generali della pace, della coesistenza, e così via, ma senza fare di questi la ragione essenziale o l'unico motivo della propria esistenza.
Alle nostre tesi ha risposto il compagno Sulliani, concordando sulla qualifica sindacale che la FSM deve assumere sempre più chiaramente, ammettendo l'utilità dei contatti tra i sindacati di una medesima area economica, accogliendo la proposta di sviluppare un dialogo con le istituzioni sindacali, l'utilità dei contatti nei paesi socialisti, polemizzando vigorosamente e con ragione contro le affermazioni settarie dei comunisti e degli indonesiani in materia di pacifica coesistenza e di unità d'azione.

NOI ABBIAMO concordemente considerato interessanti queste conclusioni anche se non ci nascondiamo che dissenzi profondi continuano a permanere per quanto riguarda l'azione sindacale nel MEC, e, più in generale, la necessità stessa di esistenza dei processi in corso che richiedono un rinnovamento della piattaforma della FSM elaborata al congresso di Mosca e già allora per molti aspetti inadeguata. Ma alcuni riconoscimenti importanti, che consentono uno sviluppo della nostra iniziativa nel seno della FSM, sono venuti da Budapest.

Qualcuno dice che sono parole. Ma, a parte l'ovvia considerazione che in una conferenza solo di parole può trattarsi e che i fatti non potranno che venire poi, io penso che la linea generale sostenuta dalla CGIL, contiene in sé, nella sua stessa validità, serie probabilità di successo.

Non si tratta di «spezzare verticalmente» la FSM, ma di farne corrispondere la politica, le strutture organizzative e i principi statutari alle diverse realtà della situazione sindacale esistente nelle varie regioni del mondo e in rapporto ai differenti regimi sociali esistenti. Questo sforzo di articolazione coincide con la necessità di dare concretezza all'azione sindacale unitaria, liberandosi di quella impostazione programmatica che per troppo tempo ha dominato l'attività della FSM e della stessa CISL internazionale.

In quest'opera ci siamo impegnati e continueremo il nostro lavoro, convinti che sparsi su questa carta l'asse di una organizzazione unitaria fra i suoi aderenti 120 milioni di lavoratori è obiettivo importante per il quale vale la pena di approfondire tutte le nostre energie.
Ed ora, ai nostri detrattori e commentatori che esprimono sfiducia, ma senza nessuna menzione di un tentativo di mediazione avanzata elaborato dalla DC al Congresso di Napoli. In questo vuoto si è introdotto e affermato il potere doroteo, recuperando spazio al capitalismo italiano sul piano del controllo politico e ripugnando all'impiego di tutte le concessioni fatte.

In aula la richiesta di fissare la data del dibattito

Oggi nuovo passo del PCI per la mozione sul Quirinale

«Rinascita»

Il dibattito sull'unificazione socialista

Interventi di Foa, Balzamo e Tullia Carettoni

Sul prossimo numero di Rinascita (7 novembre) altri tre esponenti socialisti interverranno nel dibattito sul tema dell'unificazione socialista: il compagno Vittorio Foa, della Direzione del PSIUP, Vincenzo Balzamo e Tullia Carettoni della Direzione del PCI. Accenniamo qui ai temi principali delle loro interviste.

FOA: Con l'avanzata della «piattaforma» capitalistica - capitalista - capitalistica - capitalistica i lavoratori dipendenti tendono oggettivamente a diventare più omogenei fra loro e con quelli dei loro alleati (attuali o potenziali). Soprattutto è importante il fatto che questo processo di identificazione e comunanza di interessi si porta necessariamente a livello politico, per il fatto che esso ha nella ripartizione del prodotto sociale le decisioni del governo. Gli obiettivi tendono dunque ad andare al di là della semplice mediazione dei redditi di lavoro, per porsi in termini di potere e di controllo della classe operaia sulle caratteristiche e gli orientamenti dello sviluppo economico e civile.

Questa tendenza è però bi-valente. Il partito unitificato della classe operaia - ed è questa la nostra tesi - si trova in una situazione di crisi. La democrazia europea - può essere formato in modo da associarsi al potere in funzione subalterna o in funzione di potere, o sia che si trovi alla testa o sia che si trovi alla base.

BALZAMO. Credo che il problema della «riorganizzazione» della sinistra italiana si porrà con più acuità e evidenza nei prossimi mesi, quando la crisi dell'attuale modello operativo si configurerà nella programmazione, hanno causato negli schieramenti tradizionali, sia per la crisi del centro-sinistra che per la crisi del centro-destra.

In base al regolamento si dovrà votare sulla richiesta comunista - I d.c. vogliono il rinvio a dopo le elezioni ma la maggioranza è divisa

Oggi in aula, a Montecitorio, il gruppo del PCI inviterà formalmente il governo a fissare la data per la discussione della mozione firmata da Ingrao e altri relativa alla procedura da seguire per la dichiarazione di impedimento del Capo dello Stato. La questione - che la DC continua a eludere anche se notizie sempre confortanti continuano a filtrare dal Quirinale - deve essere affrontata con urgenza. Si sa che anche fra i partiti di governo non tutti sono d'accordo sulla procedura da seguire e sulla opportunità o meno di preparare intanto un progetto legislativo utile per fronteggiare situazioni impreviste. La mozione comunista costringerà quindi i partiti della maggioranza a discutere finalmente davanti al Parlamento il problema, spiegando le ragioni della maggioranza e la realtà divisa, anche a proposito della discussione della mozione del PCI, opponendosi a tale discussione (almeno prima del 22 novembre) la DC. Comunque, in base al regolamento della Camera (art. 133) non si dovrà discutere e votare sul

Alla Corte costituzionale

Ricorso sui contributi all'INPS

Nella sua seconda udienza pubblica della sessione di autunno, la Corte costituzionale ha preso ieri in esame il ricorso presentato dal Tribunale di Cuneo è stata sollevata la legittimità costituzionale dell'art. 1 della legge 1957 secondo il quale il personale pubblico è tenuto all'assicurazione obbligatoria per la vecchiaia e vecchiaia, debbono continuare o iniziare l'attività lavorativa o in altro modo, dopo il compimento del 60. anno di età e uomini, e dopo il 55. se donne. Secondo gli art. 1 e 2 della legge dell'INPS la legge del 1957, abrogando e modificando ogni legge precedente, non può essere considerata inapplicabile. Fra gli altri ricorsi, alcuni dei quali riguardano le aggiunte di addizionali chimici agli alimenti e il pagamento del contributo di solidarietà da versare dalla Questione degli indennizzi per l'avviamento commerciale e la facoltà concessa al personale pubblico di non versare contributi per motivi di sicurezza pubblica, la circolazione di tutte o di alcune categorie di documenti, strade fuori dei centri abitati.

Aumenterà il prezzo della carta da bollo

Il ministro delle Finanze Tremelloni, conversando con un giornalista ha confermato che il DDL riguardante le modifiche all'imposta di bollo approvate nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, prevede tra l'altro l'aumento in bollo da lire 200 a lire 400.

Dopo il divieto

Fissata per il dodici la Marcia della Scuola

Il divieto della Marcia della scuola, da parte del questore di Roma, ha sollevato ieri immediate proteste in sede parlamentare. Nella mattinata, numerosi parlamentari comunisti, socialisti e del PSIUP sono intervenuti presso il ministero degli Interni per chiedere la revoca del provvedimento. La sezione romana dell'ADESSPI, che ha indetto la manifestazione, ha risposto con un comunicato di protesta, nel quale ha sottolineato la necessità, il discorso è destinato a cadere o a non uscire dal piano dell'ipotesi di studio. Va aggiunto con franchezza che il P.C.I. deve imbecillare chiaramente la via della costruttiva contrapposizione di un programma organico e coerente, capace di costituire una alternativa concreta e valida. Per tutte queste ragioni occorre insistere, oggi, piuttosto sul tema della riorganizzazione dello schieramento di sinistra che su quello del partito unico (che è di necessità, lento, in quanto presuppone un profondo avvicinamento di tutti gli elementi costituenti, programmatici, ideologici, organizzativi, culturali, politiche e di vari docenti universitari, tra i quali i professori Arrigo Lombardo Radice, Levi Cassuto, Sergio Marchi e Dina Bertoni Jovine), ha chiesto nel tardo pomeriggio un incontro con il sottosegretario agli Interni, on. Leonetto Amadei. La Segreteria dell'ADESSPI - in considerazione del passato compiuto in sede parlamentare - ha quindi deciso di rinviare la Marcia, che avrebbe dovuto svolgersi questo pomeriggio. Il comunicato diffuso ieri serena, inasprito, la protesta «contro il permanere dell'inaccettabile divieto», prende atto quindi del fatto che il governo è stato investito della responsabilità di una decisione

«Gli italiani domandano i comunisti rispondono»

L'iniziativa del dialogo aperto dal nostro Partito è stata accolta con entusiasmo dagli elettori di ogni corrente politica; giungono ogni giorno centinaia di lettere e fascicoli di adesioni, idee nuove e aiuti nel nostro lavoro.

Illica del nostro Paese e del desiderio che le cose cambino. Si tratta di un dibattito aperto, franco, impegnato, di un contributo che, attraverso i suggerimenti, idee nuove ed aiuti nel nostro lavoro.

I candidati comunisti hanno bisogno del contributo di tutti gli elettori, lo chiedono, ne faranno tesoro.

Il compagno On. Luigi Longo risponderà personalmente a tutti i corrispondenti di «Tribuna elettorale del PCI». MONTECITORIO - ROMA

Tesseramento 1965

Milano: oltre 400 reclutati

Nuovi significativi risultati della campagna delle «4 giornate»

Continuano a pervenire dalle Federazioni i dati sui risultati conseguiti con la campagna delle «4 giornate» per il tesseramento e il reclutamento al Partito. Pubblichiamo alcune notizie più significative, tra quelle che ci sono state comunicate ieri.

REGGIO CALABRIA - Un notevole risultato è stato raggiunto dalla Federazione Giovanile Comunista nelle quattro giornate per il tesseramento e reclutamento 1965. Oltre novemila giovani hanno già rinnovato la tessera della FGCI per il 1965. Sono stati ricostituiti i circoli di Gioia Tauro con 32 tesserati di cui 29 reclutati; di San Ferdinando di Rosarno con 21 tesserati di cui 13 reclutati; di San Luca con 45 nuovi iscritti; 76 giovani sono stati tesserati a Rosarno con 22 reclutati; 22 a Rizziconi con 45 a Polistena con 26 reclutati; 24 a Cinquefronde con 11 reclutati.

MILANO - Sono oltre quattrocento i lavoratori che nelle «4 giornate» hanno chiesto, a Milano e in provincia, per la prima volta, la tessera del Partito Comunista Italiano.

Novara - Oltre mille iscritti nelle 16 sezioni della città sono il bilancio delle quattro giornate del tesseramento. I risultati più significativi sono quelli delle sezioni di Caviglioglio all'80% e di Novara nella nostra città, con 10 reclutati, del Circolo della FGCI al 100%. Cascinone al 60% con 5 reclutati, Sant'Agostino 50% con 10 reclutati, Vereri con il 45%, Tortona al 50%, Ternate al 40% con 8 reclutati, Sezione Gramsci con il 32%, Porta Mortara con il 27%.

TORINO - Il 43% dei comunisti torinesi ha rinnovato l'iscrizione al PCI per il 1965 nelle prime quattro giornate di tesseramento e reclutamento. Gli iscritti al PCI per il 1965 erano stanzati 13.850. I nuovi iscritti sono 1.108. Sull'onda di questo successo iniziale la campagna per il tesseramento e reclutamento continua. Nuovi risultati verranno comunicati domenica quando parlerà a Torino il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI.

BOLOGNA - Hanno raggiunto il 100% le sezioni di S. Giovanni (Minerbio) con 102 iscritti, di Mondo Nuovo (Baricella) con 176, e in città la sezione «Lamoni» con 70%. Torricchio (Montebelluna) ha raggiunto il 100% con 102 reclutati. I migliori risultati, sempre in città, li hanno conseguiti queste sezioni: «Busi» - 62% e 3 reclutati, «Galanti» - 46% e 9 nuovi iscritti, «Azzenda gas e acqua» - 60%, «Giusti» - 62%, «Sangiorgi» - 60%, «Funi» - 37%; le cellule dell'Amministrazione provinciale hanno raggiunto il 100 per cento del tesseramento e reclutamento. I migliori risultati pervenuti dai circoli della FGCI sono questi: «Roversi» - 80%, «Zanforlin» - 75%, «Nanni-Rosenberg» - 50%, «7. Novembre» - 70%, «Bianchi» - 110%. Per le zone cittadine ha: zona Lama 68%, zona Bolognina 60%, zona Mazzini 61%.

NOVARA - Oltre mille iscritti nelle 16 sezioni della città sono il bilancio delle quattro giornate del tesseramento. I risultati più significativi sono quelli delle sezioni di Caviglioglio all'80% e di Novara nella nostra città, con 10 reclutati, del Circolo della FGCI al 100%. Cascinone al 60% con 5 reclutati, Sant'Agostino 50% con 10 reclutati, Vereri con il 45%, Tortona al 50%, Ternate al 40% con 8 reclutati, Sezione Gramsci con il 32%, Porta Mortara con il 27%.

Alla Camera la legge sulla fusione delle società

Concentrazioni di capitali: i socialisti in imbarazzo

Bertoldi (psi) riconosce i pericoli legati alla legge proposta dal governo. Gli interventi dei compagni Busetto e Raucchi

Nuove agevolazioni per le trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società sono state proposte dal governo con un apposito disegno di legge che, presentato nel giugno scorso, è giunto ieri alla Camera dopo un lungo e vivace dibattito svolto in Commissione. La legge, infatti, imponendo soltanto una modesta imposta di registro nella misura fissa di lire 20.000 - per le trasformazioni e fusioni di società, per le concentrazioni effettuate mediante assorbimento di un'azienda da parte di una altra e per i contemporanei aumenti di capitale, rappresenta un'ennesima facilitazione al processo di monopolizzazione che si va sempre più accentuando nell'economia del paese. E' quanto hanno messo in luce gli oratori comunisti BUSETTO e RAUCCHI, il compagno ANGELO DI BERTOLDI, pur difendendo il provvedimento, ma non ha potuto fare a meno di riconoscere i pericoli legati all'accentuazione del processo di concentrazione industriale che la legge stessa facilita.

E si comprenderà del resto l'imbarazzo dei socialisti sul argomento quando si ricordi che, nel corso della passata legislatura, socialisti e socialdemocratici si batterono correntemente, insieme ai comunisti, contro un analogo disegno di legge che proprio a causa di questa opposizione non riuscì a giungere in porto. Persino la relazione di maggioranza infine non ha potuto ignorare la validità dei motivi di opposizione alla legge. E per difendere il provvedimento dalle feroci e troppo facili critiche, il relatore ha insistito sul fatto che queste agevolazioni tributarie vanno coordinate con le norme sulla tutela della libertà di concorrenza (la famosa legge anti-trust, che è stata anch'essa presentata alla Camera). Ma, intanto, per adesso è di queste agevolazioni che si discute mentre la legge anti-trust non è ancora all'ordine del giorno dell'assemblea.

La concessione di nuove agevolazioni tributarie era già stata dal ministro Tremelloni condizionata in più di una dichiarazione ufficiale dall'approvazione di una legislazione a tutela della libertà di concorrenza. Oggi questi impegni sono evidentemente dimenticati, come ha denunciato con forza il compagno Busetto. E la cosa è, in definitiva, così scandalosa che ben due Commissioni della Camera si sono pronunciate alla unanimità contro l'esame di questo disegno di legge: la Commissione Bilancio e la Commissione d'inchiesta sui monopoli. La prima ha chiesto che per le implicazioni di carattere economico del provvedimento essa venga esaminata contemporaneamente alla legge anti-trust, la seconda ha formalmente manifestato al presidente della Camera il suo turbamento per una iniziativa - ha detto il compagno Busetto - che frustra gli sforzi della Commissione stessa e le sottrae, proprio quando è prossimo al termine dei suoi lavori, ogni competenza in così delicata materia. La protesta della presidenza della Commissione d'inchiesta è stata trasmessa cortesemente dal presidente della Camera all'onorevole Moro non ha avuto però alcuna ri-

Morto a Milano l'on. Piero Malvestiti



MILANO, 5. E' morto stamattina il reparto Gatti-Castoldi dell'Ospedale maggiore l'onorevole Piero Malvestiti, già ministro dei trasporti nel settimo gabinetto De Gasperi e presidente della C.E.C.A. Era nato ad Apriro (Macerata) nel 1899; aveva perciò 65 anni. Abitava nella nostra città, con la moglie, in via Buonarroti 47. Una figlia, Mila, è sposata a Bruxelles e proprio nei giorni scorsi era venuta al capezzale del padre, ma, poi, rassicurata, era tornata in Belgio ben lontana dal pensare che la fine del padre fosse così prossima. Piero Malvestiti soffriva da tempo di preoccupanti disturbi di ipertensione.

Laureato in legge e scienze politiche e sociali, il parlamentare democristiano si era occupato fin dalla giovinezza di questioni sindacali. Antifascista, era stato arrestato nel 1933 dall'Ovra e condannato dal tribunale speciale a 5 anni di carcere e a 3 anni di libertà vigilata. Liberato nel 1935, riprese la sua attività nel «Movimento guelfo», da lui fondato nel 1928; movimento che poi si fuse nella DC. Fece parte del governo partigiano di Domo-dossola come direttore delle finanze. Ferito gravemente durante un rastrellamento nazifascista dell'ottobre '44, fu trasportato in Svizzera, da dove rientrò in patria il 12 aprile 1945 per prendere parte alla liberazione di Como.

Insegnante di politica economica nel corso di cultura sociale dell'Università cattolica, fu eletto nel 1946 alla Costituente. Nel 1947 è stato segretario alle Finanze e nel '48 è rieletto nella lista DC a Milano. Fece pure parte del consiglio comunale della città. Da ministro dei Trasporti, passò nel 1953 a reggere il dicastero dell'Industria e commercio, che lasciò nel febbraio 1954. Presidente degli Ospedali riuniti di Milano nel biennio 1957-58, venne nominato vicepresidente della commissione esecutiva della comunità economica europea, avendo gran parte nella realizzazione del Mercato comune e nella zona di libero scambio. Nel settembre 1960, infine, su proposta del governo italiano, fu nominato presidente della C.E.C.A., carica che abbandonò nell'ottobre 1963, quando venne sostituito dall'on. Del Bo.

Un anno fa era stato colpito da spasma cerebrale, ma, con opportune cure, si era ripreso. Il 25 settembre scorso ebbe una grave ricaduta che costrinse i medici curanti a farlo ricoverare d'urgenza all'ospedale di Niguarda, dove è morto stamattina.

Alla famiglia dell'on. Malvestiti le condoglianze dell'Unità.

IN BREVE

Provvidenze per pensioni di guerra

Il Senato esaminerà con procedura d'urgenza il provvedimento predisposto dal ministro Colombo, che contiene le «nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra». In base a questo d.d.l. l'assegno complementare a favore dei grandi invalidi e degli invalidi civili dovrà essere approvato dal Parlamento, a decorrere dal 1. luglio 1964.

Combattenti da Merzagora

Il Presidente supplente della Repubblica, sen. Merzagora, ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi le delegazioni di combattenti italiani convenute a Roma da tutti i continenti per le celebrazioni del 4 Novembre.

Mattarella è tornato a Roma

Il ministro del Commercio con l'Estero, on. Mattarella, è rientrato ieri a Roma da Parigi, dove si è incontrato con il ministro delle Finanze francese e ha tenuto una conferenza su invito della locale Camera di Commercio.

DALLA METROPOLI LOMBARDA AL SUD

In 10 anni Milano è divenuta un grattacielo orizzontale

Mentre il centro si trasforma sempre più in un'area riservata a negozi, uffici e « sciori », la popolazione viene respinta in una grigia periferia — Un problema di democrazia: ridare la città agli uomini

Dalla nostra redazione

MILANO, novembre

« Che bell'che' g'ha de vess sciori » dice uno dei protagonisti della canzone che Enzo Annacchi ha dedicato alla « Milano dei poveri cristi »: bello che deve essere, essere ricchi, almeno tanto ricchi da avere il tempo e i soldi occorrenti per prendere due tram e venire fino in piazza del Duomo. Sembra che solo la nota patetica di una canzone populista, ma il fatto è che questa esclamazione non è per niente retorica: da anni, ormai, Milano va sempre più diventando una città in cui lo spazio per i « non sciori » si modifica, diventa sempre più — anche geograficamente — uno spazio periferico e la vita dei « poveri cristi » si fa più amara.

Il discorso, naturalmente, non va concepito in termini assoluti di miseria o di ricchezza: il metro con il quale questi termini si misurano non è — almeno, non sempre — lo stesso metro che vale altrove dato che Milano, nonostante la recessione e gli effetti che questa anche qui fa pesare sulle classi lavoratrici, rimane una città delle più ricche. Il problema va visto, in modo diverso: perché questa dilatazione, ormai è diventata la città più disumana d'Italia. La vera grande responsabilità di coloro — uomini e formule — che hanno guidato Milano in questi anni non sta quindi tanto nella gestione amministrativa, nel dissesto della finanza locale, negli errori e nei compromessi, che pure sono molti e gravi, quanto nell'aver falsato in modo che potrebbe essere difficile riparare, il rapporto tra l'uomo e la città. Ed è una colpa tanto più grave in quanto gli amministratori del centro-sinistra di Milano non si sono trovati di fronte ad un fenomeno inatteso, improvvisabile; ma di fronte ad uno sviluppo della città che essi stessi avevano previsto e deprecato, tanto che nel loro programma affermavano che la amministrazione comunale avrebbe dovuto avere una funzione « culturale », avrebbe dovuto tendere ad umanizzare la città attraverso una politica (in questo senso « culturale ») che ne guidasse lo sviluppo avendo come metro l'uomo e le sue necessità.

Queste erano le premesse: quali sono i risultati? Dice il programma elettorale della federazione milanese del Pci: « a ben vedere, solo l'opacità esaltazione degli anni del boom » e della precaria prosperità di alcuni strati della popolazione, legata all'intenso dinamismo di una crescita disordinata, predatoria e priva di prospettive ha potuto celare fin qui la gravità — che non è eccessivo definire tragica — del processo, in parte ormai irreversibile, di degradazione e di distruzione di un patrimonio civile, storico, culturale, umano e persino naturale quale è quello davvero importante, accumulato nei secoli da una città come Milano.

Da una parte una distruzione indiscriminata, dall'altra un'altrettanto indiscriminata crescita hanno mutato il volto di Milano: quella cara a Stendhal era la città racchiusa entro le antiche mura spagnole, nella cerchia dei Navigli, con le belle strade e le belle piazze attorno al duomo; oggi di questo bel centro storico non è rimasto più nulla: a fianco al duomo è stato lasciato sorgere il vitreo palazzo della Rinascente, il famoso corso Vittorio Emanuele adesso potrebbe trovarsi tanto a Tortona quanto a Filadelfia, la bella piazza San Babila è un agglomerato di grosse masse vistose. Milano non è più quella dei Navigli: la sua caratteristica sono i grattacieli e i palazzoni, gli edifici della Montecatini o della Pirelli, della B.P. o della Unilever.



Il grattacielo della Pirelli.

Questo ideale architettonico (contro il quale non vi sarebbe nulla da dire, se non avesse comportato la distruzione della Milano d'un tempo se non simbolizzasse l'incapacità e la cecità delle amministrazioni milanesi degli ultimi quattordici anni) è divenuto anche un ideale sociale. Milano tende a diventare sempre più una specie di « grattacielo orizzontale », città di attività terziarie, di uffici, di negozi, di banche dalla quale l'uomo viene sistematicamente allontanato con un moto centrifugo che va riproponendo una città di prima classe, di seconda, di terza: riamiamo che il guadagno diminuisce l'uomo viene allontanato dal centro: qui i « sciori », poi i « medi », poi nella periferia i « poveri cristi ».

Questo è stato il modo di svilupparsi di Milano secondo gli interessi del grande capitale: ad esso poteva contrapporsi una politica « dell'amministrazione comunale che imponeva altre scelte, che ricercasse quella città « umana » di cui si parlava all'inizio. I mezzi c'erano, ma non sono stati usati: nella famosa programmazione quadriennale dell'amministrazione, nonostante le enormi spese previste (900 miliardi tra ordinarie e straordinarie) non è stata considerata la possibilità di prevedere anche le autorimesse. Sembra un fatto, tutto sommato, marginale, ma invece si rivela serio se lo si considera come una testimonianza in più a prova di quella inefficienza amministrativa della quale si parlava.

Eppure i tecnocrati del neo-capitalismo, ai quali l'amministrazione ha lasciato largo spazio come ai salvatori di una situazione critica, avrebbero dovuto garantire quella efficienza. Si erano presentati con documenti pieni di bolli: programmazione quadriennale, pianificazione dello sviluppo cittadino, riconoscimento, abbiamo detto, della politica « culturale » che l'amministrazione avrebbe dovuto svolgere. Ma ora una efficienza nebulosa, che in realtà si limitava a presentare, anziché il bilancio di un anno, quello di quattro anni, senza però incidere nella realtà cittadina. E almeno il bilancio fosse stato osservato alla città: nessun intervento si è avuto nel relativamente centri quartieri di risanamento che sono stati abbandonati alla speculazione privata rispettando questa scala di valori decrescenti, dal centro verso la periferia, che ha caratterizzato lo sviluppo della città.

Questa esplosione, comunque, avrebbe avuto un corrispettivo positivo se fosse avvenuta all'insegna

annaspava dietro i suoi stessi progetti, la città è andata avanti per conto suo, sulla spinta di quel dinamismo che è caratteristico dei milanesi e sulla spinta delle iniziative del grande capitale. Sicché oggi Milano può vantare un nuovo piano, che è la conseguenza di tutti gli altri elementi che abbiamo appena accennato: quello di essere diventata la città più cara del mondo, di aver superato anche Tokio e New York che la precedevano nella graduatoria. E' cara, naturalmente, perché è stata resa inefficiente, perché nel determinare i suoi indici pesano non questo o quell'errore, ma tutti gli errori compiuti dai suoi amministratori nel lasciarci rimorchiare dal monopolio. E' cara, in altri termini, perché la politica di questa « geografia di classe » che ha accentrato le attività nel cuore di Milano, ha fatto salire a prezzi siderali le aree e gli affitti, perché il sistema distributivo lasciato ai privati continua a dare questi larghi margini di profitto, mentre i costi vengono elevati ulteriormente dai caos dei trasporti.

Guardate: gli efficienti tecnocrati del neo-capitalismo, bravissimi nell'individuare i mali, ma non ad opporvi dei rimedi — perché farlo significherebbe urtare troppo importanti interessi — avevano stanziato 5 miliardi per porvi rimedio. Cinque miliardi, avevano detto i comunisti, non sarebbero stati sufficienti; ma il loro pessimismo si è dimostrato, di fronte a quanto è avvenuto in questi anni, addirittura ottimistico: perché oggi la situazione è peggiore di quanto non fosse quattro anni fa. E noi, quattro anni fa, peggiore in proporzione alla loro città se però l'avesse resa efficiente; non possono accettare che i due aggettivi stiano assieme: disumana ed inefficiente.

Inefficienza

Non possono non rilevare che questa è la città in cui si costruisce un edificio come la torre Velasca praticamente in un vicolo, non si pensa a considerare che questo edificio calamiterà le auto di chi vi abita, di chi vi lavora, di chi vi si reca; per cui nessuno prevede un posteggio sufficiente, la strada rimane perpetuamente intasata.

Non possono non rilevare che nonostante questa esperienza già fatta, lo stesso errore si ripete nel centro direzionale che sta sorgendo; e si ripete ovunque perché il regolamento edilizio non esiste e non c'è chi imponga ai costruttori di prevedere anche le autorimesse. Sembra un fatto, tutto sommato, marginale, ma invece si rivela serio se lo si considera come una testimonianza in più a prova di quella inefficienza amministrativa della quale si parlava.

Eppure i tecnocrati del neo-capitalismo, ai quali l'amministrazione ha lasciato largo spazio come ai salvatori di una situazione critica, avrebbero dovuto garantire quella efficienza. Si erano presentati con documenti pieni di bolli: programmazione quadriennale, pianificazione dello sviluppo cittadino, riconoscimento, abbiamo detto, della politica « culturale » che l'amministrazione avrebbe dovuto svolgere. Ma ora una efficienza nebulosa, che in realtà si limitava a presentare, anziché il bilancio di un anno, quello di quattro anni, senza però incidere nella realtà cittadina. E almeno il bilancio fosse stato osservato alla città: nessun intervento si è avuto nel relativamente centri quartieri di risanamento che sono stati abbandonati alla speculazione privata rispettando questa scala di valori decrescenti, dal centro verso la periferia, che ha caratterizzato lo sviluppo della città.

Questa esplosione, comunque, avrebbe avuto un corrispettivo positivo se fosse avvenuta all'insegna

CROTONE: Un nuovo rione sorto nei pressi della stazione



CROTONE: un voto che vale 30 miliardi

Dalle elezioni del 22 novembre dipenderà la sorte del nuovo piano regolatore e di 150 ettari di terreno edificabile — La speculazione edilizia: una discriminante per i partiti — La politica dell'amministrazione democratica

Dal nostro inviato

CROTONE, novembre. Si può fare anche un conto aritmetico di qual è la posta in gioco — mi spiega l'assessore Giudiceandrea — al momento molto adatto alle interviste; da ore e ore sta cadendo su Crotone una pioggia diluviante e l'assessore ai lavori pubblici in casi come questo — e in una città come questa — si trasforma in una specie di capo di stato maggiore, le sue truppe coperte da labili incertezze corrono da una parte all'altra a difendere l'abitato dagli allagamenti, i telefoni del municipio e del comitato cittadino del Partito fanno a gara nel trasmettere indicazioni di soccorso.

La città

si trasforma

La città si è trasformata in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno la meglio gli speculatori dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

Non c'è dubbio che la lotta pro o contro il nuovo piano regolatore — pro o contro i criteri di applicazione della 167 — è al centro della battaglia elettorale. Alla risposta dei comunisti che sarà eletto il 22 prossimo a un piano di lotta nel quadro regionale e nazionale.

In definitiva per questo la lotta elettorale si va facendo a Crotone giorno per giorno più impegnata e più aspra. Chi dirigerà — e nell'inevitabile processo di trasformazione della città — lo sviluppo — preminenza degli interessi collettivi, lotta alla speculazione sui suoli e a ogni forma di rendita parasitaria — si contrappone — e con indubbia chiarezza — la proposta della Dc, della sua direzione bonomiano-dorotea che inaltera la bandiera della « libera iniziativa » negando al Comune il diritto di intervenire e decidere sul piano delle strutture e innanzitutto chiedendo la revisione del piano regolatore.

Per far valere questa impostazione la Dc ha chiamato a far parte della sua lista vecchi agrari e funzionari bonomiani (come del resto a Catanzaro e Reggio Calabria) nello stesso tempo « epurandoli »

dei rappresentanti della sinistra o anche di quegli ex consiglieri comunali che hanno avuto il torto — per essere delle persone oneste e di retto giudizio — di approvare o solo di non battere a sufficienza le decisioni della giunta di sinistra. Così non sono stati ripresentati nella lista degli ex consiglieri ing. Viller, avv. Joppolo, dott. Familiare, Capozza e Bernardo, quest'ultimo già vice presidente dell'amministrazione provinciale cosentina. Hanno preso il loro posto invece agrari come il Majorana e come il capolista Caputo, capo del consorzio di bonifica, noto — a parte precedenti disavventure elettorali — per essere stato recentemente condannato a restituire al comune di Roccaforte centinaia di ettari di terra usurpata. In questa situazione la posizione dei compagni socialisti — i quali rinviano a dopo il voto la « scelta » fra Pci e Dc mantenendosi « disponibili » per due prospettive e per due programmi opposti — potrebbe apparire assurda e incomprensibile se non si sapesse che, gravemente colpito dalla scissione, il Psi crotonese ha realizzato nella sua lista una particolare fusione-mercato col Psdi accogliendone cinque candidati fra i quali il segretario della federazione.

Si tratta di una « riunificazione » che non ha molto significato dal punto di vista dei voti (il Psdi ne ha raccolti 163 alle ultime amministrative e 461 il 28 aprile) ma che è assai qualificante dal punto di vista dello schieramento degli interessi costituiti realizzando un collegamento col gruppo dei costruttori edili crotonesi per molti dei quali il piano regolatore è un impaccio ed un limite inaccettabile.

La lista

comunista

Questa « mossa » dovrebbe, secondo gli speculatori dell'edilizia, assicurare un successo degli interessi conservatori anche nel caso — per la verità più che probabile — che la Dc non riuscisse a rimontare la corrente fino a portare al comune una maggioranza qualunque e i comunisti riuscissero invece a riconquistare la maggioranza dei voti — come nel '60 e come nel '63.

In effetti i compagni socialisti hanno condiviso con i comunisti le più alte responsabilità amministrative anche se l'apporto dei loro quattro voti nel Consiglio comunale non era indispensabile a determinare la maggioranza già formata dai ventuno consiglieri comunisti. Essi possono certo contare su una nuova offerta comunista di formazione una giunta unitaria di sinistra, ma non possono il-

ludersi che alla base di questa vi possa essere un programma che comunque tenga conto di interessi che contrastano con quelli della collettività. Anche la lista comunista riflette delle novità, ma si tratta soprattutto dell'esigenza di presentare una formazione sempre più capace di rappresentare e difendere tutti gli interessi legittimi di Crotone, di portare avanti la lotta per la sua trasformazione.

In questo senso ha un chiaro significato la presenza nella lista di dieci candidati indipendenti fra i quali un capoprolo della Montecatini già segretario della Uil, intellettuali come il professor Emilio Bellezza, e la studentessa universitaria Concetta Covelli, impiegati, commercianti, artigiani. Ho assistito alla prima assemblea dei candidati del Pci nel corso della quale il capolista Caruso, membro del Comitato centrale del Pci, ha esposto le linee generali del programma elettorale aprendo alla discussione. Una riunione per molti aspetti stimolante e che meriterebbe un più lungo discorso, ma mi sia consentito sottolineare soprattutto l'evidente impegno collettivo, la vivacità del dibattito, nel quale notevole era appunto la presenza di voci « nuove », inusitate.

« Dopo tanti anni di silenzio — ha detto a un certo momento un vecchio commerciante — ho il piacere di partecipare alla battaglia di questo onorato Partito... »

Dopo anni di silenzio — anni di dure lotte in questa zona « rossa » del Mezzogiorno come in tutto il Paese — nuove forze si uniscono al Partito convalidando gli obiettivi e rendendosi conto delle necessità di far fronte comune per mantenere aperta la via del progresso e andare avanti su di essa, malgrado gli ostacoli, gli ostacoli, il poterono degli organismi centrali e dei loro rappresentanti.

Crotone appare evidentemente qui — dove da quindici anni le forze di sinistra amministrano il Comune in una situazione sociale arretrata, nella condizione di dover condurre dure ed estenuanti battaglie per il più piccolo miglioramento, per la più piccola trasformazione, per imporre una linea diversa da quella che si basa sulla acquiescenza ai poteri centrali e di questi alla politica di rapina del monopolio — appare evidentemente come la sopravvivenza stessa dell'amministrazione locale — oltre che la sua funzione di aranguardia, di propulsione — sia condizionata alla trasformazione del rapporto fra centro e periferia e alla radicale modifica della politica del centro. Facciamo un esempio. Negli ultimi mesi l'amministrazione comunale aveva discusso e approvato un bilancio annuale che comportava la spesa di poco più di un miliardo, bilancio che era stato approvato dalla Giunta provinciale amministrativa. Ebbene, la Commissione centrale per la finan-

za locale ha decurtato di quasi due terzi il bilancio riducendo e sopprimendo spese che il comune in ogni caso non potrà non affrontare.

Si va dal taglio di 57 milioni sulla spesa per la nettezza urbana (cioè per i salari degli spazzini) all'abolizione del contributo comunale per il premio nazionale « Crotone » che ormai sono dei premi letterari italiani più seri e meglio caratterizzati; dal taglio di 57 milioni sui miglioramenti già maturati dagli impiegati comunali alla liquidazione dei contributi per le società sportive.

I « tagli »

ministeriali

La scuola interaziendale — proprio quest'anno inaguziata — è stata cancellata dal bilancio del comune, così il consorzio industriale, così i pubblici servizi di trasporto, così l'aeroporto. Nella furia di « tagliare » i funzionari ministeriali non hanno badato né alle iniziative assistenziali (è stato decurtato per esempio quasi tutto il contributo per il patronato scolastico) né alle stesse iniziative governative appena realizzate e così messe subito in crisi. Sono state cancellate anche le quote di ammortamento di mutui di cui è già pagata parte delle rate. Cosa c'è di indispensabile per il lontano centro di Crotone quando i superiori interessi della politica generale impongono di risparmiare sull'acqua che si beve e sull'aria che si respira per superare la « congiuntura » e servire gli interessi del capitale monopolistico?

Di questa contrapposizione (e non fra un interesse generale e uno particolare ma fra due opposte impostazioni politiche che comportano scelte profondamente diverse) i cittadini di Crotone hanno una viva testimonianza e nella considerazione delle vicende del loro Comune e, per esempio, nelle vicende del locale complesso Montecatini che ha allargato e ammodernato i propri impianti e moltiplicato la produzione di triplofosfato (tutto questo — sia detto per inciso — mentre la Montecatini chiudeva tre impianti similari dislocati in altre zone del Mezzogiorno) mancando a tutti gli impegni presi in materia di assunzioni anzi riducendo sensibilmente l'organico.

Per tutti questi motivi il prossimo voto è visto a Crotone — e giustamente — non solo come un traguardo da superare per riportare, e in migliori condizioni, l'amministrazione di sinistra al Comune, ma anche, e soprattutto, come una occasione per rivendicare insieme a tutti gli italiani una decisa svolta nella politica nazionale.

Aldo De Jaco

«Il tuo voto al PCI perché il socialismo è avanti in Italia e nel mondo»

PAJETTA E BUFALINI DOMANI ALLE 17,30 AL COLOSSEO

Per i chiodi «tutti d'oro»

Il Campidoglio tace sullo scandalo delle manutenzioni edilizie, anche se ha inviato dei funzionari a indagare nelle case di Largo Giuseppe Veratti sulla denuncia fatta in Consiglio comunale dal gruppo comunista. Il modo, però, come viene condotta lascia molto perplessi. Si vuole forse mettere tutto a tacere?

Il meccanografico del Comune al servizio dei democristiani

Che ne dice il sindaco?

Chi ha permesso che il servizio meccanografico del Comune venisse messo a disposizione del comitato romano della D.C. per l'invio della propaganda elettorale? Per tre settimane, ventiquattro impiegati della anagrafe hanno lavorato agli ordini del «galoppino» stampigliando in oltre un milione e mezzo di fascette gli indirizzi degli elettori di casa, famiglia residenti nel territorio comunale. Dopo la notizia apparsa su «L'Unità» i compagni Gi-

CASA E SCUOLA FANNO PAURA...



«La Costituzione garantisce una casa a tutti i cittadini. La legge ci ha sfrattati!». Così era scritto su uno dei cartelloni che la polizia ha strappato dalle mani delle donne e fatto a pezzi.

Sotto accusa la Giunta

Comunicato della Federazione

Rinnovato invito al dibattito

Sulla campagna elettorale in corso, il direttivo della Federazione del PCI ha diffuso il seguente comunicato: Il Comitato direttivo della Federazione comunista ha preso in esame l'andamento della campagna elettorale e l'attività del Partito, ed ha rivolto un ringraziamento a tutti i compagni che, dalla grande manifestazione di apertura dell'11 ottobre sino ad oggi, hanno sviluppato una vasta attività per assicurare un grande successo al nostro Partito il 22 novembre.

Sulla base del buon lavoro svolto è ora necessario intensificare ed estendere al massimo la campagna elettorale, rivolgendoci al nostro sforzo verso il contatto con il singolo elettore, e ricercando un ampio dialogo con l'elettorato democristiano e socialista, per dibattere i grandi problemi politici ed amministrativi del momento connessi alla scadenza elettorale del 22 novembre.

In particolare, il Comitato direttivo, mentre riconferma le posizioni del Partito sui recenti avvenimenti internazionali e non si sottrae al dibattito su questi problemi, ma anzi lo sollecita e lo suscita, denuncia alla pubblica opinione il fatto che i gruppi dominanti della Democrazia Cristiana abbiano cercato di nascondere il fallimento del centro-sinistra e l'assenza di prospettive valide dietro una scomposta agitazione anticomunista.

Però è più che mai necessario che il Partito collochi al centro del dibattito politico la denuncia di fallimento del centro-sinistra governato dal paese e degli Enti Locali (in particolare alla provincia di Roma), i problemi della situazione economica, la nostra piattaforma programmatica, l'indicazione che noi diamo, per uscire dalla crisi, di una nuova maggioranza.

Il Comitato direttivo ha preso atto che ancora la D.C. non ha risposto al nostro invito per un pubblico dibattito sulle questioni che riguardano il bilancio complessivo dell'azione della maggioranza di centro-sinistra.

Il Comitato direttivo ha preso atto con compiacimento che nella maggior parte dei casi nei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti si sono potute formare liste largamente unitarie (P.C.I., P.S.I., P.S.I.U.P. indipendenti).

Il Comitato direttivo sottolinea tuttavia il valore degli accordi unitari sottoscritti in politica di reale alternativa al fallimento del centro-sinistra.

Il Comitato direttivo, infine, per quanto riguarda alcune proposte avanzate da organizzazioni locali del P.S.I. alle nostre sezioni, per organizzare pubblici dibattiti, riconferma la volontà dei comunisti di avere con i compagni socialisti — e con le altre forze politiche — aperte e leali discussioni, e pubblici dibattiti, sui problemi internazionali, nazionali e locali. Tali dibattiti debbono svolgersi in maniera concordata e civile, in locali aperti al pubblico, con ampie possibilità di parola dei presenti e non solo degli oratori ufficiali, per poter avere così un reale dibattito democratico sui problemi.

Il Comitato direttivo, infine, invita tutto il Partito, tutti i comunisti ad assicurare un grande successo al comizio di sabato prossimo al Colosseo, con i compagni Giancarlo Pajetta e Paolo Bufalini.

Manifestazioni del PCI

- Ranalli; Marano Equo, ore 20, comizio con Bracci Torsi; S. Eustachio, ore 19,30, comizio con Agostinelli; Genzano Lamei, ore 18, comizio con De Santis; Nettuno, ore 17,30, comizio; Galliano, ore 19, manifestazione al cinema e proiezione del film «L'Italia con Togliatti»; Lariano, ore 18,30, comizio con Gino Cesarani; Casali, ore 19, comizio con Giovanni Ranalli; Civitavecchia, ore 18, assemblea pubblica con Ranalli; Montecompatri, ore 18, assemblea artigiani e commercianti; Albano, ore 17,30, ass. contadini con Casaletti; Ostia, 20, direttivo. Cellule statali — I segretari politici di tutte le cellule statali di Roma sono convocati alle ore 19,30 di oggi presso la sezione Masco (via Magenta 53, int. 2). Comitato direttivo — Mercoledì alle 9 è convocato il Comitato direttivo della Federazione. Tassisti comunisti — I tassisti comunisti, turni dispari e pari, sono convocati in Federazione domani alle 22.

Quanti milioni stanziati per le manutenzioni finiscono in certe tasche? - Maggiorazioni iperboliche e lavori inventati «Sono venuti a vedere, ma non mi hanno fatto parlare...»

Mezzo miliardo e poi, via via, qualche altro centinaio di milioni vengono stanziati ogni anno dal Campidoglio per le manutenzioni negli edifici di proprietà comunale. Una sostanziosa torta, non c'è che dire. Una torta, però, che incomincia a bruciarsi, dopo la denuncia fatta dal gruppo comunista in Consiglio comunale. In questi giorni non spira buona aria alla ripartizione lavori pubblici, e in particolare alla divisione quarta, quella delle manutenzioni. Riunioni, interrogatori, incontri, ispezioni. Cosa intende fare la Giunta? Condurre una indagine a fondo, oppure mettere tutto a tacere, magari dopo avere fatto volare i soliti strazi?

Si parla già del trasferimento di un paio di geometri. Ma non è così che può essere eliminato il marcio. L'opinione pubblica vuole sapere quale fetta, della ricca torta delle manutenzioni, viene veramente spesa per la riparazione di scuole, di uffici, di appartamenti dei dipendenti e quale fetta è finita invece sotto i denti e le tasche macedoniche di alcuni personaggi. Questa sera torna a riunirsi il Consiglio comunale. Lo «affare delle manutenzioni» verrà sollevato. La Giunta, dopo la circostanziosa denuncia fatta dal compagno D'Agostini e riportata — si noti — soltanto dal nostro giornale e da Paese Sera, risponderà positivamente alla richiesta che sia nominata una commissione di inchiesta, che indaghi sui conti presentati dalle ditte appaltatrici?

I casi denunciati dal consigliere D'Agostini riguardano tutti le abitazioni comunali di Largo Giuseppe Veratti, nei pressi di viale Marconi. Eccone uno fra i più scandalosi. La moglie del sig. Vincenzo Marchio, dipendente dell'Ufficio Igiene, si accorge un ben giorno che il rubinetto del bagno ha una perdita. La perdita è in casa, ma il rubinetto è all'esterno. Ha avvertito l'infiltrazione d'acqua, prima che arrivino gli operai, raggiunge la cantina. In Comune, alla indicazione di manutenzione, preventivamente, vengono una spesa di 40 mila lire. E cosa era mai accaduto? La vasca da bagno stava forse per precipitare in cantina? No. Si trattava soltanto della semplice sostituzione di una guarnizione nel rubinetto del bagno. Una spesa secondaria di 600 lire. Una guarnizione di 60 lire. Un apparato, infatti, costa 10-20 lire al massimo. Quaranta mila lire, quindi, per una perdita, è stato poi anche il conto della ditta. E 40 mila lire, materialmente è la somma sborsata dal Comune. La signora Marchio, quando lo saprà, avrà più di un motivo per inquietarsi.

L'altro giorno — dice mi sono arrivati in casa tre persone... Hanno voluto vedere la riparazione... Ho capito che erano quelli della ditta e del Comune. Volevo fare notare che avevo chiesto anche la riparazione del tubo sotto il lavandino del bagno. Ma quelli non mi hanno fatto neppure parlare. Parlava sempre uno dei tre (il rappresentante della ditta) e diceva: «ecco abbiamo fatto questo, abbiamo riparato quest'altro...». E poi — dice ancora la signora Marchio — se ne sono andati senza farmi dire una parola... Non volevo mica dire molto. Solo che sono costretta ancora a tenere la bacinella sotto il lavandino perché altrimenti mi si allaga tutto».

Passiamo oltre. Nella palazzina «H», all'interno 3, abita la famiglia della impiegata dell'ufficio elettorale signora Alda Romagnoli. Anche in casa sua, in questi giorni, ingegneri e ispettori si sono recati più volte, per controllare i lavori eseguiti. Osserviamoli anche noi: in cucina, hanno sostituito il rubinetto a volantino, collocato subito dopo il contatore. Un rubinetto vecchio, tra l'altro. Nel bagno: hanno passato un po' di stagno nel tubo vicino alla cassetta d'acqua. Un lavoro che, secondo il prezzo del appalto, doveva essere pagato completamente al massimo, 5.000 lire. L'ufficio delle manutenzioni, invece ha preventivamente una spesa per 55.000 lire; 55.000 lire ha chiesto la ditta e 55.000 lire ha pagato il Comune.

Nell'appartamento accanto a quello della signora Romagnoli, abita il signor Annibale Diori: lavora in una scuola, è prossimo ad andare in pensione. È entrato nello appartamento alcuni mesi fa. Il Comune, prima di consegnarglielo, avrebbe dovuto imbiancare, rimetterlo a nuovo, e far rifare l'intonaco. Allora il signor Diori, un giorno, ha chiamato una impresa consumata neppure un grammo di calce.

Risulta che la divisione manutenzioni ha preventivamente stanziato 150.000 lire, poi «regalate» a una impresa appaltatrice che non aveva consumato neppure un grammo di calce.

Non ci pensavo già più — dice il signor Diori — quando l'altra sera mi sono visto capitare in casa ingegneri, geometri, ispettori... Mi hanno chiesto: è vero che lei si è fatto ripulire a sue spese l'appartamento? Certo che è vero, ho risposto. Uno del gruppo allora ha detto a mia moglie: vorrà dire che ora cambieremo qualche mattonella in cucina...?

Un'altra denuncia comunista in Campidoglio sulle gravi ed evidenti irregolarità nel settore delle manutenzioni edilizie si è svolta, una indagine è stata aperta anche se il modo come essa viene condotta si nota, lascia alquanto perplessi. Giustamente, tuttavia, si deve dire che la ripartizione lavori pubblici e alla divisione manutenzione. La commissione d'inchiesta a questo punto, si impone.

Vaccinazioni anche a scuola

Sabin: si fa il bis

Sono iniziate ieri le operazioni inerenti alla seconda sessione di vaccinazione antipoliomielitica con vaccino tipo Sabin per via orale in numerosi comuni della provincia. La partecipazione della popolazione, dai primi dati finora pervenuti, è già da ritenersi soddisfacente. Per garantire una completa riuscita della operazione che già nella passata sessione ha dato ottimi risultati portando alla quasi completa scomparsa della poliomielite nella provincia di Roma, l'ufficio del medico provinciale ha organizzato 13 centri intercomunali di osservazione e distribuzione del vaccino.

Un 14 centro è stato istituito presso l'Istituto di Igiene dell'Università.

Hanno iniziato a funzionare i seguenti centri urbani dell'Ufficio di Igiene: via dell'Arca Massimo Ercole 97; piazza Sant'Egidio 1; via Viminale 3; Tufo; via Monte Rocchetto 14; Casilina, via Casilina 395; circoscrizione Trionfale 17; via Boemondo.

Assediate perchè protestano

Centinaia di donne in corteo fino al Campidoglio - «Basta con gli sfratti: dateci una casa» - Gli impegni del Comune

Scuola e casa fanno paura alla polizia. Uno schieramento incredibile di agenti, in borghese e in divisa, è stato mobilitato ieri mattina per tentare di impedire che cinquecento donne, e alcune decine di bambini, si recassero in Comune a portare un ordine del giorno votato poco prima, nel corso di una affollatissima assemblea, nella sala di piazza Lovatelli. Ma le donne hanno rotto i cordoni formati dai poliziotti e sono riuscite a raggiungere la piazza del Campidoglio dove una delegazione è stata ricevuta dal sindaco e dall'assessore urbano Nola. In piazza Lovatelli le donne sono giunte poco prima delle dieci a picche, o nelle casette di Borgata Lancelotti e dell'Acquedotto Felice, sfrattate dall'Immobiliare Dollaro e dall'ing. Caroni, o che vivono da mesi — e molte da più di un anno — negli alberghi a spese del Comune e che ancora aspettano di essere sistemate definitivamente. Da Cinecittà erano giunte le donne che da un anno e mezzo, da quando cioè, non resistono più a vivere in condizioni disperate in misere baracche o in coabitazione, hanno occupato 500 appartamenti che l'ICP e il Genio Civile stavano costruendo a Cinecittà e in altre zone. È necessario ora che a queste famiglie venga fatto un regolare contratto e che gli appartamenti — spesso privi di acqua, luce, vetri e ringhiere — vengano portati a termine.

I problemi e le rivendicazioni di tutte queste famiglie sono stati riassunti in un ordine del giorno, votato all'unanimità, e che le donne hanno voluto consegnare al Comune e in Prefettura. Uscite dalla sala e riversatesi nella piazza, la polizia, come abbiamo detto all'inizio, ha tentato di impedire alle donne di raggiungere il Campidoglio. È necessario dire che mentre le richieste del senzatetto, la polizia era sembrata disposta a far sì che il corteo raggiungesse il Comune, a patto che non si vedessero i cartelli sui quali erano scritte le richieste del senzatetto, in un secondo tempo il commissario di Campitelli, che dirigeva

Il giorno piccolo cronaca. Oggi, venerdì 6 novembre: Leonardo, il sole sorge alle 7.11 e tramonta alle 17.03. Luna: 1. quarto il 12.

Cifre della città. Ieri sono nati 84 maschi e 77 femmine. Sono morti 31 maschi e 15 femmine, dei quali 1 minore di sette anni. Sono stati celebrati 130 matrimoni.

Esami. Il provveditore agli studi ha comunicato le sedi ove si svolgeranno gli esami di abilitazione all'insegnamento medio, in calendario sino al 18 novembre. L'esame di francese si svolgerà il giorno 10 ed il di «Margherita di Savoia»; nella stessa scuola si svolgeranno gli esami di arte, matematica, 14, e di stenografia, il 16, 17 e 18. Al Palazzo degli esami avranno luogo gli esami di filosofia e di portoghese il 7, e di topografia il 10 e 11.

Lutto. È morto Walter Lattanzi, cognato del compagno Duilio Frattoni, di 44 anni, ex segretario della Federazione del PCI. I funerali avverranno oggi alle ore 16,45 da via Domenico Cucchiari n. 46.

Tradito dal faro un «pirata». È stato arrestato l'automobilista che domenica scorsa invase e uccise la piccola Lorenza Caporali, a Oriolo Romano. Il «pirata» si chiama Vittorio Enea, ha 28 anni e abita a Bassano Romano.

Donna malmenata. Uno studente di 19 anni, M. F., via Domus Aurea 1, ha ieri sera picchiato con un bastone, una donna di 48 anni, Antonina De Simoni Fedele, nell'abitazione di questa, in via Lanza 113, provocandole una ferita al capo. Il fatto è avvenuto dopo un violento litigio, sui cui motivi sono ancora in corso le indagini; la De Simoni è stata ricoverata per 10 giorni al S. Giovanni.

Ferito alla testa da una trave. Un operaio dell'ENEL, Salvatore Terranova di 28 anni, è rimasto ferito ieri nella cabina elettrica di via Muzio Scevola. Una trave gli è caduta in testa, provocandogli una contusione cranica abbastanza seria. Il giovane è stato ricoverato in osservazione.

SETERIE • LANERIE • DRAPPERIE • BIANCHERIA • CONFEZIONI per UOMO e SIGNORA. Altini Maestri. VIA C. BALBO 39 • ROMA. La collezione Autunno-Inverno di tessuti modello è al completo. per urgenti lavori di restauro TUTTO A PREZZI SPECIALISSIMI



Sei imputati del processo della Sanità. Il primo a sinistra è Meli, l'ultimo a destra è Domenicucci.

Per il tribunale tutto è regolare

Respinte le eccezioni dei difensori domani si ricomincia

Lunga riunione in camera di consiglio - Marotta e Giacomello assenti - Domani si presenteranno in aula per rispondere alle domande del presidente?

Le eccezioni di nullità del decreto di citazione discusse all'inizio del processo della Sanità sono state respinte in blocco dal Tribunale, dopo oltre quattro ore di camera di consiglio. I difensori riproporranno altre istanze, tendenti a far crollare l'istruttoria e conseguentemente il processo, nella prossima udienza, fissata per domani.

Anche questa volta, dunque, gli sforzi dei difensori sembrano vani. Neppure l'ottava sezione del Tribunale di Roma ha riconosciuto la validità di quelle tesi che gli stessi magistrati, quando non sono riuniti in una camera di consiglio, dichiarano sacrosante. La violazione dei diritti della difesa è cosa gravissima e frequente (come tutti dicono), ma all'atto pratico nessun giudice sembra disposto ad ammettere che egli stesso, o qualche suo collega, possa avere infranto tali diritti.

Il processo dello « scandalo della Sanità » è ormai avviato sui consueti binari. Il Tribunale ha messo una pietra sopra ai rilievi formulati da una decina di difensori, affermando che fin qui tutto si è svolto regolarmente, nel pieno rispetto della legge e delle « massime » della Casazione.

Dati gli argomenti trattati, l'udienza di ieri non è stata troppo « brillante »: per quasi due ore i difensori hanno esposto le loro tesi, per un'altra ora il presidente del Tribunale (dottor Rocco Casca) ha dettato a verbale le loro richieste, per quattro ore e più, infine, i giudici si sono trattenuti in camera di consiglio per prendere una decisione.

L'assenza di Domenico Marotta e di Giordano Giacomello — i quali si sono succeduti

alla guida dell'Istituto di Sanità (Marotta è stato direttore generale dal '55 al '61 e Giacomello fino a pochi mesi fa) — ha tolto interesse a questa udienza del processo. I personaggi-chiave del giudizio sono loro: gli altri sono figure minori: da Italo Domenicucci, capo dei servizi amministrativi, ad Adolfo Rossi, cassiere contabile, dai tre ricercatori Leone Castelli, Adalberto Felici e Diego Balducci ai fratelli David e Pietro Pompa. Solo il dottor Giuseppe Meli, oltre ai due principali imputati, ha una figura di rilievo nel processo, non tanto perché egli è accusato di aver sottratto alcuni documenti dell'Istituto superiore di Sanità, quanto perché le sue rivelazioni hanno permesso alla Procura generale di venire a capo di una buona parte degli episodi che ora vengono contestati come reati agli altri imputati. Meli, quindi, più che un accusato, è un accusatore.

I dieci imputati sono difesi da uno stuolo di avvocati, molti dei quali reduci dal processo Ippolito. L'avvocato Giuliano Vassalli, ad esempio, difende l'industriale milanese Mario Guffanti e ora difende Domenico Marotta. L'avvocato Lia assisteva Giordano Ippolito e ora ha per cliente Giordano Giacomello. Anche Giuseppe Sabatini, patron di Felice Ippolito e nel processo, al pari di Remo Panonain. Altri difensori sono: Filippo Ungaro, Luigi Salerni, Fausto Tarsitano, Gabriella Niccolai, Augusto Adamiano, Pietro Lais, Raffaele Cossentino, ecc.

Alla parte civile è l'avvocato dello Stato Carmelo Carbone, al banco del pubblico ministero il sostituto procuratore della Repubblica dottor Ricciardi.

Il processo si è iniziato senza molte formalità perché è necessario tenere presente questo particolare, che ha assunto notevole importanza: quella di ieri è formalmente la seconda udienza del giudizio. La prima, infatti, fu tenuta il primo ottobre, in quell'occasione il tribunale si limitò a prendere nota della costituzione delle parti nel giudizio, a fare l'appello degli imputati e dei loro difensori. Ma, come si è detto, l'udienza del primo ottobre ha finito con l'assumere un intenso rilievo. L'avv. Vassalli si è incaricato di presentare le prime eccezioni: « Chiedo — ha esordito — che il decreto di citazione a giudizio venga dichiarato nullo. Ciò perché la notifica è avvenuta al domicilio e non presso il domicilio del mio difeso, professor Domenico Marotta, il quale, uscendo dal carcere (l'imputato fu arrestato e poi rimesso in libertà) dichiarò che ogni notifica doveva essere fatta presso la sua abitazione, in via Giuseppe Borsi 3 ».

Il legale, a questa prima richiesta, che, nonostante sembrava fondata su basi molto formali, era ritenuta la più fondata, ne ha aggiunte altre. O meglio ha rinnovato la richiesta basandola su altre argomentazioni. « Dopo la prima udienza del processo — ha detto — noi difensori abbiamo ricevuto la notifica che in cancelleria era stato depositato un supplemento della relazione sulla inchiesta condotta dal dottor Contursi all'Istituto di Sanità. Questo atto modifica sostanzialmente alcune realtà del processo, tanto che noi dovremmo proporre alcune istanze, che, però, ci sono vietate in questo stadio della causa, mentre sarebbero state possibili nel corso della prima udienza. Così ancora una volta i nostri diritti di difensori vengono lesi: chiediamo, per

Il processo ai dirigenti dell'Istituto Superiore di Sanità

conseguenza, che il processo venga rinviato a nuovo ruolo e che il decreto di citazione sia dichiarato nullo ».

Se questa richiesta fosse stata accolta, il processo della Sanità sarebbe ricominciato daccapo, rimettendo i difensori in grado di presentare tutte le richieste che avessero ritenuto opportune. Il supplemento di relazione, del quale l'avvocato Vassalli ha parlato, è stato consegnato alla Procura generale dopo la conclusione dell'istruttoria del Tribunale molto recentemente.

Vassalli ha quindi chiesto che il Tribunale accogliesse gli atti una consulenza di parte, che dimostrerebbe che, vendendo la propria centrale telefonica alla Siemens per otto milioni, l'Istituto di Sanità fece un

ottimo affare e che per conseguenza il professor Marotta non deve essere accusato di peccato almeno per questo episodio. Nella consulenza si afferma anche che non è vero che la centrale fu poi rivenduta dalla Siemens all'aeroporto di Fiumicino per una cifra molto superiore agli otto milioni. Certo che un episodio del genere, riferito all'aeroporto « tutto d'oro », se non è vero è ben inventato.

Dopo Vassalli ha preso la parola il pubblico ministero, opponendosi a tutte le richieste. I difensori si sono invece associati alle eccezioni di Vassalli e alcuni hanno aggiunto altre richieste. L'avvocato Salerni (per Domenicucci) ha insistito particolarmente su una delle richieste di Vassalli: ordinare una perizia per l'affare della centrale telefonica. Gli avvocati Madia e De Simone (per Meli) si sono associati alla richiesta di perizia, « anche se — ha precisato Madia — i nostri fini sono opposti a quelli degli altri difensori », e hanno chiesto che fosse dichiarata inammissibile la costituzione di parte civile del ministero della Sanità nei confronti del dottor Meli, « al quale la pubblica amministrazione può solo imputare di aver rivelato le colpe che sono attualmente sotto processo ».

Quattro ore di camera di consiglio e poi l'ordinanza della quale si è detto: respinta ogni richiesta, compresa quella riguardante il Meli, contro il quale — che i documenti siano stati presi da lui o da altri — l'amministrazione pubblica, secondo il Tribunale, ha il pieno diritto di rivalersi. Il Tribunale si è solo riservato di decidere in altra occasione sulla richiesta di perizia. La ordinanza è motivata da doti di riferimento agli articoli del codice, ma anche alle sentenze della Corte di Cassazione, e precisamente a massime che affermano principi contrari a quelli richiesti dalla difesa per sostenere le proprie richieste. L'udienza si è risolta dunque in una discussione accademica, dove ha avuto la meglio chi ha il coltello dalla parte del manico, come sempre, del resto.

Si riprende domani.

Andrea Barberi

Bergamo

Genco Russo ricoverato in ospedale

BERGAMO, 5. Genco Russo, il capomafia di Mussomeli condannato dalla magistratura a sei anni di carcere, è stato ricoverato nell'ospedale di Bergamo per una insufficienza epatica con stato tossico.

Ieri mattina Genco Russo aveva assistito alle celebrazioni del 4° novembre e nel pomeriggio era stato visitato dalla moglie Rosalia, giunta dalla Sicilia. In serata si era sentito male e poco dopo era stato ricoverato in ospedale. Le condizioni andavano peggiorando al punto da consigliare i medici a farlo trasferire in ospedale, dove si trova tuttora.

Genco Russo si trova a Bergamo da una settimana scorsa e si attende che entro la fine del mese dovrebbe comparire davanti al pretore di Bergamo per essere giudicato per il reato di abbandono del domicilio coatto. Nel luglio scorso, infatti, il capomafia di Mussomeli fu arrestato a Soverato, fuori dei confini assegnatigli, per giocare a carte.

Funzionario delle Finanze

Affittava spiagge: condannato a quattro anni

Luigi Sprovieri, il consigliere dell'Intendenza di Finanze che si faceva pagare per affittare in concessione lotti di spiagge demaniali, è stato condannato ieri dalla prima sezione del Tribunale (presidente dottor Brancaccio) a 4 anni e 4 mesi di reclusione. Il minimo, cioè, della pena prevista per il reato del quale è stato riconosciuto colpevole: concessione. La sentenza è stata pronunciata dal funzionario era semplice. Tutte le domande per ottenere in concessione terreni del Demanio, per la zona di Fiumicino e dell'isola Sacra, passavano infatti per le sue mani. Quando gli interessati si presentavano di persona per sollecitare la richiesta, lo Sprovieri chiedeva una somma — variabile tra i 200 e i 500 mila lire — per « ungere le ruote in alto ». Naturalmente i soldi finivano in tasca sua.

Il sistema gli ha fruttato, in alcuni anni, molti milioni. Benché continuasse a recarsi in ufficio con un'auto, il funzionario disponeva infatti di una Ferrari nuovissima, di un motoscafo d'alto mare, di un lussuoso appartamento.

Il pubblico ministero, dottor Simoncelli, aveva chiesto per lo Sprovieri una condanna a sei anni. L'imputato era difeso dall'avvocato Eugenio De Simone.

Panico a Trani

Raffiche di mitra per 4 leoni in fuga

Tre belve uccise — Agredito un elefante

Dal nostro corrispondente



Quattro leoni sono riusciti a fuggire dalla gabbia di un circo che da alcuni giorni ha piantato le tende alla periferia di Trani: è stato necessario l'intervento di una pattuglia di agenti che a colpi di mitra hanno ristabilito l'ordine. Due dei leoni sono morti fulminati dalle raffiche; un altro, gravemente ferito è stato ucciso dal personale del circo: il quarto è stato ricondotto, sano e salvo, nel circo.

Il pauroso incidente è avvenuto verso le nove di stamane: al « Circo Mitra Orfei » è questa l'ora delle pulizie. Come ogni giorno i guardiani dei leoni avevano sospinto le quattro belve in una metà della gabbia: era stata quindi calata una grata metallica, tenuta da un gancio e un inserviente stava pulendo lo scomparto rimasto libero. Improvvisamente due leoni si sono azzuffati e, nella lotta, hanno mosso il gancio della grata che è caduto così, di punto in bianco, faccia a faccia con le belve che sono avanzate verso di lui con aria minacciosa. L'uomo, preso dal panico è fuggito, lasciando aperta, nella fretta, la porta principale.

I quattro leoni tutti maschi — Royal, Sultan, Caesar e Prinz — si sono trovati in libertà: sono saltati nel recinto degli elefanti e hanno ingaggiato una furibonda lotta con uno di loro « Wisky » che, pur rimanendo ferito a una zampa, è riuscito a cacciarsi a colpi di proboscide, scarraventando le quattro belve verso il gruppo di cavalli. Qui i leoni hanno avuto la meglio: due cavalli sono stati sbranati.

Comunque la furibonda lotta e gli animali ha dato agli uomini qualche minuto di vantaggio: chiamati per telefono sono accorsi i poliziotti che, armati di mitra, hanno circondato il recinto. Un elefante, uno dei leoni aveva intanto raggiunto nella sua fuga Corso della Libertà: qui un ragazzo di 16 anni è riuscito appena in tempo a sfuggire alla belva, men-

tre in tutto il quartiere la gente atterrita si barricava in casa. L'ordine alle guardie è stato a questo punto di « sparare nelle belve sono state colpite con colpi di mitra. Il terzo, ferito, si è ritirato quindi nella sua gabbia, seguito dal quarto. Ogni possibilità di curare la belva ferita è stata esclusa da un veterinario: il leone è stato finito quindi a colpi di pistola.

Italo Palasciano

(Nelle foto: in alto, i poliziotti e uno dei leoni abbattuti; in basso, l'elefante Wisky)

Riprende il processo al medico del curaro

Oggi il colpo di scena?

Non si sa se ci sarà il confronto tra i due fratelli Nigrisoli

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 5. E' un processo — quello di Nigrisoli — e non uno spettacolo: però i colpi di scena e le voci che ne precedono le prossime udienze fanno pensare a una regia, sottile quanto abile, che stia indirizzando verso il grosso fatto a sorpresa. Pare davvero che superata la fase grigia della lettura dei verbali, si debba ora entrare nei momenti caldi e forse decisivi.

C'è l'annunciato confronto di Carlo col fratello Paolo, chiesto dal P.M. per chiarire di che cosa veramente discussero i due nella tempestuosa notte in cui morì Omobono. C'è la siringa di suor Teresina, consegnata — sembra — ancora spara di curaro. C'è inoltre l'altra siringa, quella vista dal padre professor Pietro, nel lavandino del bagno, che in un primo tempo pareva fosse di 10 centimetri cubici, poi invece — nella memoria paterna — è divenuta molto più piccola, addirittura inferiore ai 5 cc. E c'è infine l'entrata in scena e lo scontro dei periti.

Ad aggiungere tensione all'attesa, stamane a Bologna s'era sparsa una lugubre voce: Carlo Nigrisoli era morto nella cella del carcere di San Giovanni in Monte, vittima di un misterioso avvelenamento. Voce del tutto infondata, poiché risulta chiaro, fra l'altro, che il medico di via Malgrado non soltanto è vivo e in buona salute, ma risoluto a difendersi fino all'ultimo respiro per dimostrare la sua innocenza. Tale risolutezza potrebbe rovesciare quanto in contrasto con un'altra notizia dell'ultima ora: Carlo Nigrisoli non sarà presente neppure domani mattina, rimarrà in cella a meditare e ad attendere che la Corte lo chiami e lo costringa ad entrare nella gabbia degli imputati. Oppure — qui la regia è su vagamente di segreto, di preparazione di « scena madre » — che lo spinga in aula il suo collegio di difesa.

Ma c'è davvero la possibilità di un rovesciamento improvviso a favore di Carlo Nigrisoli? Finora non si direbbe, nonostante la « verifica dei fatti » che il vecchio padre, con tono tanto scuro quanto appassionato, ha svolto e la costringa ad entrare in aula, a difendersi fino all'ultimo respiro per dimostrare la sua innocenza. Tale risolutezza potrebbe rovesciare quanto in contrasto con un'altra notizia dell'ultima ora: Carlo Nigrisoli non sarà presente neppure domani mattina, rimarrà in cella a meditare e ad attendere che la Corte lo chiami e lo costringa ad entrare nella gabbia degli imputati. Oppure — qui la regia è su vagamente di segreto, di preparazione di « scena madre » — che lo spinga in aula il suo collegio di difesa.

« Kidnappers » a Bonn

Rapita in pieno centro una bimba di sette mesi

Tutta la polizia della Repubblica Federale è scatenata alla caccia dei rapitori di una bimba, Margit Pfeiffer, una piccolina di sette mesi, sparita improvvisamente dalla sua carrozina che era stata posteggiata per pochi minuti in un portone. I suoi genitori, Renato e Bernhard Pfeiffer, di 20 e 21 anni, partiti da qualche giorno per una cittadina della Ruhr, avevano affidato la figlioletta a una coppia di amici, i coniugi Malknecht che abitano in pieno centro a Bonn. Costoro, stamane, hanno lasciato incustodita la piccola per pochi minuti, il tempo di andare in un negozio a pochi passi. « La bimba è sparita, è stata rapita », hanno gridato i due appena si sono resi conto di quel che era avvenuto. « Aiutateci, la bimba non era nostra ». Erano disperati: la polizia ha frugato invano tutto il quartiere. Poi un appello radio è stato diramato in tutto il territorio: la bimba è bionda, al momento del rapimento era vestita con una maglietta rossa e con calzoncini bianchi ed era avvolta in una coperta azzurra. Posti di blocco sono stati scaglionati su tutte le strade.

Il ministro Corona al Convegno EPT

Spendono sempre meno i turisti in Italia

Conferenza nazionale nei primi mesi del prossimo anno - I dati del '64

I turisti stranieri spendono sempre di meno e si fermano per periodi sempre più brevi nel nostro paese. Questa tendenza ha cominciato a manifestarsi soprattutto l'anno scorso; il ministro per il Turismo e lo spettacolo ha tentato di porre riparo al fenomeno, che colpisce proprio l'unica industria per noi veramente redditizia, e quest'anno aveva fatto scattare un « piano di emergenza » per favorire l'afflusso turistico. Eccone i risultati: il movimento registrato negli alberghi ha avuto un aumento dell'1,5 per cento per gli arrivi e dell'1,4 per cento per le presenze; in particolare per gli stranieri gli arrivi sono stati superiori di circa 80.000 unità rispetto al '63, mentre le presenze sono diminuite di circa 664.000.

Le cose non sono andate bene, dunque, e lo stesso ministro Corona lo ha ammesso, parlando ieri al convegno nazionale degli enti e delle aziende provinciali del turismo, ove ha tracciato un bilancio consuntivo della stagione. « Questo è il quadro di insieme — egli ha detto — e non ci si può nascondere che l'attuale situazione potrebbe comunque contenere i germi di un processo involutivo ». La caccia al turista — caccia fatta naturalmente di cortesia e allettanti promesse — continua e non avrà sosta durante l'inverno, in previsione delle maggiori difficoltà che si presenteranno per la prossima estate. Corona ha infatti annunciato che nei primi mesi dell'anno prossimo si terrà una conferenza nazionale per il turismo — praticamente già messa in cantiere fin da ora — con il concorso delle altre amministrazioni dello Stato e delle categorie interessate. Sarà indetta anche una giornata nazionale del turismo, cui sarà attribuito un compito soprattutto di propaganda all'estero e di carica per quanti dal turismo traggono vita.

« Emergenza » inutile

Delle sorti del turismo, in Italia, c'è infatti più di un motivo per preoccuparsi. Basterà una cifra a fornire una idea di quanto questo settore incida sulla economia del nostro paese: nel 1963 (anno di cui si dispongono i dati esatti) esso ha dato un afflusso di valuta estera in Italia calcolato a 749 milioni di dollari, pari a 464 miliardi di lire.

D'altro canto anche nel 1964 il saldo valutario (differenza tra entrata di valuta estera e uscita di valuta nazionale) ha continuato a spostarsi su valori positivi sempre maggiori: contro i 383,5 miliardi del periodo gennaio-settembre 1963, vi sono i 390,5 miliardi dello stesso periodo di quest'anno. E' bene sottolineare che vi ha inciso l'aumento dei prezzi, che ha costretto i turisti stranieri a spendere comunque di più (questo Corona non l'ha detto); tuttavia non va sottovalutato l'effetto negativo prodotto dalla sempre più spiccata tendenza degli italiani a recarsi all'estero per le vacanze: contro gli 84 miliardi spesi dagli italiani all'estero nel 1963 stanno i 105 miliardi spesi nel '64.

Se le cose non vanno come dovrebbero, se alla nostra campagna della cortesia i tedeschi hanno risposto valicando in numero sempre inferiore la frontiera italiana, o scrivendo sui loro giornali che è preferibile andare a fare le vacanze altrove, il rimedio non va ricercato soltanto nelle campagne propagandistiche o negli accorgimenti marginali adottati con il « piano di emergenza » dell'estate scorsa. I giornali stranieri, nei « vademecum » per il turista che si recava in Italia, quest'anno hanno raccomandato tra l'altro di cambiare la moneta non tutta all'arrivo, ma di giorno in giorno: chissà che una mattina non si svegliassero con un pugno di carta senza valore nei portafogli...

I problemi sono altri...

Eppoi i prezzi e le scarse capacità ricettive hanno fatto il resto. Corona ha detto che l'idea del « menù turistico » a prezzo fisso è stata accettata dal 64 per cento dei ristoranti di lusso, dal 54 per cento dei ristoranti medi, dal 45 per cento delle trattorie. Non pare, tuttavia, che l'iniziativa abbia ottenuto molto successo a giudicare dai 1.374 ricorsi per abusi nell'applicazione dei prezzi. I « pappagalii », per la verità, non hanno fatto alcun danno e nessuna turista, in effetti, ha disertato l'Italia per loro. A conclusione della sua relazione l'on. Corona ha mostrato di intendere che i problemi sono ben diversi che la caccia al « pappagalio », sottolineando tra l'altro che i rappresentanti del turismo vanno immessi nei comitati regionali per la programmazione economica, e che nel settore un compito importante possono avere gli enti locali, i cui poteri — noi aggiungiamo — devono essere ampliati e resi effettivi soprattutto sul piano finanziario: tema, questo, che è quanto mai attuale in questa campagna elettorale.

Dopo il ministro Corona hanno preso la parola il presidente dell'ENIT, Giovanni Caporaso, e il sottosegretario Battista. I lavori proseguiranno oggi nella sede del ministero del Turismo.

« Morto » che fugge

PISA — Don Mario Pascali, sacerdote toscano, ucciso sulla scogliera di Gino Vasselli, rimasto ferito in un incidente stradale. In auto, corre verso il vicino ospedale, quando l'infortunato, si convince che è morto. Ferma la macchina sul ciglio della strada, si prepara a impadronirsi della macchina. Ma Vasselli riprende conoscenza: apre gli occhi, vede il prete chinato su di lui, si ricca in piedi e scappa via, urlando: « No, no! Sono vivo, sono vivo! ». All'ospedale gli hanno dato una prognosi di 8 giorni, salvo complicazioni.

Cercansi 150 mogli

BRISBANE (Australia) — Al Consiglio del buon vicinato del Queensland, in Australia, la signora Aurlia ha sollevato il problema dei minatori di Tennant Creek, centro minerario a oltre duemila chilometri da Brisbane, città sede del convegno. « A Tennant Creek — ha detto l'oratrice — ci sono centocinquanta uomini soli di trentacinque nazionalità. Bisogna far venire per loro 150 mogli: infatti i minatori non si sposano per procura perché, se la sposa cambia idea e rifiuta di venire in Australia, per ottenere il divorzio il marito deve recarsi a Sydney e spendere oltre 200 sterline per le pratiche ». Tennant Creek, come è noto, è uno dei più ricchi e famosi centri auriferi e ramiferi del continente.

Santo Della Putta

I medici di Koblet: solo un miracolo può salvarlo

ZURIGO, 5. I medici dell'ex campione ciclista svizzero Hugo Koblet, coinvolto lunedì in un incidente automobilistico, hanno affermato oggi che sarà « un miracolo » se gli sopravviverà alle numerose e gravi ferite riportate.

Un bollettino medico afferma che Koblet è ancora in preda dello stato di coma e non è avvenuto alcuna mutazione nelle condizioni generali.

Il rinvio come sistema di governo

Dal «piano decennale» al «piano Gui»

«La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica, concludendo il lungo periodo di discussioni sui modi e sui tempi dell'adeguamento della scuola italiana...»

Non dobbiamo dimenticare che la mobilitazione dell'opinione pubblica e l'impegno di lotta delle forze popolari e degli educatori...

Ritardi inammissibili

Evidentemente, la serrata ed approfondita discussione sul piano decennale, pur essendo durata quasi cinque anni...

Non esistono precedenti del genere, per quanto riguarda il ritardo nel presentare una relazione al Parlamento...

Proprio la scuola dovette pagare le spese di una subdola manovra di vertice, che si traduceva nell'emanare un rinvio, anche se giustificato da un programma di studi e di adempimenti da concludersi entro termini accuratamente fissati dall'articolo 55 della legge n. 1073...

E dopo la prima proroga, ottenuta alla chetichella con un voto delle Commissioni parlamentari dell'Istruzione...

La manovra, però, era stata portata avanti oltre ogni limite di decenza. I parlamentari comunisti chiesero ed ottennero la discussione in assemblea plenaria del Disegno di legge sul nuovo termine...

Con vicenda tutt'altro che esemplare, il termine fissato dall'articolo 55 fu prorogato una prima volta al 31 marzo 1964...

Un testo della DC?

Questa amara storia è stata ricapitolata per sottolineare la necessità di una azione tempestiva e particolare mente impegnata...

mentale: perciò bisogna esaminarlo senza perdere di vista le ultime mosse del ministro, per non favorire il disegno.

«Il ritardista» Gui è già scattato verso nuovi limiti: nella sua ultima conferenza stampa egli non ha avuto difficoltà ad ammettere apertamente che il «piano» sarebbe stato redatto solo dal suo gruppo politico...

La verità è che la DC, specie in questo periodo elettorale, intende confondere l'opinione pubblica e condurre il solito doppio gioco: da un lato abbandona programmi di rinnovamento...

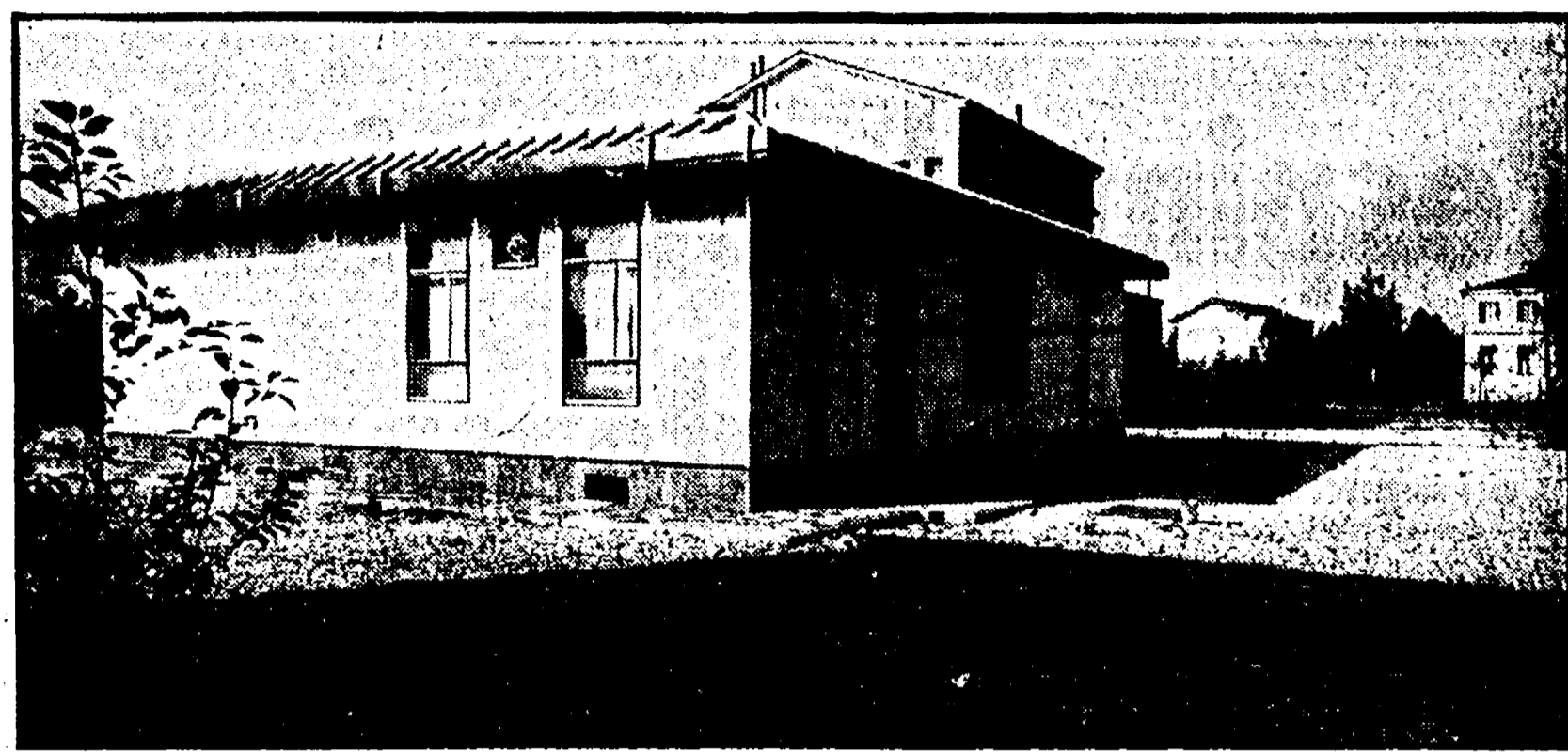
Il governo tenterà ancora, probabilmente, di non rispettare i termini fissati per la presentazione del Disegno di legge: spetta quindi alla opposizione proporre tempestivamente le necessarie riforme.

Enzo Guiducci

la scuola

Il centro-sinistra non ha saputo contestare il tipo di sviluppo squilibrato e distorto imposto dai monopoli - Il dramma di Mestre Alla scuola solo le «aree marginali» - Chi «orienta» l'Università di Ca' Foscari?

VENEZIA NAUFRAGIO IN LAGUNA



Siamo a Chirignago, una frazione della terraferma veneziana. Qui, nel cortile delle vecchie scuole di via Asseggiana, l'Amministrazione comunale di centro-sinistra ha fatto collocare il modesto edificio che al vede nella foto, e che ospita alcune aule prefabbricate.

VENEZIA, novembre Una relazione dell'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Venezia così sintetizzava la situazione dell'edilizia scolastica alla fine di maggio del 1963: nella sola terraferma (cioè il territorio non insulare del Comune, vale a dire Mestre e le frazioni vicine), mancavano 211 aule elementari, oltre a 157 aule delle scuole secondarie.

Il centro-sinistra scarta il fatto di essersi adattato a svolgere un ruolo subordinato al tipo di sviluppo che le grandi concentrazioni industriali di Porto Marghera hanno imposto a Venezia e alla sua terraferma...

«Fui bocciata a giugno in tre materie e studiai tutta l'estate per prepararmi a settembre, con grande sacrificio mio e dei miei genitori perché oggi, per avere lezioni in privato, i professori chiedono cifre favolose, almeno per chi non può spendere».

Mario Passi

risposte ai lettori

Ripetizioni e bocciature

«Signor direttore, sono una giovane studentessa e la prego di accettare questo mio sfogo che personalmente ritengo giustificato. Io mi domando, spesso, se la scuola è oggi degna di essere chiamata tale. Dico questo per le ingiustizie che vedo».

«E' facile non farsi spingere ai margini della cultura anche a pari merito dei peggiori della classe, ma coloro che non hanno famiglie ricche?»

«Evidentemente la società, lo Stato sono colpevoli per come vanno le cose nella scuola. Uno Stato che si organizza una scuola che garantisca tale formazione. Ad esempio, io credo che la scuola dovrebbe aiutare quegli studenti che, per una ragione o per l'altra, si trovano in difficoltà in qualche materia, organizzando dei particolari doposcuola che incoraggino anche i più neghittosi o i meno preparati, ad andare avanti, e non lasciare che questi studenti imbocchino il vicolo cieco della non cultura, del non studio».

«Non voglio stare qui a dire la mia amarezza, tanto più forte perché mio padre è fuori che lavora, non ce lo per suo piacere. Voglio invece sottolineare che con le «ripetizioni» pagate profumatamente, la scuola, così come è concepita, non è una scuola aperta a tutti, dove i ragazzi (anche quelli che appaiono meno dotati) possano ricevere una formazione che a mio parere deve essere garantita a tutti. Che cosa se ne fa, oggi, una nazione, di giovani che vengono (per un motivo o per l'altro, giusto o ingiusto) respinti dalla scuola, messi ai margini della cultura indispensabile al vivere moderno? Colui che hanno le famiglie ricche si difendono, e per loro è facile non farsi spingere ai margini della cultura anche a pari merito dei peggiori della classe, ma coloro che non hanno famiglie ricche?»

«E' facile non farsi spingere ai margini della cultura anche a pari merito dei peggiori della classe, ma coloro che non hanno famiglie ricche?»

«Evidentemente la società, lo Stato sono colpevoli per come vanno le cose nella scuola. Uno Stato che si organizza una scuola che garantisca tale formazione. Ad esempio, io credo che la scuola dovrebbe aiutare quegli studenti che, per una ragione o per l'altra, si trovano in difficoltà in qualche materia, organizzando dei particolari doposcuola che incoraggino anche i più neghittosi o i meno preparati, ad andare avanti, e non lasciare che questi studenti imbocchino il vicolo cieco della non cultura, del non studio».

«Non voglio stare qui a dire la mia amarezza, tanto più forte perché mio padre è fuori che lavora, non ce lo per suo piacere. Voglio invece sottolineare che con le «ripetizioni» pagate profumatamente, la scuola, così come è concepita, non è una scuola aperta a tutti, dove i ragazzi (anche quelli che appaiono meno dotati) possano ricevere una formazione che a mio parere deve essere garantita a tutti. Che cosa se ne fa, oggi, una nazione, di giovani che vengono (per un motivo o per l'altro, giusto o ingiusto) respinti dalla scuola, messi ai margini della cultura indispensabile al vivere moderno? Colui che hanno le famiglie ricche si difendono, e per loro è facile non farsi spingere ai margini della cultura anche a pari merito dei peggiori della classe, ma coloro che non hanno famiglie ricche?»

«Evidentemente la società, lo Stato sono colpevoli per come vanno le cose nella scuola. Uno Stato che si organizza una scuola che garantisca tale formazione. Ad esempio, io credo che la scuola dovrebbe aiutare quegli studenti che, per una ragione o per l'altra, si trovano in difficoltà in qualche materia, organizzando dei particolari doposcuola che incoraggino anche i più neghittosi o i meno preparati, ad andare avanti, e non lasciare che questi studenti imbocchino il vicolo cieco della non cultura, del non studio».

«Non voglio stare qui a dire la mia amarezza, tanto più forte perché mio padre è fuori che lavora, non ce lo per suo piacere. Voglio invece sottolineare che con le «ripetizioni» pagate profumatamente, la scuola, così come è concepita, non è una scuola aperta a tutti, dove i ragazzi (anche quelli che appaiono meno dotati) possano ricevere una formazione che a mio parere deve essere garantita a tutti. Che cosa se ne fa, oggi, una nazione, di giovani che vengono (per un motivo o per l'altro, giusto o ingiusto) respinti dalla scuola, messi ai margini della cultura indispensabile al vivere moderno? Colui che hanno le famiglie ricche si difendono, e per loro è facile non farsi spingere ai margini della cultura anche a pari merito dei peggiori della classe, ma coloro che non hanno famiglie ricche?»

«Evidentemente la società, lo Stato sono colpevoli per come vanno le cose nella scuola. Uno Stato che si organizza una scuola che garantisca tale formazione. Ad esempio, io credo che la scuola dovrebbe aiutare quegli studenti che, per una ragione o per l'altra, si trovano in difficoltà in qualche materia, organizzando dei particolari doposcuola che incoraggino anche i più neghittosi o i meno preparati, ad andare avanti, e non lasciare che questi studenti imbocchino il vicolo cieco della non cultura, del non studio».

«Non voglio stare qui a dire la mia amarezza, tanto più forte perché mio padre è fuori che lavora, non ce lo per suo piacere. Voglio invece sottolineare che con le «ripetizioni» pagate profumatamente, la scuola, così come è concepita, non è una scuola aperta a tutti, dove i ragazzi (anche quelli che appaiono meno dotati) possano ricevere una formazione che a mio parere deve essere garantita a tutti. Che cosa se ne fa, oggi, una nazione, di giovani che vengono (per un motivo o per l'altro, giusto o ingiusto) respinti dalla scuola, messi ai margini della cultura indispensabile al vivere moderno? Colui che hanno le famiglie ricche si difendono, e per loro è facile non farsi spingere ai margini della cultura anche a pari merito dei peggiori della classe, ma coloro che non hanno famiglie ricche?»

«Evidentemente la società, lo Stato sono colpevoli per come vanno le cose nella scuola. Uno Stato che si organizza una scuola che garantisca tale formazione. Ad esempio, io credo che la scuola dovrebbe aiutare quegli studenti che, per una ragione o per l'altra, si trovano in difficoltà in qualche materia, organizzando dei particolari doposcuola che incoraggino anche i più neghittosi o i meno preparati, ad andare avanti, e non lasciare che questi studenti imbocchino il vicolo cieco della non cultura, del non studio».

«Non voglio stare qui a dire la mia amarezza, tanto più forte perché mio padre è fuori che lavora, non ce lo per suo piacere. Voglio invece sottolineare che con le «ripetizioni» pagate profumatamente, la scuola, così come è concepita, non è una scuola aperta a tutti, dove i ragazzi (anche quelli che appaiono meno dotati) possano ricevere una formazione che a mio parere deve essere garantita a tutti. Che cosa se ne fa, oggi, una nazione, di giovani che vengono (per un motivo o per l'altro, giusto o ingiusto) respinti dalla scuola, messi ai margini della cultura indispensabile al vivere moderno? Colui che hanno le famiglie ricche si difendono, e per loro è facile non farsi spingere ai margini della cultura anche a pari merito dei peggiori della classe, ma coloro che non hanno famiglie ricche?»

«Evidentemente la società, lo Stato sono colpevoli per come vanno le cose nella scuola. Uno Stato che si organizza una scuola che garantisca tale formazione. Ad esempio, io credo che la scuola dovrebbe aiutare quegli studenti che, per una ragione o per l'altra, si trovano in difficoltà in qualche materia, organizzando dei particolari doposcuola che incoraggino anche i più neghittosi o i meno preparati, ad andare avanti, e non lasciare che questi studenti imbocchino il vicolo cieco della non cultura, del non studio».

«Non voglio stare qui a dire la mia amarezza, tanto più forte perché mio padre è fuori che lavora, non ce lo per suo piacere. Voglio invece sottolineare che con le «ripetizioni» pagate profumatamente, la scuola, così come è concepita, non è una scuola aperta a tutti, dove i ragazzi (anche quelli che appaiono meno dotati) possano ricevere una formazione che a mio parere deve essere garantita a tutti. Che cosa se ne fa, oggi, una nazione, di giovani che vengono (per un motivo o per l'altro, giusto o ingiusto) respinti dalla scuola, messi ai margini della cultura indispensabile al vivere moderno? Colui che hanno le famiglie ricche si difendono, e per loro è facile non farsi spingere ai margini della cultura anche a pari merito dei peggiori della classe, ma coloro che non hanno famiglie ricche?»

TORINO

IL «LUNGO SONNO» DELLA GIUNTA D.C.

In 10 anni sono state costruite complessivamente circa mille aule, mentre il numero degli studenti è cresciuto ad un ritmo vertiginoso. Diminuiti gli stanziamenti per il «doposcuola» - Grave la situazione degli insegnanti - Il triste «destino» delle «materie sacrificate»



L'Istituto Tecnico Femmine Clotilde di Savoia «forma» ogni anno dalle 80 alle 100 insegnanti di Economia domestica. Un tipico anacronismo della scuola italiana che già oggi, con la riforma della Media unica, non sa più dove collocare queste insegnanti.

TORINO, novembre. — Uno specchio fedele della scuola a Torino mette in luce le contraddizioni in cui si dibattono tanto le autorità scolastiche, quanto quelle municipali. La inconcepibile disorganizzazione che ha caratterizzato l'inizio del nuovo anno scolastico non è solo da imputarsi alle carenze nel campo dell'edilizia. Non c'è dubbio che si è ancora ben lontani dall'aver risolto il problema della eliminazione dei doppi turni. Tuttavia, la causa del cattivo funzionamento della «macchina scolastica» non è soltanto nella pur evidente mancanza di aule. E' indubitabile che anche in questo settore la Giunta dc sia senz'altro colpevole, in quanto lo sforzo di maggiore impegno è stato compiuto solo quest'anno, per uno scopertissimo fine elettorale. Negli anni precedenti, l'incremento edilizio è stato assai scarso. In dieci anni, dal 1954 al 1964, tra scuole materne, elementari, medie, ginnasi, licei, istituti di varia preparazione professionale sono state costruite in tutto quest'anno, delle quali 270 quest'anno.

presidi. Naturalmente sono ancora molte le classi delle medie prive di professori, specie in provincia. Essendo stato adottato, con la riforma, il criterio delle materie facoltative, si verifica che la scelta venga secondo il tradizionale concetto gerarchico di alcune materie più importanti di altre. Ciò provoca un vero e proprio terremoto nell'orario scolastico, cioè nell'assegnazione delle ore ai vari insegnanti: fra i professori delle cosiddette «materie sacrificate» (educazione musicale, economia domestica, applicazioni tecniche) rarissimi sono coloro che dispongono di 18 ore complete d'insegnamento e non pochi, pur avendo la nomina triennale, sono senza cattedra.

Un esempio significativo di queste profonde contraddizioni sono i due Istituti tecnici professionali per la donna Santorosa Santarosa e Clotilde di Savoia che, a Torino, ogni anno continuano a sfornare dalle 80 alle 100 insegnanti di economia domestica. Abbiamo cercato di vedere come sia difficile collocare quelli già esistenti, anche di ruolo; tuttavia, la specializzazione prosegue come se nulla fosse cambiata. Occorre trovare uno sbocco sia di prospettive in quanto è inutile continuare ad indicare ai giovani certe specializzazioni che poi non potranno utilizzare, sia d'immediata soluzione. Occorre consentire a chi oggi consegue un diploma che non potrà poi utilizzare, di essere ammesso a frequentare dei corsi che aprano nuove vie nel campo della scuola e fuori. La soluzione immediata è l'impiego di questi insegnanti nel doposcuola. Occorre quindi dare complessive applicazioni alla legge, che prevede il doposcuola nella nuova Media, aderendo, così, alle esigenze operaie di beneficenza.

Questo aspetto del problema è però del tutto ignorato dagli organi competenti: i municipali e della scuola. Il provvedimento agli studi, infatti, ha utilizzato l'anno scorso solo in parte i fondi forniti dal ministero per il doposcuola, tant'è che a Torino ne sono stati organizzati soltanto 5 ed in provincia 12. La conseguenza è che se lo scorso anno erano stati dati 6 milioni e mezzo per il doposcuola, automaticamente quest'anno, nonostante le classi per le quali si prevede il doposcuola siano due (la prima e la seconda media), lo stanziamento sarà in pratica pari all'anno precedente.

Ciò dimostra la cattiva volontà, la sfiducia generalmente diffusa negli organi competenti sul doposcuola, considerato alla stregua di una qualsiasi opera di beneficenza.

Quanto al comune di Torino, che potrebbe venire incontro alle esigenze della nuova scuola con degli adeguati stanziamenti, ignora totalmente il problema. E dire che un piccolo comune della cintura come Venaria — amministrato dai comunisti — fattosi interprete delle necessità locali, si è impegnato ad uno stanziamento di due milioni e mezzo per far funzionare il doposcuola.

«Riforma della scuola» Ecco il sommario del n. 11 (novembre) di Riforma della scuola. POLITICA SCOLASTICA - M. A. Manacorda: Il piano conservatore della destra cattolica. E. Marzi: Lo sviluppo della spesa per la scuola. G. Craxi: Dalla parità reale alla legale. RIFORMA DELLA SCUOLA ED ENTI LOCALI: articoli di E. Santarosa, E. Tarozzi, A. Alberti, M. Raicich, V. Mascia, V. REFERENDUM SULLA RIFORMA DELLA SCUOLA MEDIA E SUI PROGRAMMI DELLE ELEMENTARI: interventi di C. Ronchi, E. De Cesario, A. Muzzo, G. Barozzi.

Inoltre: Scuola e Nazioni; Atlante della ricerca; Lettere; Intervento per la scuola dell'infanzia, elementare e media; Interventi per la scuola media unica; Intervento per la scuola media unica; Intervento per la scuola media unica; Intervento per la scuola media unica.

hanno ispirato la riforma. Questo aspetto del problema è però del tutto ignorato dagli organi competenti: i municipali e della scuola. Il provvedimento agli studi, infatti, ha utilizzato l'anno scorso solo in parte i fondi forniti dal ministero per il doposcuola, tant'è che a Torino ne sono stati organizzati soltanto 5 ed in provincia 12. La conseguenza è che se lo scorso anno erano stati dati 6 milioni e mezzo per il doposcuola, automaticamente quest'anno, nonostante le classi per le quali si prevede il doposcuola siano due (la prima e la seconda media), lo stanziamento sarà in pratica pari all'anno precedente.

Ciò dimostra la cattiva volontà, la sfiducia generalmente diffusa negli organi competenti sul doposcuola, considerato alla stregua di una qualsiasi opera di beneficenza.

Questo aspetto del problema è però del tutto ignorato dagli organi competenti: i municipali e della scuola. Il provvedimento agli studi, infatti, ha utilizzato l'anno scorso solo in parte i fondi forniti dal ministero per il doposcuola, tant'è che a Torino ne sono stati organizzati soltanto 5 ed in provincia 12. La conseguenza è che se lo scorso anno erano stati dati 6 milioni e mezzo per il doposcuola, automaticamente quest'anno, nonostante le classi per le quali si prevede il doposcuola siano due (la prima e la seconda media), lo stanziamento sarà in pratica pari all'anno precedente.

Ciò dimostra la cattiva volontà, la sfiducia generalmente diffusa negli organi competenti sul doposcuola, considerato alla stregua di una qualsiasi opera di beneficenza.

Quanto al comune di Torino, che potrebbe venire incontro alle esigenze della nuova scuola con degli adeguati stanziamenti, ignora totalmente il problema. E dire che un piccolo comune della cintura come Venaria — amministrato dai comunisti — fattosi interprete delle necessità locali, si è impegnato ad uno stanziamento di due milioni e mezzo per far funzionare il doposcuola.

«Riforma della scuola» Ecco il sommario del n. 11 (novembre) di Riforma della scuola. POLITICA SCOLASTICA - M. A. Manacorda: Il piano conservatore della destra cattolica. E. Marzi: Lo sviluppo della spesa per la scuola. G. Craxi: Dalla parità reale alla legale. RIFORMA DELLA SCUOLA ED ENTI LOCALI: articoli di E. Santarosa, E. Tarozzi, A. Alberti, M. Raicich, V. Mascia, V. REFERENDUM SULLA RIFORMA DELLA SCUOLA MEDIA E SUI PROGRAMMI DELLE ELEMENTARI: interventi di C. Ronchi, E. De Cesario, A. Muzzo, G. Barozzi.

Inoltre: Scuola e Nazioni; Atlante della ricerca; Lettere; Intervento per la scuola dell'infanzia, elementare e media; Interventi per la scuola media unica; Intervento per la scuola media unica; Intervento per la scuola media unica; Intervento per la scuola media unica.

Gli studi superiori

Del resto, questa visione ristrettamente amministrativa, che si ritrova in una controprova nella totale indifferenza che il Comune dimostra nei confronti delle scuole superiori e negli istituti universitari di Venezia. Nel momento in cui più grave si fa la crisi del centro storico e più tormentato il dibattito circa la destinazione della città, è stata sacrificata alle leggi della speculazione, ridotta a elemento accessorio, la struttura delle scelte di un Comune che volesse davvero porsi come strumento di autonomia politica delle sue città.

Realità disumana

E' in questo quadro che il problema della scuola, del doposcuola, delle sue strutture, assume proporzioni assolutamente gravi, che trascendono l'aspetto settoriale per diventare un indice di tutta una realtà alienante e disumana. Quando il centro-sinistra, sotto la pressione delle cose e di una protesta vigorosa della popolazione di cui i comunisti si sono fatti interpreti, cerca di affrontare il problema, la sua azione si dimora certa i suoi mezzi d'intervento limitati proprio perché il Comune, l'ente locale non ha saputo porsi come elemento regolatore del processo di espansione di Mestre. Ed ecco che quando esso vuol reperire i terreni per la costruzione di nuovi edifici scolastici, deve accontentarsi delle aree marginali non sfruttate dalla speculazione edilizia, accentrarsi alle periferie di ripiego. Vediamo quindi i nuovi edifici scolastici sorgere abbandonati casualmente, blocchi di aule prefabbricate collocati all'interno dei già angusti giardini o cortili delle scuole preesistenti.

È il quadro della situazione della terraferma può essere attestato dall'illusoria convinzione che nel centro storico il problema delle strutture scolastiche non si ponga: perché se è vero che il lento progresso spopolamento della Venezia insulare elimina di fatto la questione di un fabbisogno numerico di nuove aule, è altrettanto vero che le strutture esistenti, le vecchie scuole di Venezia s'inscrivono a buon diritto nella grossa questione del risanamento del centro storico: risale al passato anno scolastico l'episodio di quella scuola di via Garibaldi al sestiere di Castello, dove, in occasione di vigili del fuoco perché si temeva il crollo del pavimento di un'aula.

Il centro-sinistra scarta il fatto di essersi adattato a svolgere un ruolo subordinato al tipo di sviluppo che le grandi concentrazioni industriali di Porto Marghera hanno imposto a Venezia e alla sua terraferma: sicché la scuola, insieme a tutte le altre fondazioni scolastiche del centro storico, è stata sacrificata alle leggi della speculazione, ridotta a elemento accessorio, la struttura delle scelte di un Comune che volesse davvero porsi come strumento di autonomia politica delle sue città.

Il problema di collegi e di «case dello studente» in grado di accogliere le pretese dei giovani che intendono studiare a Venezia è da tempo aperto ed acuto (largamente insufficiente allo scopo) e, in attesa di una prima casa dello studente oggi in funzione; ma verso tale problema l'Amministrazione di centro-sinistra mai ha mostrato qualche interesse.

Ne il centro-sinistra ha mai fatto sentire in qualche modo una riserva, una qualsiasi preoccupazione circa gli indirizzi scientifici seguiti a Ca' Foscari. Da qualche anno, infatti, l'attività di ricerca dell'Istituto per lo studio di Economia e commercio è fondamentalmente orientata in direzione degli studi sulla programmazione economica e regionale, secondo le pretese e l'impostazione che a tali studi danno l'IRSEV (Istituto regionale strettamente controllato dalle Amministrazioni provinciali) e i centri tecnocratici creati dai monopoli.

L'indirizzo seguito non solo contrasta con la necessaria autonomia scientifica di cui deve godere un istituto universitario, ma è volto a prefigurare un proseguimento del tipo di espansione economica fondata sulla concezione monopolistica di Porto Marghera che ha già originato i gravissimi squilibri sociali del Veneto, e di cui la realtà (non ultima quella scolastica)

ARCHIVIATA LA DENUNCIA CONTRO «ITALIANI BRAVA GENTE»



Una inquadratura di «Italiani brava gente» di De Santis

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 18. La magistratura ha respinto l'assurda denuncia presentata contro il film italiano brava gente...

OLMI CI DICE A BERGAMO:

Perché il film su Papa Giovanni

Rod Steiger, protagonista, interviene nel colloquio

Dal nostro inviato

BERGAMO, 5

Pronto, Olmi?

— Sì...

— Buongiorno, qui è Label...

da Roma: senta Olmi ho una...

opposta da fare: un film sulla...

di papa Giovanni XXIII. S...

ne ne pensa?

— Cosa? Ma lei è matto?

Questo, prestanto, è il di...

— come sommarmente ci...

raccontato Olmi stesso a...

ergamo — che ha dato avvio...

film E venne un uomo, di cui...

no iniziata proprio oggi alla...

lenta. C'è un'idea di sotto il...

onte le prime riprese.

— Naturalmente — ci spiega il...

ioane regista che conta già...

il suo attivo lavoro di indus...

il valore quali il tempo si è...

rmato, il posto, i fidanzati...

tre a un rilevante numero di...

requisiti documentari: riva...

ditto che è la sceneggiatura...

simile può provocare, ci pen...

sai a mente fredda e la sua...

la più che possibile mi pare...

lavoro entusiastico. Mi spi...

sti, dunque, in contatto con...

scenzo Labella e parliamo...

scutemmo a lungo, meditata...

nte, dello ambizioso progetto...

che si stende e la sceneggiat...

ra. Ci buttammo, quindi, nel...

oro di ricerca e di document...

zione con grande impegno e...

ore e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...

re e consultammo, tra l'alt...



Rod Steiger

Peggy Lee: quarto divorzio (lui non aveva voglia di lavorare)

LOS ANGELES, 5. La cantante Peggy Lee ha ottenuto il divorzio dal quarto marito...

New York: entusiastiche lodi per Dallapiccola

NEW YORK, 5. Il pianista e compositore italiano Luigi Dallapiccola ha ricevuto...

le prime

Musica Concerto fiammingo alla Filarmonica

L'impressione è questa, con tutto il rispetto che certamente è dovuto ai volenterosi strumentisti del complesso «Musica...

Offerta una parte in «Moll Flanders» alla sovietica Natalia Fateieva

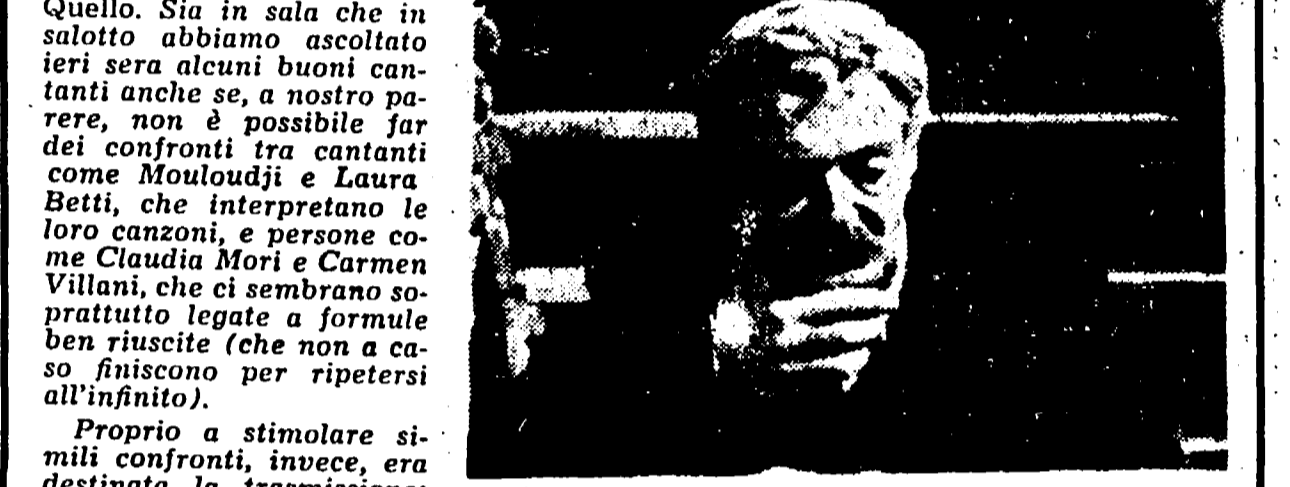
LONDRA, 4. Una delle più belle attrici sovietiche, Natalia Fateieva, ha avuto un'offerta per interpretare...

Gli USA sentono la mancanza del «cappa e spada» italiano

HOLLYWOOD, 5. La crisi della cinematografia italiana ha messo fine, almeno per il momento, all'ap...

Fai V programmi

Table with TV program listings including times, channel, and program names like 'La nuova scuola media', 'La Tv dei ragazzi', etc.



Tino Bianchi protagonista di «Inezie» (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6:35: Corso di lingua inglese...

Radio - secondo

Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30, 7:30: Musiche del mattino...

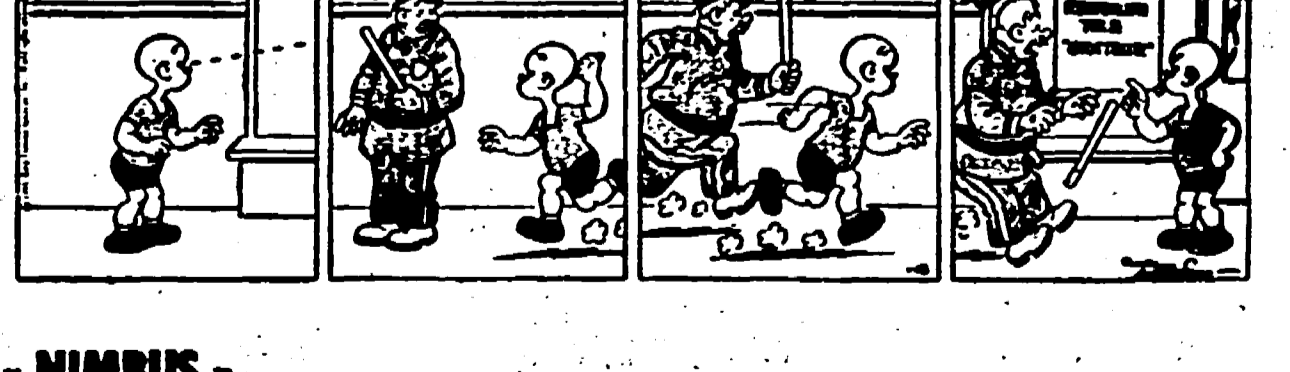
Radio - terzo

18:30: La Rassegna. Cultura francese; 18:45: Philipp Eichenauer; 18:55: Libri ricevuti; 19:15: Panorama del te...

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



Un altro 4 novembre è passato

Signor direttore, un altro anniversario della Vittoria è passato e noi vecchi combattenti della guerra '15-18 stiamo ancora attendendo la miserabile somma di 5000 lire mensili da lungo tempo promessi dai nostri governanti che tale promessa non hanno voluta mantenere.

ENRICO VALERI Fano (Pesaro)

Sull'argomento della pensione agli ex combattenti del '15-18 hanno scritto un gruppo di ex combattenti gli altrettanti statali di Roma e molti altri lettori.

Le note dolenti dei pensionati

Cara Unità, siamo vicini alle elezioni e ti dico che noi pensionati (a parte qualcuno del tutto orbo) sappiamo bene a chi daremo il voto, perché abbiamo capito che soltanto con un rafforzamento della sinistra possiamo sperare di migliorare le nostre condizioni.

ANTONIO COSLOVICH (S. Barbara di Muglia - Trieste)

Allora facciamo una edizione speciale di « Tribuna politica »

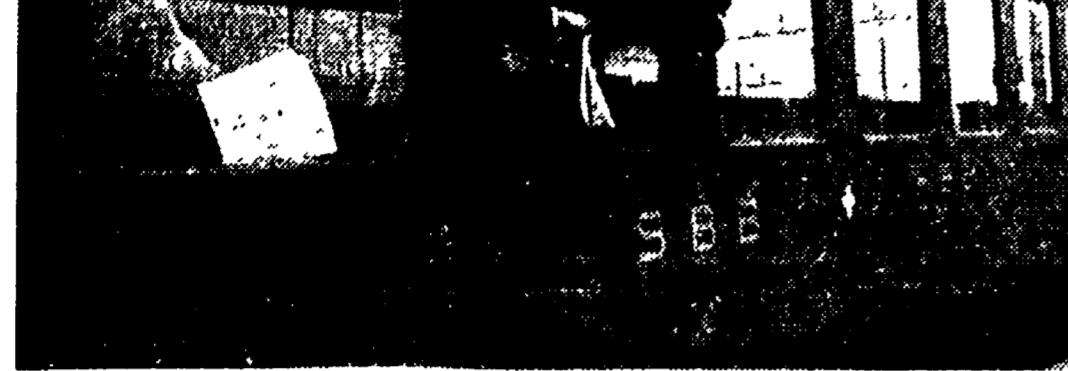
Cari compagni, tutte le sere che c'è Tribuna elettorale «sentiamo sempre tanto parlare dell'URSS, come se l'amministrazione dei comunisti italiani dipendesse da Breznev o Kossighin.

Lettere all'Unità

Se però questo ciclo di trasmissioni di « Tribuna elettorale » sono dedicate alle prossime elezioni amministrative trovo che è scorretto rubare tanto tempo alla trasmissione per parlare di ciò che avviene in URSS.

Facciamo dunque questa « Tribuna politica » speciale, magari la domenica (visto che i partiti del centro-sinistra si sentono tanto balanzati) e in questa edizione speciale si parli di ciò che è avvenuto in URSS.

GIUSEPPE MICALI (Firenze)



Scrive l'emigrante

Chiedono al Parlamento: metteteci in grado di compiere il dovere di elettori

Cara Unità, la seguente richiesta l'abbiamo inviata anche a tutti i gruppi parlamentari (esclusi quelli del MSI e monarchici) ma desideriamo che tu la renda pubblica.

la lontana e sconosciuta, in cui hai sperato di trovare una maggiore tranquillità ed una sicurezza di vita che in Patria ti mancavano.

GIUSEPPE MICALI (Firenze)

Il giorno di una inevitabile vittoria si avvicina e a questa potrai dire con orgoglio di avere contribuito anche tu con la tua azione, con il tuo voto, con la tua fede, con la tua parola.

LETTERA FIRMATA da un minatore Winterslag (Belgio)

Bisogna cogliere anche l'occasione delle elezioni comunali

Cara Unità, vorrei chiedere pubblicamente alla Democrazia cristiana (e ai giornali borghesi che sono gli unici qui consentiti) perché parlano sempre del muro di Berlino e non dicono invece neanche una parola relativa alle nostre cattive condizioni.

LETTERA FIRMATA da un minatore Winterslag (Belgio)

«Non tacere in questo momento le tue sofferenze»

Cara Unità, sono un minatore da tempo emigrato in Belgio e ti sarei grato se tu volessi pubblicare questa mia lettera aperta indirizzata agli emigrati italiani.

china e andiamo ad acquistarla nel Lussemburgo. Ci dicono, ed è vero, che il governo francese ha proibito la diffusione di questo giornale sul suo territorio.

SEGUONO 9 FIRME Clouange (FRANCE)

Chi è il vero responsabile delle nostre umiliazioni

Cari amici, ti scrivo perché sono molto amareggiato. Dopo il delitto di Zurigo, di cui si sono macchiati alcuni teppisti italiani, chi ha finito per farne le spese siamo stati, indiscriminatamente, tutti noi emigrati italiani.

LETTERA FIRMATA Mainz (Germania)

Per leggere «l'Unità» sono costretti a fare il «contrabbando»

Cara Unità, siamo un gruppo di emigrati italiani che vivono a Clouange, un'industria della Moselle, intenzionati a tornare il 22 novembre per compiere, come sempre, il nostro dovere.

LETTERA FIRMATA Mainz (Germania)

«Non tacere in questo momento le tue sofferenze»

Cara Unità, sono un minatore da tempo emigrato in Belgio e ti sarei grato se tu volessi pubblicare questa mia lettera aperta indirizzata agli emigrati italiani.

Isserstedt-Askenazy all'Auditorio

Domenica 8 novembre, alle 17,30 avrà luogo all'Auditorio di Via della Conciliazione, per la stagione d'abbandonamento dell'Accademia di S. Cecilia, un concerto.

Gli abbonamenti all'Opera

Continua al Teatro dell'Opera, la sottoscrizione agli abbonamenti per la stagione 1964-65.

CONCERTI

AULA MAGNA

DOMANI alle 17,30 in abbonamento 3 concerti di musica da camera.

TEATRI

ARELECCHINO

Imminente: in cui si parla di un nobile marchese di nome...

BORGIO S. SPIRITO

Domenica alle 16,30 la Comp. D'Origlia-Palmi presenta un'opera.

DELLA COMETA

Alle 21,30 il T.N. di Maner Lualdi presenta «La leggenda di Henry Becque».

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA

Imminente stagione di prosa 1964-65 con la Cia del «Buonumore».

AVVENTINO (Tel. 572.137)

Le voci bianche, con S. Milo (alle 15.30-18.15-20.25-22.50).

ALLE FAMIGLIE ROMANE

dedicano alle richieste, a cominciare da mercoledì prossimo...

IL GIORNO DELLA TARTARUGA

A FREZZI FAMILIARI

Presentazioni al teatro di via del Corso.

BRANCACCIO (Tel. 735.255)

I due evasi di Sing Sing, con Franchi-Ingrossa.

CAPPANICA (Tel. 672.465)

902 agenti segretissimi, con Franchi-Ingrossa.

CARLANICHETTI (672.465)

Troppo caldo per giugno, con B. Bogarde.

NEW YORK (Tel. 780.271)

Il treno, con B. Lancaster (alle 15.30-18.15-20.25-22.50).

NUOVO GOLDEN (755.002)

L'idea fissa, con S. Koscina (alle 15.30-18.15-20.25-22.50).

OLIMPIO (Tel. 572.137)

I due evasi di Sing Sing, con Franchi e Ingrossa.

QUATTRO FONTANI (Tel. 470.285)

Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne.

QUINTA (Tel. 672.465)

902 agenti segretissimi, con Franchi-Ingrossa.

ROXY (Tel. 870.504)

902 agenti segretissimi, con Franchi-Ingrossa.

ROYAL CINEAMA (Tel. 770.549)

Avventura nella fantasia, con H. Harvey.

SALONE MARGHERITA (Tel. 671.439)

ACILIA (di Acilia)

Il fantasma dell'altro, con M. Ferreri.

ADRIACINE (Tel. 330.212)

Suspense, con D. K. Hart (alle 15.30-18.15-20.25-22.50).

ANIERE

La scure di guerra del capo Sioux, con R. W. Holden.

APOLLO

Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne.

ARNO

Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne.

ARS

La scure di guerra del capo Sioux, con R. W. Holden.

AURELIO

Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne.

AURORA (Tel. 393.269)

Fuoco incrociato, con M. Carey Stewart.

schermi e ribaltate

Terze visioni

ARLECCHINO

ARLECCHINO

ARLECCHINO

ARLECCHINO

TELEVISORI 100 Lire L'ORA

Al «Palazzo dello Sport» (ore 21)

Stasera contro Ortega

Il migliore Mazzinghi?

Plazza gioca una difficile carta contro Ted Wright

Dopo aver difeso vittoriosamente il titolo contro Montano e dopo in quella occasione i chiari segni di essersi risolto dallo « choc » conseguente al fatale incidente automobilistico, Sandro Mazzinghi torna stasera al Palazzo dello Sport a Roma per sostenere l'incontro contro Gaspar Hernandez. Un avversario che sul campo può non essere così risolutivamente pericoloso essendo stato battuto nell'ottobre scorso da Benvenuti, ma che a prova dei fatti potrebbe essere un avversario di tutto peso per Mazzinghi. Un compito duro del previsto perché la grande mobilità può risultare ostica al nostro campione. Benvenuti potrebbe essere un avversario (certamente più pesante di Benvenuti). E d'altra parte a Mazzinghi si impone il compito di vincere e di vincere a bene convincendo e alludendo sia per confermare gli ultimi sintomi di ripresa, sia per aggiudicarsi il confronto diretto con Benvenuti sia in vista per ripagare gli spettatori dell'assenza di Nino che per « recitare la parte della stella » in una riunione che è il primattore impegnato contro un avversario da lui stesso ha preferito dare « vita ».

Dunque oltre alle difficoltà derivanti dalle caratteristiche dell'avversario Mazzinghi sarà a prese con un compito ostico anche psicologico, cioè d'altronde accresce l'interesse per l'incontro, giustificando l'idea riposta nel programma da Tommasi nonché l'attesa degli sportivi di Augustini e Mazzinghi di riuscire a superare bellezza anche il nuovo ostacolo piazzato al sottocampo della Coppa Italia. Benvenuti (che doveva essere impegnato con Hernandez) merita di sostenere il « secondo match » è passato a Wright e azzurri non dovranno sbagliare subito perché si tratta di un match che promette « grandi » a non finire.

Ted Wright è il pugile più abile, tecnico ma disinvolto che a Roma ormai tutti conoscono bene: un pugile che in questo momento ha grande voglia di combattere e di vincere per cui è molto probabile che stasera si veda il « vero » Wright. Dal canto suo Plazza è un pugile molto promettente, dotato e potentissimo, ma che cerca la grande affermazione per potersi inserire in una autorità tra i primi della categoria.

Quindi c'è da attendersi che lui ce la metta tutta per superare vittoriosamente uno degli appuntamenti più importanti della sua carriera e il suo compito rimane molto difficile essendo egli assai più mobile di Wright e soprattutto sulle gambe e soprattutto sulle braccia e sul tronco: diciamo insomma che il pronostico di Wright è in grado di vincere dalle mani di Plazza in cui si presenterà Wright.

Peniamo agli altri incontri. Il match dei pesi medi jr. si terranno Ciro Cipriano e Ignazio Cesare Barrera. Quest'ultimo è un pugile di grande statura (1,80 metri) e in passato è stato campione della sua categoria. Il suo avversario è un pugile di grande statura (1,80 metri) e in passato è stato campione della sua categoria. Il suo avversario è un pugile di grande statura (1,80 metri) e in passato è stato campione della sua categoria.



Mazzinghi potrebbe aver un compito più difficile del previsto contro Ortega: quindi si dovrà impegnare al massimo.

Contro la Finlandia Fabbri poteva provare qualche schema nuovo

UN'OCCASIONE MANCATA

Anche contro i modestissimi finnici Fabbri ha insistito nel crudo, arcigno catenaccio: stavolta è stato tutto facile, ma che succederà contro la Scozia?

H. H. approva la scelta di Mazzola n. 9?

Dal nostro inviato GENOVA, 5. Un commento, ventiquattrore dopo, per la partita di debutto dell'Italia nel torneo d'eliminazione della coppa del mondo? Sì, e d'obbligo: l'esige la consuetudine. Ma come tornare a spremerne un limone. E fortunato è chi s'accidenta dello zucchero dei più modesti avversari: Israele, Turchia, Svizzera. E, fra un mese (non più a Milano: a Bologna, poiché — impegnata la Inter, nella coppa dei campioni — si pensa che il blocco verrà finto di rosso e blu), ci aspetta la Danimarca, battuta, alla fine d'agosto, dagli uomini di Peltonen. Allora, pensate un po' che bel divertimento.

Non c'è speranza? A Genova, infatti, s'è avuta la conferma dell'ostinata meticolosità e della pacifica astuzia di Fabbri, che costituiscono una provocazione per la gente che ama il bel gioco. Egli, cioè, pur di fronte a rivali di scarso peso e di poca importanza, com'è nel caso, appunto, della Finlandia, rimane freddo, calcolato, e continua a usar la sua intelligenza per nell'uso arcigno del più crudo catenaccio. E se il « battitore » rischia il congelamento per mancanza di lavoro, che fa?

Non c'è apertura mentale. La crisi del gioco (che riguarda naturalmente lo spettacolo, il pubblico, gli italiani e il resto) non suggerisce niente di nuovo. Siamo e restiamo alla comodità e agli interessi, all'egoismo della difesa gladiatoria, che diviene ridicola nei confronti delle squadre poco qualificate e procura gravi delusioni quando giunge il tempo delle scadenze importanti. Le azionistiche vicende di Santiago del Cile e la triste storia della coppa d'Europa piangono ancora. E a Londra?

Adesso, tutto è semplice e facile. Siamo all'inizio. Corso, Rivera, Mora, Bulgarelli e Mazzola possono permettersi il lusso di giostrarli liberi, divertendosi nello svolgimento di un'allegria formalità, mentre Picchi sta a guardare, e Sarti si distrae. Con la Polonia sarà già meno facile. E con la Scozia torneremo all'incertezza dell'1-x-2. Non è davvero il momento di lasciarsi prendere dall'euforia per i sei goals dati alla Finlandia.

L'analisi della gara non giustifica epidermiche euforie. Contro il 4-2-4 di Lehtonen, ch'è divenuto subito un 4-4-2, ci siamo con una amucchiata qua non ha offerto una prestazione esaltante, considerato che ha troppo insistito nell'elaborazione della manovra a metà e a tre quarti del campo, con il logico risultato di una lenta, scarsa penetrazione.

Se, poi, si sono avuti momenti deliziosi, piacevoli perché la classe di Corso e di Rivera è superiore, ed è l'arte del dribbling, nel tocco e nel tiro che illumina, imprecisamente l'azione dei due magnifici calciatori. Bulgarelli, però, è rimasto ai corti scambi orizzontali, così che Mora — l'unica ala di ruolo, vero? — s'è presto spento — e l'isolamento di Mazzola appariva addirittura ossessivo. Lui, ciò nonostante, s'è ostinato a guadagnare e sfruttare qualche pallone, specialmente nella ripresa. Tuttavia, adesso è chiaro che chiuso in una guardia più attenta e decisa, difficilmente, può sfondare: Peltonen, il campione della Finlandia che s'è trasferito ad Amburgo, anticipa che gli uomini di punta di capitano Rivera, conservando l'attuale schema, nel prossimo incontro con la Germania, non raccoglieranno, davvero, rose e fiori nell'area di rigore nemica.

Era giorno di vacanza, ieri, Ferrino i reparti arretrati potevano prender licenza, senza che Fabbri sbiancasse per la paura. Burgnich si è spinto avanti più volte, e Facchetti ha addirittura esagerato. Guarneri no, malgrado l'autorizzazione ufficiale. Evidentemente le capacità nell'appoggio dello « stopper » sono limitate. Non s'invanta più nulla, con il foot-ball all'italiana?

E sarebbe tutto, se non si dovesse raccogliere una dichiarazione polemica di Mazzola, che dice essere calisticamente nato e cresciuto per indossare la maglia con il numero nove. Fabbri ha ripudiato Milano, e gliel'ha data. Herrera è d'accordo? Se l'allenatore dell'Inter non sottoscrive il patto, l'allenatore della nazionale non può aver — preparato, pronto all'uso — il centrattacco che preferisce. E, comunque, ormai, sappiamo che Fabbri nel far e distar la tela è bravo quanto Penelope e forse più. Questo è un'altra ragione per cui Londra ci appare confusa nella nebbia.

Atilio Camoriano

Il «dopo-Tokio» equivale al «dopo-Roma»

Documento dell'UISP per diffondere la pratica sportiva



La Cecoslovacchia è uno dei paesi dove lo sport è largamente diffuso tra le masse popolari. Ecco appunto l'immagine di una sfilata di studentesse medicececoslovacche durante una manifestazione ginnica.

E' ormai divenuta consuetudine riscoprire ogni quattro anni lo sport. Ciò avviene in coincidenza dell'anno olimpico: e così, vada bene o meno, la rappresentativa «azzurra» impegnata nei Giochi avviene che al suo rientro, tutti capi di governo, ministri, sottosegretari, prefetti, sindaci, si bracciano per salutare i vincitori (dimenticando quanti hanno gareggiato, con onore, dando il massimo), si preparano festeggiamenti un po' dovunque, e si fa fotografare assieme ai campioni olimpici al largheggiare in promesse e si assicura che gli spetta nella vita sociale.

Olimpionici e ministri

Il «dopo-Tokio» è del tutto identico al «dopo-Roma»: anche quattro anni fa gli uomini di governo e dello sport ufficiale fecero a gara per assicurare che il nostro sarebbe stato, via via, il più grande ad oggi non s'è fatto un passo avanti: anzi, considerati i progressi compiuti in altri Paesi si deve riconoscere che lo sport italiano si trovi oggi in condizioni peggiori di quelle del 1960. Oggi più che mai lo sport è considerato dal governo unicamente come una forma d'introito attraverso l'intero che per fisco e le percentuali sul gettito del Totocalcio. O al più come un fatto esclusivamente agonistico. C'è il pericolo, reale, che smorzata dal tempo la suggestione olimpica, le promesse si volatilino per ritrovarci tra qualche anno a livelli ancor più bassi.

Proprio perché questo non accada, o almeno perché siano chiare le responsabilità di chi non vuol «fare» nulla per lo sport, e per far uscire il discorso dal generico, l'Unione Italiana Sport Popolare è intervenuta nella stagione post-olimpica con un documento in cui si sintetizzano le ragioni per le quali nel nostro Paese non c'è una civile diffusione della pratica sportiva e si propongono misure per affrontarle, insieme con alcuni strumenti moderni. Copie del documento sono state inviate ai gruppi parlamentari, al Ministero del Turismo e Spettacolo e a quello della Pubblica Istruzione, ai partiti DC, PCI, PRI, PSDI, PSI, PSUP e alla Consilia parlamentari sportiva.

L'UISP inizia il suo discorso partendo dal presupposto che per «affermare il principio di uno sport attivamente praticato dalla maggioranza dei cittadini si rende ormai imprescindibile una profonda e democratica riorganizzazione dello sport italiano». Il documento ricorda tutta una serie di convegni avuti negli ultimi anni, sottolineando come unanimemente si fosse individuato — sia pure con diverse accentuazioni — nella modificazione dei rapporti Stato-Enti Locali-Sport la via per sbloccare la situazione.

Nonostante non si prosegua il documento — ci si trascina da anni sopra gli stessi problemi. I progetti di soluzione, anche i più attuali o i più, parziali non sono mai stati graduati nell'impegno statale della Pubblica Istruzione, e l'UISP, dopo alcune sessioni non è stata più convocata.

Più avanti si ricorda come sia urgente prendere misure organiche per difendere le condizioni fisiche degli adolescenti. Si cita a questo proposito il risultato di recenti indagini mediche condotte nelle scuole di alcune province italiane da cui è risultato che oltre il 50 per cento dei ragazzi è affetto da manifestazioni dismorfiche e paramorfiche, correggibili spesso con attività sportive controllate, di educazione fisica correttiva.

Continuare ad ignorare questi problemi

I miliardi di Saraceno

Per quanto poi riguarda il mondo del lavoro e lo sport, il documento chiede che si sancisca la « conquista di un reale tempo libero: la costruzione di attrezzature culturali, ricreative e sportive per i lavoratori e la garanzia di un'autonoma gestione di questi impianti ». Il problema dell'accesso della donna allo sport è un altro che dovrebbe essere affrontato insieme a quello urgente di dare nuove basi strutturali e legislative per le organizzazioni sportive italiane. A questo proposito l'UISP si fa promotrice di due iniziative: 1) creazione di una rete capillare di centri di formazione e di addestramento sportivo aperti a tutti gli adolescenti; 2) difesa e sviluppo delle società sportive dilettantistiche.

Nella parte finale il documento dell'UISP esamina i costi finanziari della programmazione prendendo come base il « rapporto Saraceno » che prevede lo stanziamento di circa 65 miliardi di cui 22 nel quinquennio 1964-68 e altri 13 miliardi nel ventennio successivo (e gli altri 20 miliardi che dovrebbe metterli) mentre per arrivare ai 21 miliardi di verde attrezzato per abitante non occorrono almeno 500, di miliardi, suggerendo che per un piano minimo, diluito in un quinquennio, occorre una spesa annua di almeno 30 miliardi così distribuita: 5 miliardi per il potenziamento del credito sportivo; 10 miliardi per la istituzione di un fondo a favore degli Enti Locali più disagiati; 5 miliardi per lo sport nella scuola; 10 miliardi per sovvenzioni alle organizzazioni sportive; CONT, enti di propaganda sportiva.

Piero Sacconi

La festa giallorossa

Quattro goal Lazio: Pagni di «Pedro» non partirà



La «festa» giallorossa in onore della Coppa Italia non poteva riuscire meglio: circa 10 mila persone sono accorse ieri pomeriggio al Flaminio nonostante il tempo poco propizio. E gli applausi sono sfociati nell'indifferenza di tutti i protagonisti della impresa (ai quali Marini ha consegnato i dischetti tricolori). Infine a dare la pennellata definitiva ci ha pensato Pedro Manfredini segnando quattro dei 7 goal (a 1) con i quali la formazione mista (prima peraltro di Angelillo) ha battuto la «primavera». In qualche momento Pedro ha bene impressionato: però ha accusato ancora un certo timore negli scontri ed una certa difficoltà ad articolare l'arto infortunato, cosa abbastanza logica data che è stato assente dai campi circa tre mesi.

Il «test» dunque è stato abbastanza positivo ma ha fugato anche ogni speranza di rivedere Pedro nella Roma a breve scadenza (si sperava addirittura che potesse essere utilizzato nel «derby»). Intanto ieri mattina è proseguita la preparazione per il match con il Bologna: Angelillo ha svolto un'attività ridotta per cui si presume che difficilmente giocherà contro il rossoblu. Appare probabile pertanto la conferma della formazione vittoriosa a Torino.

Nella foto: MARINI DETTINA consegna ai giallorossi i dischetti che fregheranno le loro maglie come distintivo di vincitori della Coppa Italia.

Gori esordirà a Vicenza



Per la Lazio è proprio un brutto momento: il gioco latta, la classifica langue, gli uomini vengono a mancare per infortuni vari o squalifiche. Si capisce che Mannocci ha un diavolo per capello: e non gli si può dare torto. Ieri l'altro gli è arrivata come un fulmine a ciel sereno la notizia della squalifica del portiere Cei: per cui dovrà ricorrere al debutto del portiere di riserva Gori, un elemento di 26 anni prelevato questo anno dalle file della Biellese (serie C), un giocatore dunque che non ha alcuna esperienza della serie A.

Ieri ha dovuto constatare l'impossibilità di utilizzare lo «stopper» Pagni che lamenta una contusione alla tibia: si aggiunge che anche Barilli, Carosi e Marini sono indisponibili per motivi vari e si vedrà come il tecnico bianco azzurro siano rimaste ben poche possibilità di scelta. Per Vicenza infatti partiranno soltanto dodici giocatori, cioè gli undici che comporranno la formazione più Peiris che funderà da riserva.

Ecco dunque lo schieramento di emergenza della Lazio per la partita con il Lanerossi: Gori; Zanetti; Vitali; Governato; Dotti; Gasperi; Renna; Facetti; Piaceri; Christensen; Mari. Come si vede oltre alle novità di Gori in porta e di Vitali a terzino ci sarà anche lo spostamento di Dotti a centromediano. Logico che Mannocci cercherà di strappare almeno il pareggio (anche in considerazione dell'imminenza del derby). Ma ci riuscirà? Nella foto: CHRISTENSEN.

Il programma

(Ore 21.30)
Mazzinghi-Ortega, pesi medi jr. 10 riprese.
Plazza-Wright, pesi medi jr. 10 riprese.
Cipriano-Barrera, pesi medi jr. 8 riprese.
Galli-Fernandez, pesi gallo, 7 riprese.
Ricci-Rossi, pesi medi jr. 7 riprese.

Piazza-Tiberia per il «tricolore»

La FPI ha comunicato che la commissione nazionale professionale ha scelto il pugile Tiberia come avversario di Plazza per il match di campionato d'Italia pesi welter (al limite di 67 chili) che avrà luogo entro il 15 gennaio. L'incontro Plazza-Tiberia dovrà aver luogo entro il 15 gennaio. I relativi contratti di pugilato dovranno pervenire in commissione entro il 10 dicembre scorso tale data si provvederà a definire l'asta e l'aggiudicazione dell'incontro.

Le conclusioni di Trentin al CC

Rilanciata dalla FIOM S'insedia il comitato per le FS

L'azione dei metallurgici

Dibattito di massa fra la categoria - Approvati all'unanimità i 5 punti del piano di lavoro

Dalla nostra redazione MILANO, 5. Il Comitato centrale della FIOM si è concluso ieri sera con l'approvazione all'unanimità di una serie di decisioni dirette a promuovere il rilancio immediato dell'iniziativa sindacale in tutte le fabbriche metallurgiche.

Intervento del sindacato: Giovannianni ha sottolineato il peso decisivo che il momento aziendale ha nella lotta per una nuova politica economica.

Da qui una serie di questioni: accorrono obiettivi intermedi fra le rivendicazioni sindacali e l'obiettivo del controllo dei piani di produzione e di investimento delle grandi aziende?

5) Migliorare il coordinamento della lotta a livello di gruppo e di settore.

6) Rilancio della politica organizzativa del sindacato così da arrivare, attraverso le assemblee dei lavoratori, a costituire un grande numero di sezioni sindacali di fabbrica.

Questi impegni di lavoro — anche se la discussione è certamente lunga dall'essere finita — rappresentano già una prima iniziativa sulla via che la FIOM sceglie, a pochi giorni dal campanello d'allarme della FIAT, per riprendere l'iniziativa sindacale.

Nel corso del dibattito c'è stato chi ha ricordato la crisi di fiducia nei confronti dei dirigenti politici (l'attacco ai sindacati fatto proprio dal governo) e sindacali (il deterioramento dell'unità fra i tre sindacati) che hanno pesato in questi ultimi tempi sulle lotte operaie.

Il discorso di Trentin è stato accolto con entusiasmo dai presenti politici (l'attacco ai sindacati fatto proprio dal governo) e sindacali (il deterioramento dell'unità fra i tre sindacati) che hanno pesato in questi ultimi tempi sulle lotte operaie.

Ma contrattare le « novità » che investono oggi le fabbriche, vuol dire conoscere, e qui torna puntuale, il discorso sul rapporto democratico fra sindacato e lavoratori, sulla improponibile necessità di garantire, con le sezioni sindacali di fabbrica, lo sviluppo della linea di contrattazione articolata. Le prime conclusioni della riunione di ieri del massimo organo dirigente del CC vanno su questa strada e ripropongono, in termini nuovi, anche il problema dell'unità sindacale che deve essere ricostruita ora su posizioni più avanzate.

Verificare dunque, prima di tutto, le posizioni del sindacato: ed è con questa consapevolezza che il dibattito si è sviluppato tendendo a cogliere le novità della situazione. Il CC ha dunque rifiutato l'invito dell'Avanti! di ieri mattina di individuare nel « compromesso » di Rimini, sul rapporto Commissioni interne-sezioni sindacali di fabbrica, la corda che continua a condizionare e a paralizzare la FIOM.

Non ha parlato nessuno: ben più gravi e veri sono i temi dell'autocritica della FIOM! La validità delle conclusioni di Rimini è stata riaffermata, ma criticamente, riproponendo di nuovo tutto in discussione, tenendo conto come — ha ricordato Fernex — la cosa principale è di conquistare una reale visione unitaria sulla situazione economica perché è su questa base che è possibile valutare la linea del sindacato.

Interessante, a questo riguardo, la discussione sulla programmazione democratica. Perotta ha chiesto, di fronte ai ritardi nell'avvio della politica di piano, un

Nel corso dello sciopero. Primi accordi aziendali nell'industria del legno. Manifestazioni degli edili in Emilia, Puglia ed Abruzzo.

Ieri hanno scioperato per oltre 24 ore i lavoratori dell'industria del legno in lotta da molti mesi per il contratto. In alcune città — Firenze, Reggio Emilia — sono stati firmati i primi protocolli aziendali al contratto sul contratto, che rompono con l'atteggiamento della Confindustria.

Intervento del sindacato: Giovannianni ha sottolineato il peso decisivo che il momento aziendale ha nella lotta per una nuova politica economica.

Da qui una serie di questioni: accorrono obiettivi intermedi fra le rivendicazioni sindacali e l'obiettivo del controllo dei piani di produzione e di investimento delle grandi aziende?

5) Migliorare il coordinamento della lotta a livello di gruppo e di settore.

6) Rilancio della politica organizzativa del sindacato così da arrivare, attraverso le assemblee dei lavoratori, a costituire un grande numero di sezioni sindacali di fabbrica.

Questi impegni di lavoro — anche se la discussione è certamente lunga dall'essere finita — rappresentano già una prima iniziativa sulla via che la FIOM sceglie, a pochi giorni dal campanello d'allarme della FIAT, per riprendere l'iniziativa sindacale.

Nel corso del dibattito c'è stato chi ha ricordato la crisi di fiducia nei confronti dei dirigenti politici (l'attacco ai sindacati fatto proprio dal governo) e sindacali (il deterioramento dell'unità fra i tre sindacati) che hanno pesato in questi ultimi tempi sulle lotte operaie.

Il discorso di Trentin è stato accolto con entusiasmo dai presenti politici (l'attacco ai sindacati fatto proprio dal governo) e sindacali (il deterioramento dell'unità fra i tre sindacati) che hanno pesato in questi ultimi tempi sulle lotte operaie.

Ma contrattare le « novità » che investono oggi le fabbriche, vuol dire conoscere, e qui torna puntuale, il discorso sul rapporto democratico fra sindacato e lavoratori, sulla improponibile necessità di garantire, con le sezioni sindacali di fabbrica, lo sviluppo della linea di contrattazione articolata. Le prime conclusioni della riunione di ieri del massimo organo dirigente del CC vanno su questa strada e ripropongono, in termini nuovi, anche il problema dell'unità sindacale che deve essere ricostruita ora su posizioni più avanzate.

Verificare dunque, prima di tutto, le posizioni del sindacato: ed è con questa consapevolezza che il dibattito si è sviluppato tendendo a cogliere le novità della situazione. Il CC ha dunque rifiutato l'invito dell'Avanti! di ieri mattina di individuare nel « compromesso » di Rimini, sul rapporto Commissioni interne-sezioni sindacali di fabbrica, la corda che continua a condizionare e a paralizzare la FIOM.

Non ha parlato nessuno: ben più gravi e veri sono i temi dell'autocritica della FIOM! La validità delle conclusioni di Rimini è stata riaffermata, ma criticamente, riproponendo di nuovo tutto in discussione, tenendo conto come — ha ricordato Fernex — la cosa principale è di conquistare una reale visione unitaria sulla situazione economica perché è su questa base che è possibile valutare la linea del sindacato.

Interessante, a questo riguardo, la discussione sulla programmazione democratica. Perotta ha chiesto, di fronte ai ritardi nell'avvio della politica di piano, un

Oggi presso l'on. Nenni

S'insedia il comitato per le FS

Modificherà il governo il suo atteggiamento per evitare la « settimana di lotta » dei ferrovieri? - Grave attacco della CISL e della UIL al diritto di sciopero

Il sindacato ferroviario italiano ha confermato l'attuazione della nuova settimana di lotta continuata, (articolata in scioperi giornalieri di 4 ore e mezza) che inizierà domenica, e si concluderà sabato 14. I treni, durante le previste tre fermate di una ora e mezza una, durante il giorno, raggiungeranno la più vicina stazione, indipendentemente dalla ricettività di esse.

Intervento del sindacato: Giovannianni ha sottolineato il peso decisivo che il momento aziendale ha nella lotta per una nuova politica economica.

Da qui una serie di questioni: accorrono obiettivi intermedi fra le rivendicazioni sindacali e l'obiettivo del controllo dei piani di produzione e di investimento delle grandi aziende?

5) Migliorare il coordinamento della lotta a livello di gruppo e di settore.

6) Rilancio della politica organizzativa del sindacato così da arrivare, attraverso le assemblee dei lavoratori, a costituire un grande numero di sezioni sindacali di fabbrica.

Questi impegni di lavoro — anche se la discussione è certamente lunga dall'essere finita — rappresentano già una prima iniziativa sulla via che la FIOM sceglie, a pochi giorni dal campanello d'allarme della FIAT, per riprendere l'iniziativa sindacale.

Nel corso del dibattito c'è stato chi ha ricordato la crisi di fiducia nei confronti dei dirigenti politici (l'attacco ai sindacati fatto proprio dal governo) e sindacali (il deterioramento dell'unità fra i tre sindacati) che hanno pesato in questi ultimi tempi sulle lotte operaie.

Il discorso di Trentin è stato accolto con entusiasmo dai presenti politici (l'attacco ai sindacati fatto proprio dal governo) e sindacali (il deterioramento dell'unità fra i tre sindacati) che hanno pesato in questi ultimi tempi sulle lotte operaie.

Ma contrattare le « novità » che investono oggi le fabbriche, vuol dire conoscere, e qui torna puntuale, il discorso sul rapporto democratico fra sindacato e lavoratori, sulla improponibile necessità di garantire, con le sezioni sindacali di fabbrica, lo sviluppo della linea di contrattazione articolata. Le prime conclusioni della riunione di ieri del massimo organo dirigente del CC vanno su questa strada e ripropongono, in termini nuovi, anche il problema dell'unità sindacale che deve essere ricostruita ora su posizioni più avanzate.

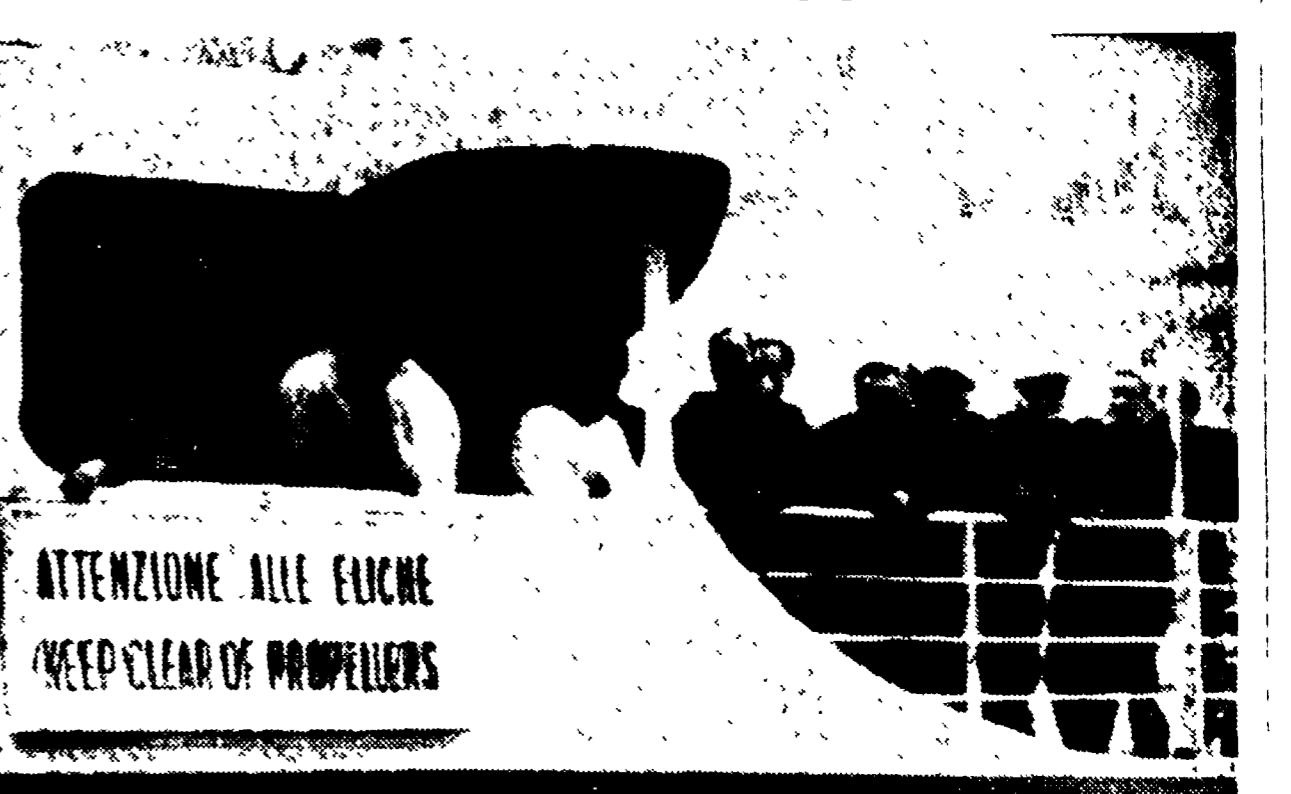
Verificare dunque, prima di tutto, le posizioni del sindacato: ed è con questa consapevolezza che il dibattito si è sviluppato tendendo a cogliere le novità della situazione. Il CC ha dunque rifiutato l'invito dell'Avanti! di ieri mattina di individuare nel « compromesso » di Rimini, sul rapporto Commissioni interne-sezioni sindacali di fabbrica, la corda che continua a condizionare e a paralizzare la FIOM.

Non ha parlato nessuno: ben più gravi e veri sono i temi dell'autocritica della FIOM! La validità delle conclusioni di Rimini è stata riaffermata, ma criticamente, riproponendo di nuovo tutto in discussione, tenendo conto come — ha ricordato Fernex — la cosa principale è di conquistare una reale visione unitaria sulla situazione economica perché è su questa base che è possibile valutare la linea del sindacato.

Interessante, a questo riguardo, la discussione sulla programmazione democratica. Perotta ha chiesto, di fronte ai ritardi nell'avvio della politica di piano, un

Per il contratto

Iniziato lo sciopero sulla flotta statale



ATTENZIONE ALLE ELICHE KEEP CLEAR OF PROPELLERS



È iniziato ieri lo sciopero unitario dei 10 mila marittimi dell'Italia, del Lloyd Triestino, dell'Adriatica, della Tirrenia (Finmare-IRI), della Sidermar (Finisider-IRI) e della SNAM (ENI), cioè della flotta a partecipazione statale, che conta un milione e 300 mila tonnellate di stazza lorda.

Intervento del sindacato: Giovannianni ha sottolineato il peso decisivo che il momento aziendale ha nella lotta per una nuova politica economica.

Da qui una serie di questioni: accorrono obiettivi intermedi fra le rivendicazioni sindacali e l'obiettivo del controllo dei piani di produzione e di investimento delle grandi aziende?

5) Migliorare il coordinamento della lotta a livello di gruppo e di settore.

6) Rilancio della politica organizzativa del sindacato così da arrivare, attraverso le assemblee dei lavoratori, a costituire un grande numero di sezioni sindacali di fabbrica.

Questi impegni di lavoro — anche se la discussione è certamente lunga dall'essere finita — rappresentano già una prima iniziativa sulla via che la FIOM sceglie, a pochi giorni dal campanello d'allarme della FIAT, per riprendere l'iniziativa sindacale.

Nel corso del dibattito c'è stato chi ha ricordato la crisi di fiducia nei confronti dei dirigenti politici (l'attacco ai sindacati fatto proprio dal governo) e sindacali (il deterioramento dell'unità fra i tre sindacati) che hanno pesato in questi ultimi tempi sulle lotte operaie.

Il discorso di Trentin è stato accolto con entusiasmo dai presenti politici (l'attacco ai sindacati fatto proprio dal governo) e sindacali (il deterioramento dell'unità fra i tre sindacati) che hanno pesato in questi ultimi tempi sulle lotte operaie.

Ma contrattare le « novità » che investono oggi le fabbriche, vuol dire conoscere, e qui torna puntuale, il discorso sul rapporto democratico fra sindacato e lavoratori, sulla improponibile necessità di garantire, con le sezioni sindacali di fabbrica, lo sviluppo della linea di contrattazione articolata. Le prime conclusioni della riunione di ieri del massimo organo dirigente del CC vanno su questa strada e ripropongono, in termini nuovi, anche il problema dell'unità sindacale che deve essere ricostruita ora su posizioni più avanzate.

Verificare dunque, prima di tutto, le posizioni del sindacato: ed è con questa consapevolezza che il dibattito si è sviluppato tendendo a cogliere le novità della situazione. Il CC ha dunque rifiutato l'invito dell'Avanti! di ieri mattina di individuare nel « compromesso » di Rimini, sul rapporto Commissioni interne-sezioni sindacali di fabbrica, la corda che continua a condizionare e a paralizzare la FIOM.

Non ha parlato nessuno: ben più gravi e veri sono i temi dell'autocritica della FIOM! La validità delle conclusioni di Rimini è stata riaffermata, ma criticamente, riproponendo di nuovo tutto in discussione, tenendo conto come — ha ricordato Fernex — la cosa principale è di conquistare una reale visione unitaria sulla situazione economica perché è su questa base che è possibile valutare la linea del sindacato.

Interessante, a questo riguardo, la discussione sulla programmazione democratica. Perotta ha chiesto, di fronte ai ritardi nell'avvio della politica di piano, un

Dopo Bruxelles

Incauto ottimismo di Ferrari Aggradi sulla bieticoltura

Una dichiarazione del sen. Bosi del CNB

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 5. I primi commenti sollevati negli ambienti dei produttori bieticoli circa gli orientamenti politici del governo della CEE, hanno contribuito ad accrescere la diffusa preoccupazione e la insoddisfazione esistenti da tempo fra i contadini bieticoltori.

« Non sappiamo, ci ha detto il Presidente dei bieticoltori autonomi, se il problema di cui si parla al riguardo, se la soddisfazione e l'ottimismo esternati a Bruxelles al termine del recente Consiglio dei ministri dell'Agricoltura della CEE, dal ministro italiano Ferrari-Aggradi siano derivati dagli accordi intercorsi nell'ottobre o dalle difficoltà evidenti emerse ad una intesa in materia cerealicola, soltanto, oppure dalla convinzione di aver fatto un effettivo passo avanti sulla questione più grave dello zucchero, che è poi quella della nostra bieticoltura. »

« Nella loro genericità le dichiarazioni rilasciate in proposito alla stampa dal ministro spingono a pensare che il problema di cui si parla al riguardo, se la soddisfazione e l'ottimismo esternati a Bruxelles al termine del recente Consiglio dei ministri dell'Agricoltura della CEE, dal ministro italiano Ferrari-Aggradi siano derivati dagli accordi intercorsi nell'ottobre o dalle difficoltà evidenti emerse ad una intesa in materia cerealicola, soltanto, oppure dalla convinzione di aver fatto un effettivo passo avanti sulla questione più grave dello zucchero, che è poi quella della nostra bieticoltura. »

« Intanto quale significato può avere il concetto espresso di rifugiare, per lo zucchero, da una politica di autarchia, e quale significato assume l'appello rivolto ai bieticoltori di estendere la coltura « da dove sia economicamente possibile? »

« Per molti anni con la protezione doganale, siamo stati auto-

Interessante convegno a Roma

L'IRI potenzierà il settore ricerche

Incontro di alcuni specialisti americani con i massimi dirigenti e tecnici dell'Istituto - Discorso del ministro Bo - Emergono inadeguatezze sul piano finanziario e organizzativo

Si è aperto ieri a Roma il convegno sulla ricerca e lo sviluppo nelle industrie IRI, organizzato dallo stesso Istituto comprendente la grande parte delle industrie a partecipazione statale. Vi parteciperanno oltre ai massimi dirigenti e tecnici dell'IRI, un gruppo di specialisti statunitensi con i quali l'Istituto ha voluto avere un approfondito scambio di idee sullo stato e sulle prospettive della ricerca nel campo industriale. Tema quanto mai vasto se si considera che l'IRI svolge la sua attività in campi produttivi diversi, dalla industria cantieristica alla siderurgia, dal settore automobilistico a quello elettronico e radiotelevisivo. Tra i maggiori tecnici americani che partecipano all'incontro sono il dottor Harrison del Massachusetts Institute of Technology (autore di una memoria al convegno sul tema: « Ricerca e sviluppo nelle industrie operanti in un mercato concorrenziale »), il dottor Gibson, dello Stanford Research Institute; un'altra relazione di fonte americana è stata preparata espressamente per questo convegno dalla Touche Ross, Bailey and Smart e dalla Mills-Widener di New York, due imprese specializzate nelle organizzazioni della ricerca nel campo industriale. Il convegno si concluderà oggi.

Due affermazioni di particolare interesse per l'avvenire delle industrie a partecipazione statale e in particolare per l'IRI sono state fatte nel corso della prima giornata del convegno. 1) Il ministro Bo, nel discorso inaugurale, ha affermato che la spesa per le ricerche nelle imprese a partecipazione statale oltrepasserà per il 1965 i 14,5 miliardi di lire (nel periodo 1. luglio 1963-30 giugno 1964 la spesa in questo settore è stata di oltre 13 miliardi, di cui sette del gruppo IRI e quasi cinque del gruppo ENI).

2) In una relazione presentata dal dottor Gaetano Cortesi — capo del servizio ispettorato dell'IRI — si sottolinea l'esigenza di una precisa programmazione di questa attività delle imprese a partecipazione statale facenti capo all'IRI. La stessa relazione afferma la necessità di affrontare tre ordini di problemi: questioni di impostazione; problemi che riguardano il coordinamento delle ricerche con le altre funzioni aziendali e del gruppo; problemi che riguardano lo svolgimento vero e proprio della ricerca. La relazione del

dotto Cortesi è terminata con due proposte: 1) la creazione di un comitato qualificato per stimolare le iniziative di ricerca in tutto il gruppo IRI; 2) l'insediamento nei piani quadriennali di ogni azienda e in ogni settore — di un capitolo particolare riguardante la ricerca e lo sviluppo.

Ci sembra che queste stesse proposte sottolineino uno stato di arretratezza della organizzazione delle ricerche nel complesso IRI: ciò non toglie nulla a quanto è stato fatto, al lavoro dei tecnici e degli scienziati che lavorano nelle imprese dell'IRI. La riorganizzazione del settore ricerche nel complesso IRI appare tanto più urgente se

si tiene conto che attualmente è in pieno sviluppo un vero e proprio rivoluzionamento tecnologico in tutte le branche industriali. Sul piano della politica economica si pone il problema di dare alla ricerca pubblica e privata mezzi finanziari adeguati (che quelli stanziati ed annunciati non lo siano ci sembra fuor di dubbio) e una funzione di guida che non sia soggetta agli interessi dei gruppi monopolistici privati. Si tratta, infine, di stabilire uno stretto collegamento tra questa attività delle imprese a partecipazione statale e la programmazione economica nazionale.

« L'IRI ha affermato che la spesa per le ricerche nelle imprese a partecipazione statale oltrepasserà per il 1965 i 14,5 miliardi di lire (nel periodo 1. luglio 1963-30 giugno 1964 la spesa in questo settore è stata di oltre 13 miliardi, di cui sette del gruppo IRI e quasi cinque del gruppo ENI). »

« In una relazione presentata dal dottor Gaetano Cortesi — capo del servizio ispettorato dell'IRI — si sottolinea l'esigenza di una precisa programmazione di questa attività delle imprese a partecipazione statale facenti capo all'IRI. La stessa relazione afferma la necessità di affrontare tre ordini di problemi: questioni di impostazione; problemi che riguardano il coordinamento delle ricerche con le altre funzioni aziendali e del gruppo; problemi che riguardano lo svolgimento vero e proprio della ricerca. La relazione del

dotto Cortesi è terminata con due proposte: 1) la creazione di un comitato qualificato per stimolare le iniziative di ricerca in tutto il gruppo IRI; 2) l'insediamento nei piani quadriennali di ogni azienda e in ogni settore — di un capitolo particolare riguardante la ricerca e lo sviluppo.

Ci sembra che queste stesse proposte sottolineino uno stato di arretratezza della organizzazione delle ricerche nel complesso IRI: ciò non toglie nulla a quanto è stato fatto, al lavoro dei tecnici e degli scienziati che lavorano nelle imprese dell'IRI. La riorganizzazione del settore ricerche nel complesso IRI appare tanto più urgente se

si tiene conto che attualmente è in pieno sviluppo un vero e proprio rivoluzionamento tecnologico in tutte le branche industriali. Sul piano della politica economica si pone il problema di dare alla ricerca pubblica e privata mezzi finanziari adeguati (che quelli stanziati ed annunciati non lo siano ci sembra fuor di dubbio) e una funzione di guida che non sia soggetta agli interessi dei gruppi monopolistici privati. Si tratta, infine, di stabilire uno stretto collegamento tra questa attività delle imprese a partecipazione statale e la programmazione economica nazionale.

« L'IRI ha affermato che la spesa per le ricerche nelle imprese a partecipazione statale oltrepasserà per il 1965 i 14,5 miliardi di lire (nel periodo 1. luglio 1963-30 giugno 1964 la spesa in questo settore è stata di oltre 13 miliardi, di cui sette del gruppo IRI e quasi cinque del gruppo ENI). »

« In una relazione presentata dal dottor Gaetano Cortesi — capo del servizio ispettorato dell'IRI — si sottolinea l'esigenza di una precisa programmazione di questa attività delle imprese a partecipazione statale facenti capo all'IRI. La stessa relazione afferma la necessità di affrontare tre ordini di problemi: questioni di impostazione; problemi che riguardano il coordinamento delle ricerche con le altre funzioni aziendali e del gruppo; problemi che riguardano lo svolgimento vero e proprio della ricerca. La relazione del

dotto Cortesi è terminata con due proposte: 1) la creazione di un comitato qualificato per stimolare le iniziative di ricerca in tutto il gruppo IRI; 2) l'insediamento nei piani quadriennali di ogni azienda e in ogni settore — di un capitolo particolare riguardante la ricerca e lo sviluppo.

Accordo separato per le fibre

Un accordo separato sul contratto dei 25 mila lavoratori delle fibre è stato raggiunto ieri al ministero del Lavoro tra industriali e sindacalisti CISL-UIL. La FILP-CGIL non aveva partecipato alle ultime riunioni dopo che sabato i padroni hanno già effettuato, per un migliore contratto di lavoro, diversi scioperi unitari, da quando sono state rotte per l'intransigenza padronale le trattative coi sindacati. Il lavoro è stato fermato in tutte le aziende da estensioni di 48 ore, effettuate nei giorni 21-22 e 29-30 ottobre. Sono già previsti altri scioperi, nel caso che i padroni non mutassero atteggiamento e non riallacciassero trattative.

Ferma oggi l'industria degli olii

I tre sindacati del settore chimico hanno convocato ieri il nuovo sciopero dei 15 mila lavoratori dell'industria degli olii, grassi, saponi e olii da cucina. L'estensione della durata di 24 ore, avrà luogo oggi. I lavoratori di questa branca hanno già effettuato, per un migliore contratto di lavoro, diversi scioperi unitari, da quando sono state rotte per l'intransigenza padronale le trattative coi sindacati. Il lavoro è stato fermato in tutte le aziende da estensioni di 48 ore, effettuate nei giorni 21-22 e 29-30 ottobre. Sono già previsti altri scioperi, nel caso che i padroni non mutassero atteggiamento e non riallacciassero trattative.

La vertenza delle « autonomie funzionali »

Spagnoli col sindacato. I quali hanno più volte avanzato concrete proposte per una soluzione sindacale del problema delle « autonomie », e più volte hanno chiesto una revisione di quelle concesse, oltre al blocco di eventuali altre concessioni. La FILP-CGIL, venuta a conoscenza dell'incontro miristeriale, ha chiesto di essere ricevuta al più presto dal ministro Spagnoli, per conoscere il parere del governo e le possibilità di soluzione o meno della vertenza.

Riunione dei ministri sui porti

La FILP-CGIL chiede un incontro

Sotto la presidenza del ministro Piccioni, si sono riuniti ieri a Roma i ministri Medici, Bo e Spagnoli, e i sottosegretari Marzà, Caron, Fenolletta e Messeri, allo scopo di esaminare il problema dei porti, con particolare riferimento al lavoro portuale, e di concedere alle grandi aziende pubbliche e private a danno dell'ordinamento degli scali e della condizione dei portuali. Il ministro per la Marina mercantile, sen. Spagnoli, ha riferito su tutti gli aspetti giuridici, economici e sindacali della questione (che ha già provocato numerosi scioperi), anche alla luce delle prime riunioni dei lavori della Commissione per la funzionalità e produttività dei porti, i cui criteri sono stati severamente criticati dai sindacati. Spagnoli ha inoltre riferito sul contatto avuto, personalmente e dal sottosegretario Pintus e Riccio, coi sindacati.

Il problema verrà ulteriormente discusso dai ministri, dopo nuovi contatti del sen. Spagnoli col sindacato, i quali hanno più volte avanzato concrete proposte per una soluzione sindacale del problema delle « autonomie », e più volte hanno chiesto una revisione di quelle concesse, oltre al blocco di eventuali altre concessioni. La FILP-CGIL, venuta a conoscenza dell'incontro miristeriale, ha chiesto di essere ricevuta al più presto dal ministro Spagnoli, per conoscere il parere del governo e le possibilità di soluzione o meno della vertenza.

« L'IRI ha affermato che la spesa per le ricerche nelle imprese a partecipazione statale oltrepasserà per il 1965 i 14,5 miliardi di lire (nel periodo 1. luglio 1963-30 giugno 1964 la spesa in questo settore è stata di oltre 13 miliardi, di cui sette del gruppo IRI e quasi cinque del gruppo ENI). »

« In una relazione presentata dal dottor Gaetano Cortesi — capo del servizio ispettorato dell'IRI — si sottolinea l'esigenza di una precisa programmazione di questa attività delle imprese a partecipazione statale facenti capo all'IRI. La stessa relazione afferma la necessità di affrontare tre ordini di problemi: questioni di impostazione; problemi che riguardano il coordinamento delle ricerche con le altre funzioni aziendali e del gruppo; problemi che riguardano lo svolgimento vero e proprio della ricerca. La relazione del

dotto Cortesi è terminata con due proposte: 1) la creazione di un comitato qualificato per stimolare le iniziative di ricerca in tutto il gruppo IRI; 2) l'insediamento nei piani quadriennali di ogni azienda e in ogni settore — di un capitolo particolare riguardante la ricerca e lo sviluppo.

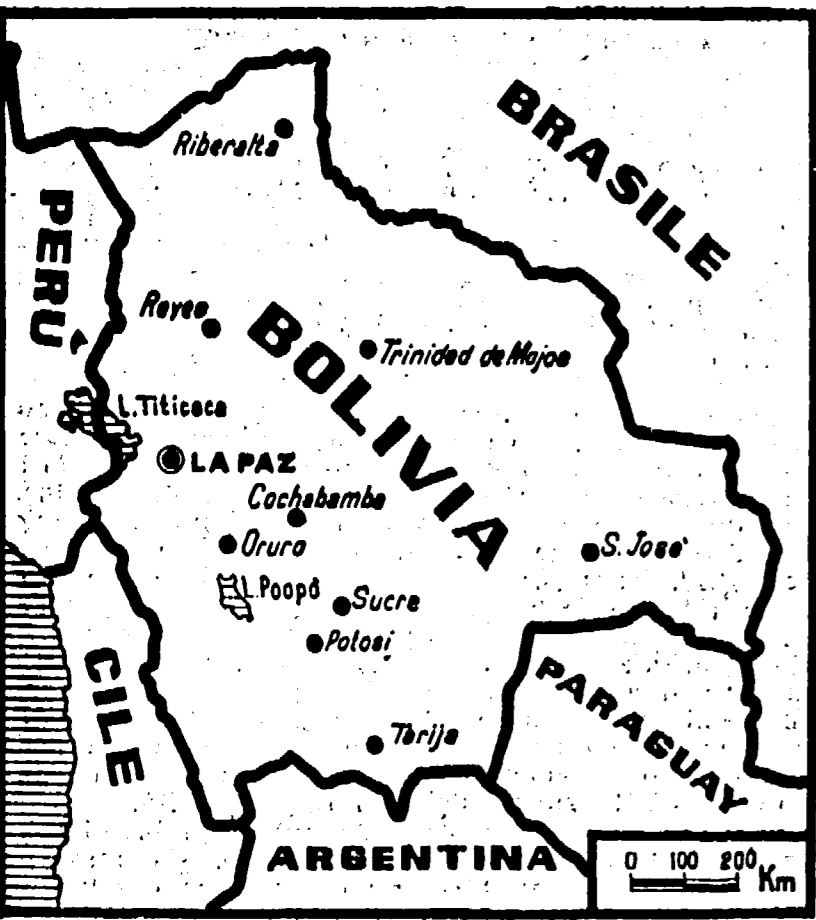
Ci sembra che queste stesse proposte sottolineino uno stato di arretratezza della organizzazione delle ricerche nel complesso IRI: ciò non toglie nulla a quanto è stato fatto, al lavoro dei tecnici e degli scienziati che lavorano nelle imprese dell'IRI. La riorganizzazione del settore ricerche nel complesso IRI appare tanto più urgente se

si tiene conto che attualmente è in pieno sviluppo un vero e proprio rivoluzionamento tecnologico in tutte le branche industriali. Sul piano della politica economica si pone il problema di dare alla ricerca pubblica e privata mezzi finanziari adeguati (che quelli stanziati ed annunciati non lo siano ci sembra fuor di dubbio) e una funzione di guida che non sia soggetta agli interessi dei gruppi monopolistici privati. Si tratta, infine, di stabilire uno stretto collegamento tra questa attività delle imprese a partecipazione statale e la programmazione economica nazionale.

« L'IRI ha affermato che la spesa per le ricerche nelle imprese a partecipazione statale oltrepasserà per il 1965 i 14,5 miliardi di lire (nel periodo 1. luglio 1963-30 giugno 1964 la spesa in questo settore è stata di oltre 13 miliardi, di cui sette del gruppo IRI e quasi cinque del gruppo ENI). »

« In una relazione presentata dal dottor Gaetano Cortesi — capo del servizio ispettorato dell'IRI — si sottolinea l'esigenza di una precisa programmazione di questa attività delle imprese a partecipazione statale facenti capo all'IRI. La stessa relazione afferma la necessità di affrontare tre ordini di problemi: questioni di impostazione; problemi che riguardano il coordinamento delle ricerche con le altre funzioni aziendali e del gruppo; problemi che riguardano lo svolgimento vero e proprio della ricerca. La relazione del

dotto Cortesi è terminata con due proposte: 1) la creazione di un comitato qualificato per stimolare le iniziative di ricerca in tutto il gruppo IRI; 2) l'insediamento nei piani quadriennali di ogni azienda e in ogni settore — di un capitolo particolare riguardante la ricerca e lo sviluppo.



Uno scontro a La Paz fra elementi di sinistra e reparti dell'esercito preannuncia forse un più aspro conflitto fra le forze che hanno contribuito alla cacciata di Estenssoro

BOLIVIA



LIMA — L'ex presidente boliviano Paz Estenssoro durante una conferenza stampa tenuta ieri a Lima dove è fuggito. (Telefoto all'Unità)

Barrientos dittatore



BOLIVIA — Un drammatico documento sugli avvenimenti che hanno portato al colpo di stato dei militari alla fuga di Estenssoro. La foto mostra un soldato dell'attimo in cui, colpito alla spalla, sta per lasciar cadere il fucile. Altri soldati si intravedono, sdruciti a terra. (Telefoto a «l'Unità»)

Dopo la sconfitta di Bien Hoa

Gli USA ritireranno gli aerei strategici dal Sud Vietnam?

Nuovi attacchi partigiani nella regione di Saigon

SAIGON, 5. Secondo notizie diffuse da Saigon, i bombardieri strategici americani di stanza a base di Bien Hoa, attaccati nei giorni scorsi dai partigiani del Fronte nazionale di liberazione, sarebbero stati distrutti. Non si sa se si tratti di quei pochissimi aerei che sono sfuggiti alla distruzione, o se si tratta di quegli aerei che, dopo l'azione pariana, erano stati inviati nel Vietnam del sud per sostituire quelli distrutti. D'altro canto si apprende da Washington che il dipartimento di Stato si è messo a lavoro per compiere un esame critico dei vari problemi della politica estera americana, fra cui quello del Vietnam è certamente fra i più scottanti. Come è noto, in seno al governo americano vi sono dei gruppi i quali non fanno a proprio agio la situazione estesa al nord. Il problema più urgente per gli americani appare comunque quello di risolvere la crisi politica permanente del governo di Saigon, che è stato ricostituito ieri con personalità civili ma che non sembra sia in grado di «risanare» la situazione. Negli ambienti americani di Saigon si teme, in effetti, che il nuovo governo — cui ieri sera una dichiarazione ufficiale della ambasciata assicurava il pieno appoggio degli Stati Uniti — non possa sopravvivere a lungo.

Negoziati commerciali con l'URSS

BONN, 5. Il governo della Germania occidentale ha annunciato oggi di essere pronto a iniziare trattative commerciali con l'Unione Sovietica a partire dal 1° gennaio prossimo. Un memorandum in questo senso è stato consegnato dal cancelliere federale a Moritz Horst Grepper, al governo sovietico. In esso si tratta che la Germania accetti di avviare colloqui, secondo la prassi avanzata dai sovietici.

LA PAZ, 5. Il generale dell'aeronautica René Barrientos ha assunto questa sera la presidenza della Bolivia e ha dato l'annuncio da una folla di sostenitori raccolta dinanzi al palazzo del governo a La Paz.

Un'ora prima soltanto era stato annunciato che la presidenza era stata assunta in comune da Barrientos e dal generale Alfredo Obando Candia, comandante in capo delle forze armate del paese. Barrientos ha dichiarato alla folla che Candia «aveva deciso di dimettersi allo scopo di collaborare al ristabilimento della tranquillità nel paese».

Di fatto, il gen. Barrientos diviene in tal modo il dittatore e l'arbitro della vita politica boliviana.

La situazione permane delicata. Duecento uomini politici si sono rifugiati presso ambasciate straniere. Scritti a fuoco continuano tra soldati e reparti della milizia di Estenssoro. Studenti universitari favorevoli agli autori del colpo di Stato hanno occupato una stazione di radio e la redazione del quotidiano La Nacion. Vi sono stati saccheggi e incendi. Il bilancio delle lesioni sarebbe di 40 morti e 150 feriti.

Come era facilmente prevedibile, già da oggi si annuncia difficile la coesistenza fra le diverse fazioni che hanno cooperato per il rovesciamento di Paz Estenssoro: le forze della destra militare infedele agli Stati Uniti, legate ai vecchi padroni delle miniere dello stagno; e le forze di una parte della sinistra facenti capo all'organizzazione sindacale dei lavoratori minerari.

Un primo scontro fra sindacati e militari si è avuto nella stessa serata di ieri, davanti al palazzo presidenziale. Nella piazza si erano raccolte migliaia di persone, parte sostenitori dei generali che hanno partecipato alla rivolta, parte del fedelissimo di Estenssoro, che hanno contribuito al rovesciamento di Paz. La folla acclamava i vincitori del confronto con le milizie di Estenssoro, quando una grande parte dei dimostranti, inneggiando a Juan Lechin, ha chiesto a gran voce che il dirigente dei sindacati dei minatori si affacciasse alla finestra del palazzo presidenziale. Lechin si era infatti recato nell'edificio per colloqui con capi militari, insieme ad altri esponenti della FSTMB, la federazione sindacale dei minatori.

Invece dei loro dirigenti, i minatori hanno visto affacciarsi il generale Alfredo Obando Candia. Il generale, in principio salutato dagli applausi dei dimostranti, è stato successivamente zittito, mentre la folla continuava a scandire il nome di Lechin. E' stato a questo punto che reparti dell'esercito sono intervenuti contro i dimostranti di sinistra e ne sono nati sanguinosi scontri che hanno avuto un tragico bilancio: quattro morti secondo le sommarie informazioni diffuse dai portavoce dell'esercito.

Non bisogna dimenticare lo ammonimento che qualche giorno fa — proprio quando si intuiva già l'esito del conflitto — opponeva il presidente Paz ai generali e ai sindacati — pronunciò il segretario generale del Partito comunista boliviano, Mario Monje, il quale denunciò l'esistenza, tra gli oppositori di Paz Estenssoro, di forze e individui che miravano a instaurare in Bolivia una dittatura ancora più sanguinaria di quella rappresentata negli ultimi tempi da Paz Estenssoro stesso, e per di più assai più legata agli interessi politici ed economici di Washington.

Per capire l'alleanza, occasionale e tuttavia non per questo meno singolare, fra ambienti sindacali e operai e quelli della destra militare nella lotta contro Paz Estenssoro, bisogna riassumere, sia pur brevemente, gli avvenimenti degli ultimi anni, a cominciare dal vigoroso successo della rivoluzione nazionale che nel 1952 portò Paz Estenssoro al potere con l'appoggio pieno delle organizzazioni contadine e operaie.

americani, gravi limiti vennero d'altra parte frapposti all'azione dei sindacati, sicché i benefici delle coraggiose riforme boliviane non si fecero affatto sentire.

Nel mese scorso, prima con un colpo di mano all'interno del partito MNR (Movimento nazionale rivoluzionario) e poi con un colpo all'interno del governo, Paz estromise Juan Lechin dal partito e dalla presidenza della Repubblica. Del capo dei sindacati minerari si deve tuttavia dire che Candia «aveva deciso di dimettersi allo scopo di collaborare al ristabilimento della tranquillità nel paese».

Di fatto, il gen. Barrientos diviene in tal modo il dittatore e l'arbitro della vita politica boliviana.

La situazione permane delicata. Duecento uomini politici si sono rifugiati presso ambasciate straniere. Scritti a fuoco continuano tra soldati e reparti della milizia di Estenssoro. Studenti universitari favorevoli agli autori del colpo di Stato hanno occupato una stazione di radio e la redazione del quotidiano La Nacion. Vi sono stati saccheggi e incendi. Il bilancio delle lesioni sarebbe di 40 morti e 150 feriti.

Come era facilmente prevedibile, già da oggi si annuncia difficile la coesistenza fra le diverse fazioni che hanno cooperato per il rovesciamento di Paz Estenssoro: le forze della destra militare infedele agli Stati Uniti, legate ai vecchi padroni delle miniere dello stagno; e le forze di una parte della sinistra facenti capo all'organizzazione sindacale dei lavoratori minerari.

Un primo scontro fra sindacati e militari si è avuto nella stessa serata di ieri, davanti al palazzo presidenziale. Nella piazza si erano raccolte migliaia di persone, parte sostenitori dei generali che hanno partecipato alla rivolta, parte del fedelissimo di Estenssoro, che hanno contribuito al rovesciamento di Paz. La folla acclamava i vincitori del confronto con le milizie di Estenssoro, quando una grande parte dei dimostranti, inneggiando a Juan Lechin, ha chiesto a gran voce che il dirigente dei sindacati dei minatori si affacciasse alla finestra del palazzo presidenziale. Lechin si era infatti recato nell'edificio per colloqui con capi militari, insieme ad altri esponenti della FSTMB, la federazione sindacale dei minatori.

Invece dei loro dirigenti, i minatori hanno visto affacciarsi il generale Alfredo Obando Candia. Il generale, in principio salutato dagli applausi dei dimostranti, è stato successivamente zittito, mentre la folla continuava a scandire il nome di Lechin. E' stato a questo punto che reparti dell'esercito sono intervenuti contro i dimostranti di sinistra e ne sono nati sanguinosi scontri che hanno avuto un tragico bilancio: quattro morti secondo le sommarie informazioni diffuse dai portavoce dell'esercito.

Non bisogna dimenticare lo ammonimento che qualche giorno fa — proprio quando si intuiva già l'esito del conflitto — opponeva il presidente Paz ai generali e ai sindacati — pronunciò il segretario generale del Partito comunista boliviano, Mario Monje, il quale denunciò l'esistenza, tra gli oppositori di Paz Estenssoro, di forze e individui che miravano a instaurare in Bolivia una dittatura ancora più sanguinaria di quella rappresentata negli ultimi tempi da Paz Estenssoro stesso, e per di più assai più legata agli interessi politici ed economici di Washington.

Per capire l'alleanza, occasionale e tuttavia non per questo meno singolare, fra ambienti sindacali e operai e quelli della destra militare nella lotta contro Paz Estenssoro, bisogna riassumere, sia pur brevemente, gli avvenimenti degli ultimi anni, a cominciare dal vigoroso successo della rivoluzione nazionale che nel 1952 portò Paz Estenssoro al potere con l'appoggio pieno delle organizzazioni contadine e operaie.

Le speranze accesi nel popolo con l'ascesa al potere di Paz Estenssoro furono molte e molto grandi. Ed infatti i primi tempi dell'amministrazione Paz furono fruttuosi: fu decisa la nazionalizzazione delle miniere dello stagno e i contadini più poveri ebbero la terra. Con il trascorrere del tempo, Paz venne però più volte compromesso con i monopoli mor-

de una prova di forza pericolosa per l'avvenire del paese. Tant'è vero che si ritiene che Lechin stesso sia stato il fautore dell'alleanza anche con l'estrema destra boliviana pur di favorire e accelerare la caduta di Paz Estenssoro.

Il presidente deposto è frattanto arrivato in esilio a Lima nel Perù dove è giunto dal Cile. Qui era arrivato ieri con un aereo militare da La Paz insieme a un folto gruppo di suoi sostenitori, e ad alcuni ufficiali della milizia civile, che anche dopo la cacciata di Paz ha continuato — in Bolivia — a impegnare in sporadici combattimenti reparti dell'esercito.

Prima di dar conto, brevemente, della congregazione conciliare di ieri è necessario soffermarsi su un discorso pronunciato l'altra sera da Paolo VI.

E' stato, quello diretto non casualmente a casuali pellegrini di ogni nazionalità raccolti per un dialogo da tante parti ritenuto ormai indispensabile. Il Concilio ieri ha continuato a discutere sul paragrafo dello schema tredicesimo che riguarda le questioni economiche e sociali, e la «solidarietà nella famiglia dei popoli», cioè la missione della Chiesa. Per sottolineare l'importanza di quest'ultimo, Paolo VI partecipò alla congregazione presieduta dal cardinale del consiglio di presidenza.

Stati Uniti

Candidati negri eletti a cariche statali

CHICAGO, 5. Diversi candidati negri sono stati eletti per la prima volta nelle amministrazioni locali degli Stati Uniti.

In quattro Stati — Tennessee, New Jersey, Colorado e Alabama — si sono avute le seguenti nomine, per la prima volta nella storia americana: Tennessee: un negro eletto membro dell'Assemblea generale.

New Jersey: un negro eletto membro dell'Assemblea statale.

Colorado: un negro eletto giudice distrettuale.

Alabama: quattro negri eletti a cariche pubbliche della contea di Macon.

Altri candidati negri sono stati eletti nelle legislature statali, che erano sempre state occupate da bianchi, nei seguenti Stati:

Iowa, Camera dei rappresentanti, due seggi.

Delaware, un senatore statale.

Kansas, un senatore statale.

Oklahoma, tre membri della Camera dei rappresentanti.

Numerosi seggi nelle legislature statali sono stati conquistati da candidati negri nell'Indiana, Oklahoma, Georgia, California, New York e Massachusetts. Altri sono stati rieletti negli Stati di Washington, Ohio, Arizona e Nebraska.

Aperta ieri la stagione artistica della Nuova Pesa

L'opera grafica di Giacomo Manzù



Particolare di una litografia di Manzù: «Pittore e modellatore» (1963)

«Il disegno è la proibizione dell'arte... Disegnare non vuol dire semplicemente riprodurre dei contorni; il disegno non consiste semplicemente nel segnare, disegna e anche l'espressione, la forma interiore, il piano, il modellato. Guardate cosa rimane dopo tutto ciò... Le belle forme, esse sono piene di diritti con delle rotazioni. Le belle forme sono quelle che hanno fermezza e pienezza, quelle in cui i dettagli non compromettono mai l'aspetto dei grandi masse. Disegnate con purezza ma con larghezza. Puro e largo: ecco il disegno, ecco l'arte...»

Puro e largo, sui fogli di Manzù, anno dopo anno per trent'anni, un segno dolce e affettuoso e giudicanti, districato e mette in piena luce non poche cose della vita e della storia che contano. Puro e largo questo segno negli anni di studi, nei corsi di disegno e nelle votazioni, sempre a proposito dello stesso documento, di questo segno, di questo segno, di questo segno.

Il testo dell'accordo è stato presentato questa sera dalle delegazioni americana e sovietica al segretario generale dell'ONU per comunicazione a tutti i paesi membri. Questo accordo deriva da una corrispondenza Kennedy-Krusciov del febbraio-marzo 1962, che ebbe come risultato un accordo di principio concernente una cooperazione bilaterale in materia di spazio e di meteorologia. La delimitazione dei campi magnetici terrestri, della biologia e della medicina spaziale.

grafie dal 1929 al 1964) con una introduzione di Carlo Ludovico Ragghianti. Particolare attenzione è stata rivolta a momenti importanti dell'esperienza plastica di Manzù sia dal punto di vista sperimentale sia da quello formativo, e questa rassegna è assai stimolante a una rilettura delle opere «maggiori» di scultura e pittura (è questa una parte importante e singolare della sua opera che attende ancora una piena valutazione).

Diciamo della serie incisioni intorno al '30, interessanti anche per il tipo «magma» culturale (Maillo, Rodin, Despiau, Degas, Ernesto de Fiori); delle incisioni degli anni '40-'44 nelle quali avviene un dialogo, incredibile se non fosse vero, fra Donatello, il Quattrocento toscano e il Rinascimento, dopo cinque secoli di distanza, il dialogo di Picasso del viaggio in Italia con Stravinsky e Diaghilev; diciamo ancora della serie, datata 1954, dove il motivo del pittore con la modella, tacca, forse, l'esaltazione formale davvero più pura e larga e dove, forse, Picasso togli la parola Donatello, diciamo della serie datata 1963 nella quale lo stesso motivo torna come una versione italiana e popolare del «l'usso calmo e solido» di cui ha detto Aragon per Malraux.

Le linee e le forme sono nelle incisioni sempre di una semplicità che traduce una complessa percezione dell'idea plastica fondamentale. Più queste linee e forme sono solennemente semplici e statiche più c'è nell'istante aggressiva bellezza.

Manzù persegue sempre un effetto di insieme, è avarissimo di dettagli, vede la figura come una «somma» di particolarità.

La tecnica, naturalmente, è assolutamente funzionale al fine della semplicità del segno e della forma. Violenta, duro, deciso, impetribile come una sottigliezza avventurosa della mente, il segno trova una sua collocazione nello spazio sempre esatta, come se lo scultore l'avesse trovato e non inventato.

L'ombra, il vuoto e il negativo con intenzionalità drammatica è quasi sempre costruito con l'infittire dei segni, a volte con una secca e controllata mozzatura dell'acquaforte (un uso non dissimile dell'acquaforte si ritrova in Zitter).

Dario Micacchi

Yemen

Tregua fra governo e fazione monarchica

IL CAIRO, 5. Secondo notizie diffuse da stazioni radio ed agenzie dei paesi arabi, rappresentanti del governo repubblicano yemenita e della fazione monarchica, l'assistenza di rappresentanti della RAU e dell'Arabia Saudita, hanno raggiunto un accordo in base al quale una tregua cessa la guerra civile in corso nello Yemen. L'accordo — stipulato ad Arkwit, nel Sudan, dopo cinque giorni di trattative — andrà in vigore a partire da mezzogiorno di domenica 8 novembre.

Inoltre, l'accordo prevede che il 23 novembre, in una città yemenita, 106 personalità religiose, civili e militari si riuniranno per trovare soluzioni pacifiche ai problemi del paese. I primi colloqui che hanno reso possibile l'accordo si svolsero il 14 settembre scorso, al Cairo, fra il presidente Nasser e l'allora principe ereditario ed ora re dell'Arabia Saudita, Feisal. La RAU, com'è noto, sostiene attivamente, con armate e aiuti economici, il governo repubblicano.

Nevada

«A» sotterranea per ricerche minerarie

WASHINGTON, 5. La commissione americana per l'energia atomica ha annunciato oggi di avere effettuato una esplosione nucleare sotterranea nel poligono di Nevada. Scopo dell'esperimento è quello di mettere a punto un nuovo metodo per la scoperta e lo sfruttamento di minerali, petrolio e gas, sepolti a grandi profondità.

Collaborazione spaziale fra URSS e Stati Uniti

NEW YORK, 5. Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno concluso un accordo che stabilisce una linea di comunicazione speciale tra Washington e Mosca per lo scambio di dati meteorologici e dati di volo dei satelliti. L'accordo è stato firmato dai direttori della NASA e dell'Accademia Sovietica delle Scienze. Per lo scambio di dati meteorologici e dati di volo dei satelliti, la nuova linea funzionerà a partire dai centri meteorologici internazionali di Mosca e di Washington.

INCREDBILE! SENSAZIONALE! 66 UTENSILI, MACCHINE E ACCESSORI A SOLE L. 11.800 FRANCO DOMICILIO DIRETTAMENTE DALLA GERMANIA DA UN CENTRO PER LA PRODUZIONE DI UTENSILI FAVOREVOLE OCCASIONE PER NATALE

con argo niente smog Le stufe a kerosene ARGO non presentano residui di combustione: bruciano completamente il kerosene (zero della scala di Bacharach) e ne sfruttano tutto il potere calorifico! Le stufe a kerosene ARGO sono quindi di alto rendimento, economiche e ANTI-SMOG!

DALLA PRIMA PAGINA

rassegna internazionale

Humphrey in Europa?

Il New York Times e altri giornali americani...

La rinuncia del presidente non può stupire...

Parigi

Violento Pompidou contro la «MLF» tedesco-americana

Il Primo ministro francese Pompidou ha espresso oggi...

Adenauer da Erhard prima del viaggio a Parigi

BONN, 5. Il cancelliere Erhard ha ricevuto oggi il suo predecessore...

Delegazione scientifica USA nell'URSS

MOSCA, 5. L'agenzia «Tass» ha annunciato che Donald Hornig...

Londra

«Interdipendenza nucleare» auspicata da Saragat e Walker

Il ministro degli esteri italiano ricevuto da Wilson - I laburisti interessati a una «terza via» europea

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5. Le conversazioni tra il ministro degli Esteri italiano e gli esponenti del nuovo governo inglese sono incominciate in una atmosfera di cordialità...

La dichiarazione di Pompidou contro la multilaterale... Saragat ha anche espresso la preoccupazione del governo italiano...

Delegazione scientifica USA nell'URSS

MOSCA, 5. L'agenzia «Tass» ha annunciato che Donald Hornig, consigliere del presidente Johnson...

tatori politici inglesi concordano nel sottolineare come la attuale crisi atlantica sia espressione manifesta del fallimento di certe formule politico-strategiche proprie della guerra fredda...

Manca la velocità

Niente Marte per Mariner-3?



CAPE KENNEDY, 5. La sonda spaziale «Mariner-3» non raggiungerà mai il pianeta Marte? La sua velocità, infatti, è inferiore a quella prevista...

Iniziato il referendum razzista nella Rhodesia

SALISBURY, 5. E in corso nella Rhodesia del sud un referendum organizzato dal governo «bianco» del primo ministro Ian Smith...

Accordo culturale fra URSS e Turchia

MOSCA, 5. Dopo la firma dell'accordo sovietico-turco sugli scambi culturali e scientifici, Andrej Gromiko e il ministro degli Esteri turco Erkin...

Algeri

Cen Yi sui rapporti fra Mosca e Pechino

ALGERI, 5. Il primo ministro degli Esteri cinese Cen Yi ha assistito alle cerimonie per il decimo anniversario dell'inizio della guerra di Liberazione in Algeria...

Morto l'economista Nemscinov

MOSCA, 5. L'«Izvestia» annuncia che Vasily Nemscinov, noto economista sovietico esperto di questioni agricole, è morto oggi a Mosca...

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the publisher.

Mosca

T.V.

do che si possa censurare questo tema in una trasmissione che è sottoposta al controllo parlamentare...

Algeri

Cen Yi sui rapporti fra Mosca e Pechino

ALGERI, 5. Il primo ministro degli Esteri cinese Cen Yi ha assistito alle cerimonie per il decimo anniversario dell'inizio della guerra di Liberazione in Algeria...

Morto l'economista Nemscinov

MOSCA, 5. L'«Izvestia» annuncia che Vasily Nemscinov, noto economista sovietico esperto di questioni agricole, è morto oggi a Mosca...

biamo riconoscere diritto di cittadinanza a tutti i partiti. E ancora, più avanti, a proposito dei voti determinanti del PCI in Parlamento...

Mosca

creata fermezza la linea del XX congresso. Ci riferiamo, in particolare, a un nuovo editoriale di Vita di partito...

Delegazione sovietica a Pechino per le celebrazioni della Rivoluzione d'Ottobre

PECHINO, 5. E' giunta a Pechino una delegazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste e delle relazioni culturali con i paesi stranieri...

Washington

È affrontate nei successivi colloqui franco-americani. L'altro grande problema che Johnson deve affrontare è quello dei rapporti con la Unione Sovietica...

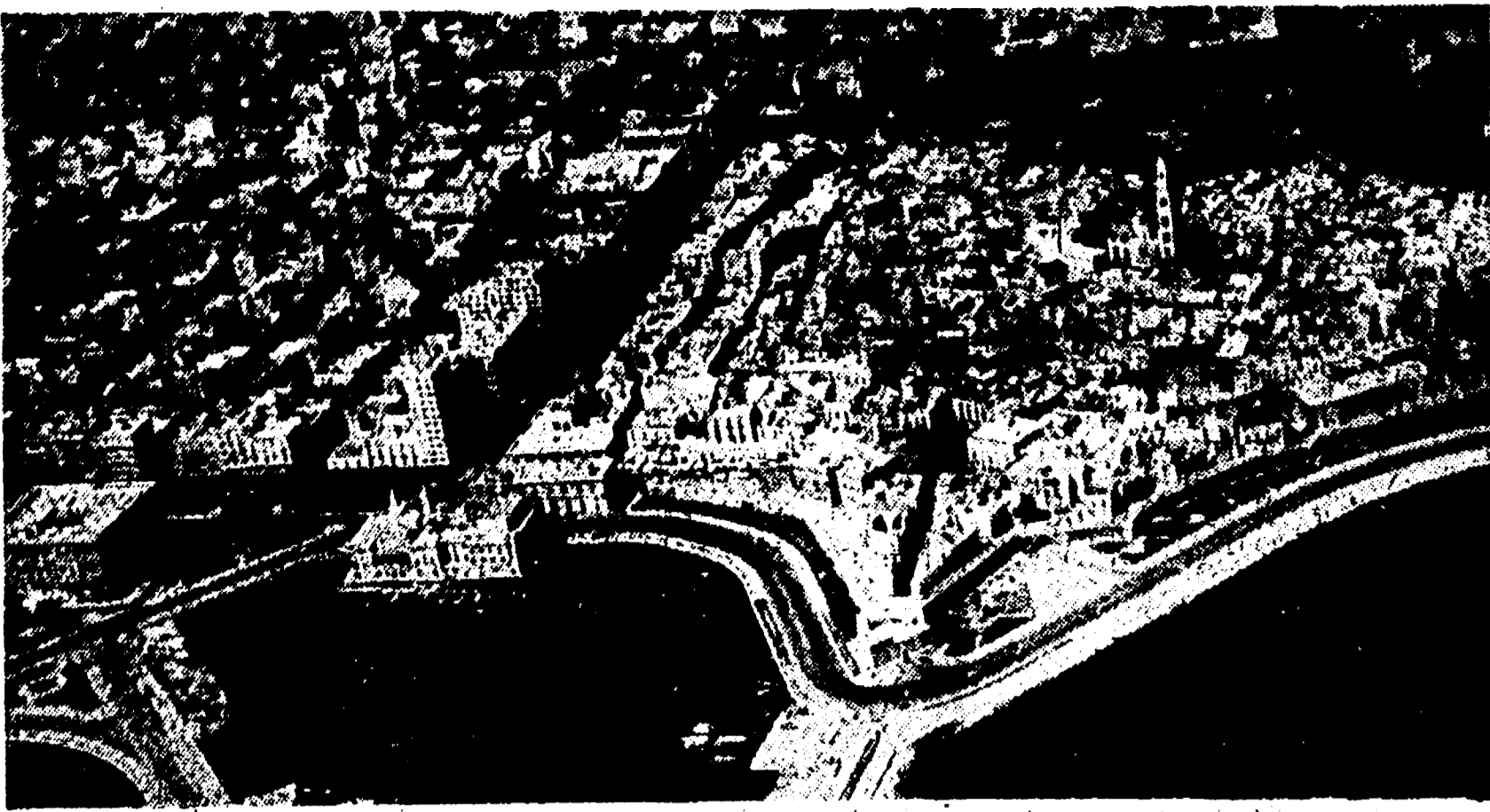
l'editoriale

pure un pretesto, com'è appunto il caso della cosiddetta «moralizzazione». Sicché oggi potrete parlare alla televisione di Krusciov e della Regina Elisabetta...

Alla vigilia delle elezioni

Approvato il piano regolatore

di Bari vecchia



BARI — Veduta aerea della città: a sinistra la parte nuova, a destra il nucleo del borgo antico

clamorosa gaffe elettorale

Il «Messaggero» aveva annunciato che il Piano Regolatore era stato bocciato — Si tratta invece di semplici rilievi del Consiglio superiore del LL.PP. su aspetti particolari

Il nostro corrispondente BARI, 5. Come le rondini a primavera, alla vigilia di ogni campagna elettorale si presenta il problema del risanamento di Bari vecchia. Così fu nel 1952, quando l'allora sindaco Di Cagno, ora presidente dell'Enel, annunciò pochi giorni prima delle elezioni amministrative che il problema era risolto: mercé una legge concedeva una finanziaria di 1.200 milioni. Lo stesso avvenne nel 1962 (cinque mesi prima delle elezioni politiche del 28 aprile) quando l'annuncio di un'altra legge metteva a disposizione la soluzione al problema della città vecchia la somma di 6 miliardi.

Un'altra sera al Consiglio comunale è stato presentato e approvato il nuovo Piano regolatore della città vecchia. Ma aveva così inizio il nodo che per la utilizzazione di questa somma che nel frattempo è stata ridotta di 2 miliardi e che, a detta dello stesso governatore, risulta insufficiente, per la soluzione del problema.

Nell'approvare il nuovo piano regolatore della città vecchia la condizione posta dal gruppo comunista — e a questo proposito sono intervenuti dando un serio contributo alle soluzioni proposte, i compagni Giannini, Assensio, Gargano, e altri — quella che venisse garantita in questa parte della città la presenza negli anni futuri di quella parte della classe lavoratrice e dei ceti commerciali, che qui ha le sue ragioni di vita e di lavoro. A questo scopo il gruppo comunista presentava due emendamenti che venivano accolti dalla maggioranza.

Era questa una condizione importante da mettere in chiaro per evitare che una parte considerevole di abitanti della città vecchia, che vivono nelle condizioni cui abbiamo accennato prima, venisse scacciata da un'operazione di risanamento che libererà gli abitanti, dopo tanti anni, dalla condizione di «riserva» in cui sono stati tenuti dalla classe dirigente. Rispetto alla città vecchia, il piano regolatore prevede che i nuovi edifici di vita sarebbe veramente una beffa.

Con l'approvazione del nuovo Piano regolatore alla vigilia del voto del 22 novembre la lotta per il risanamento della città vecchia non si esaurisce. Lo dimostra la esperienza acquisita da quegli abitanti nei due decenni scorsi e prima ancora, e la lotta che i cittadini di questa parte della città, con alla testa i comunisti, hanno condotto perché si affrontasse il problema della riforma del borgo antico per sollevarlo dalla sua condizione di inferno e immetterlo nel tessuto urbanistico moderno della città.

Ilto Palasciano

Terni: sul P.R.

clamorosa gaffe elettorale

Il «Messaggero» aveva annunciato che il Piano Regolatore era stato bocciato — Si tratta invece di semplici rilievi del Consiglio superiore del LL.PP. su aspetti particolari

Dal nostro corrispondente TERNI, 5. Il Piano Regolatore del Comune di Terni ha avuto il parere favorevole del Consiglio Superiore delle Opere Pubbliche, che dopo un lungo e minuzioso esame ne ha sottolineato tutto il positivo valore muovendo nel contempo alcune osservazioni marginali, relative a tre soluzioni per altrettanti punti della città.

Questa notizia non ancora ufficiale ci è stata data da qualche autorità che, non fidando per buon senso, vogliono rassicurare l'opinione pubblica posta da una settimana sotto l'assordante rumore del «Messaggero», che ha diffuso la falsa notizia della «bocciatura» del Piano Regolatore.

Che il chiosso del «Messaggero» sia ispirato da evidenti motivi elettorali, lo conferma il tono stesso allarmistico ed esasperato, dato alla notizia.

La doccia fredda di straordinaria importanza — è quella del «Messaggero» — della bocciatura del Piano Regolatore giunge alla vigilia delle elezioni. I responsabili di una situazione, gli Amministratori, anziché accingersi a salire sul palchetto delle piazze per dire il bene che hanno fatto in quattro anni, farebbero meglio a nascondersi.

Camillo Mazzono

Fiori d'arancio

REGGIO CALABRIA, 5. Hanno coronato il loro sogno d'amore la gentile signorina Giovanna Caratozzolo, figlia del compagno Francesco, segretario della Camera del Lavoro di Bagnara, con il compagno Vincenzo Calabrò.

Alberto Provantini

Eboli Una sola alternativa al commissario

Perché DC, PSDI e destre fecero cadere la Giunta minoritaria di sinistra - I danni provocati dalla terza gestione commissariale - Dare più voti al PCI per assicurare il Comune alle forze popolari

EBOLI, 5. Alla vigilia delle elezioni del 22 novembre riteniamo opportuno ricordare, anche se per sommi capi, quanto l'Amministrazione minoritaria comunista e socialista nel difficile anno di amministrazione dal settembre del 1962 al settembre del 1963, ha fatto.

Fu incaricato alla direzione del Comune in una situazione di emergenza qual era quella venuta fuori dal voto del giugno '62, quella amministrazione trovò il Comune in uno stato di profondo marasma, non solo determinato dall'incuria di quella amministrazione clericofascista di Giovanni-Maffia-Morrone prima e di Cardello-Collasante-Mazzella dopo, approvata da due successivi disastrosi esteri commissari (dr. De Renzi e di Pierino Rossi).

La situazione di abbandono degli uffici dello Stato Civile Anagrafe, Commercio e Pubblica Sicurezza impose agli amministratori comunisti e socialisti di adottare immediate provvedimenti per dotare questi uffici di moderni impianti per una spesa di oltre dieci milioni. Questi, però, purtroppo, consecrati da tempo al Comune, giacciono inutilizzati dal momento che per la mancanza amministrativa verificata con la terza gestione commissariale in atto.

La situazione di abbandono degli uffici dello Stato Civile Anagrafe, Commercio e Pubblica Sicurezza impose agli amministratori comunisti e socialisti di adottare immediate provvedimenti per dotare questi uffici di moderni impianti per una spesa di oltre dieci milioni. Questi, però, purtroppo, consecrati da tempo al Comune, giacciono inutilizzati dal momento che per la mancanza amministrativa verificata con la terza gestione commissariale in atto.

I candidati del PCI

Sparano Vincenzo, medico chirurgo; Alta Cosimo, impiegato; Alta Cosimo, assegnatario Ente Riforma; Alfano Gerardo, coltivatore diretto; Alfano Giuseppe, presidente della Lega padronati; Albano Antonio, presidente della «La Sementina»; Boffa Angelo, assegnatario Ente Riforma; Capaccio Antonio, membro del Direttivo Ass. commercianti; Carlo Giuseppe, assegnatario Ente Riforma; Casella Giuseppe, commerciante; Coralluzo Antonio, bracciatore agricolo; Cuomo Francesco, professore di matematica e fisica; D'Amico Pasquale, operaio edile, delegato Commissione Interna; De Martino Umberto, contadino; De Rosa Germano, operaio edile; Di Benedetto Giuseppe, muratore; Di Onofrio Salvatore, sarto; Di Stefano Vincenzo, coltore; Di Stefano Riforma; Lemmo Cosimo, operaio edile; Leo Orlandino, operaio carpentiere; Leo Francesco, insegnante, segretario ass. PCI; Manfrotto Giuseppe, operaio edile; Mirra Fortunato, segretario provinciale della FILLEA; Monaco Vito, segretario CGL; Palladino Giovanni, commerciante; Palma Vito, perito agrario; Rosanna Gerardo, autista; Russo Antonio, coltore; Ruggiada Matteo, assegnatario Ente Riforma.

Pistoia

Il convegno per la bonifica del comprensorio del Rio Bagnolo

Dal nostro corrispondente PISTOIA, 5. Si è svolto a Castelnuovo di Lecore un importante convegno promosso dalla Federmezzadri e dall'Associazione dei coltivatori diretti, sul problema della bonifica del territorio compreso nella parte media e bassa del bacino idrografico del Rio Bagnolo.

Reggio Calabria

IL PROGRAMMA DEL PCI NELLA ZONA JONICA

Difesa del suolo, sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice e dell'industria, opere pubbliche al centro del dibattito aperto con gli elettori

Nella vallata del «Torbido» più in generale nella zona jonica sono chiamate a discutere i loro problemi. Il primo è quello di difendere il suolo, di intensificare la megalta elettorale.

Il voto del contadino dato ai comunisti dunque deve significare un impegno di lotta per la riforma agraria, e per la difesa della terra.

Il nostro corrispondente

La polizia carica gli abitanti di Trunca

Manifestavano per ottenere una strada

REGGIO CALABRIA, 5. Gli abitanti di Trunca hanno effettuato, stamane, una esultante manifestazione di protesta contro la mancata costruzione della strada di accesso al Piano Regolatore. E' necessario che il «Messaggero» scopra che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è chiamato soltanto ad esprimere un parere che non inficia affatto la validità del Piano stesso, che abbogga a questa fase soltanto della firma del Presidente della Repubblica. Una volta emesso il Decreto Presidenziale il PR diventa ufficiale.

Dalla Montecatini di Spezia Licenziati perchè «invalidi»

Uno degli operai colpiti (26 anni di servizio) aveva di recente ottenuto un aumento al merito - Sciopero di protesta

Dalla nostra redazione LA SPEZIA, 5. Nuovo brutale attacco della Montecatini alle libertà sindacali e alla dignità dei lavoratori nello Jutificio spezzino. Due bravi e capaci dipendenti del reparto officina sono stati licenziati solo perchè «invalidi». La notizia del provvedimento ha suscitato l'indignazione dei lavoratori del Jutificio. I lavoratori del reparto officina meccanica hanno anche effettuato uno sciopero di protesta.

Il governo di centro-sinistra purtroppo, invece continua a subire l'attacco della destra dimostrando l'impotente di fronte alla volontà del monopolio.